QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-942 al 43-942

LA STAMPA

Anno 203
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via G. Verasa 7, tel. 43-902, 43-900, 43-961. - Prezzi per cm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Annunci finanziari e legali L. 660 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.400, sem. L. 5900, trim. L. 3000. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il cantuccio ed il mondo

Quella dell'Alto Adige non è una grossa questione per l'Europa, e neppure per l'Italia. Ma credo sia il caso di considerarla, come facevano per ogni sorta di questioni i nostri avi, in termini generali, anziché trattarla a base di accuse e di difese su singoli punti.

C'è un gruppo etnico che, dopo avere fatto parte per secoli ed essere stato membro fedelissimo di un grande impero (che racchiudeva nei suoi confini popoli di varie lingue, e compiva lentamente, specie attraverso la Corte l'esercito e la burocrazia, un'opera di fusione), si è trovato alla distruzione di questo impero incluso nei confini d'Italia. Esso vuole conservarsi nella sua purezza.

Di fronte a questa aspirazione gli estranei possono idealmente aderire o contrastare. Ma ogni uomo liberale negherà che lo Stato abbia a contrastarvi con strumenti legislativi o ad opera dell'amministrazione.

Assumeranno posizione di aderenti coloro che istintivamente — non credo si possano portare argomenti a difesa di aspirazioni siffatte — vorrebbero che ad un certo momento potesse arrestarsi, almeno in certi elementi, quel continuo mutare che è la vita: e così l'aspetto esteriore di certe regioni, nelle culture, nei paesaggi, nel tipo dei fabbricati, nella lingua e nei dialetti, nei mestieri e commerci praticati, nei vini e nei cibi tipici.

Contrasteranno altri, che pur non essendo insensibili a quei richiami del passato — chi di noi non rimpiange la scomparsa di figure, accenti, usi della sua infanzia? — sa che è vano opporsi alla legge del continuo mutare; sa in tema etnico, ma che non esistono ceppi puri, che la storia non registra che continue mescolanze di popoli, che le vittorie che contano sono quelle delle minoranze che riuscirono a conquistare alla loro civiltà, alla loro lingua, delle maggioranze; sa che dovunque volga lo sguardo, nell'Europa e nel mondo, vede costantemente ripetersi questo dato; e ricorda altresì che qui non è stata sempre la sorte delle armi a dire l'ultima parola; la conquista franca non germanizzò la Francia né quella normanna impose la sua lingua all'Inghilterra. Bene abbiamo scordato tante viete frasi che apprendemmo al ginnasio, ma dovremmo sempre ricordare il *Graecia capta ferum victorem cepit*, che potrebbe essere più che mai di attualità, ad ammonire su quel che può essere il compito dell'Europa, ed in particolare degli Stati che per secoli hanno rappresentato il meglio della spiritualità europea, oggi che la direzione della politica e della economia mondiale non appartiene più all'Europa; e potremmo pur ricordare che ci furono dopo la prima guerra mondiale alcuni lustri in cui sembrò che fosse lo spirito della Germania vinta che dovesse dominare l'Europa. Chi qualche insegnamento ricava dalla storia, che qui veramente ripete un monito costante, sa che l'isolamento dei popoli non è possibile, ma che è invece consentita una gara in cui ogni popolo cerchi di affermare i suoi valori spirituali e culturali, e così anche la sua lingua, mezzo di espressione, se non indispensabile efficace, di alcuno di questi valori.

Peraltro anche chi così pensa è convinto che lo Stato non può né deve, se non vuole rendersi tirannico, impedire a qualsiasi gruppo anche di assumere una posizione antistorica. Possono avere una loro nobiltà certe resistenze alle cose più forti di noi, certe lotte suscettibili di durare più o meno a lungo, ma di cui l'esito definitivo non è dubbio.

Se i tedeschi dell'Alto Adige vogliono usare soltanto la loro lingua, avere loro libri e loro giornali, se vogliono mantenere le loro feste tradizionali, i loro costumi, le loro processioni, non frequentare famiglie che non siano tedesche e meno che mai contrarre matrimoni fuori del loro gruppo, se a loro piace di portare calzette bianche per distinguersi, padronissimi. Abbiamo armonizzato dei nostri governanti quando, or è un quarto di secolo, imposero i cambiamenti dei cognomi, e proibivano nei cimiteri le scritte in tedesco (al che gli alto atesini reagivano non ponendo sulle lapidi che le date in numeri, come nella corrispondenza commerciale) e non vogliamo davvero che niente di simile si rinnovi. Ma in Italia non c'è chi vi pensi.

Il discorso però muta quando dall'affermazione: «vogliamo vivere tra di noi», si passa all'altra: «questa è casa nostra e qui non deve entrare chi non sia dei nostri», magari con l'aggiunta: «quelli che sono entrati ieri».

Qui nessun governo italiano potrebbe fare concessioni di sorta, senza porsi in irrimediabile contrasto con la sua politica interna e con tutto ciò che ogni giorno afferma parlando con altri governi.

Qui siamo di fronte ad una visione di equilibrio mondiale, di pacifica coesistenza, ma anche di sviluppo armonico della umanità: chiudere gli uomini in recinti, e lasciare che ogni recinto segua la sua sorte, secondo la povertà o la ricchezza del suolo, lo sviluppo demografico, e, fosse pure, lo spirito d'iniziativa e le risorse intellettuali degli abitanti, significa preparare al mondo con squilibri tali che non potranno non portare a breve scadenza ancora rivoluzioni e guerre. Certo l'egoismo spontaneo di ogni regione, di ogni provincia, parla sempre il medesimo linguaggio, irragionevole: — lasciateci uscire per andare a cercare maggiori fortune in Paesi più ricchi ma non lasciate entrare da noi dei più poveri, che abbasserebbero i nostri salari, con cui dovremmo dividere i frutti delle nostre terre; lasciateci esportare liberamente i nostri prodotti, appena che questi siano esuberanti ai nostri bisogni; ma non permettete l'importazione di prodotti forestieri che possano fare concorrenza ai nostri —. Il bambino parla così, non guardando che a sé, alle sue necessità, e non essendo in grado di assurgere ad una legge generale che contemperi, e cerchi di comporre in una visione di bene comune, i vari egoismi. Nessun uomo maturo, nessun governo può aderire. Meno che mai un governo italiano, che nell'interno del suo Paese vede ingenti squilibrii economici, e deve non pur consentire, ma promuovere, spostamenti di gruppi che vanno contro quelle ingenue aspirazioni, e che all'estero deve continuamente rivendicare il diritto di emigrare, di trovare dovunque lavoro, pei suoi cittadini.

Né le pretese degli altoatesini possono trovare appoggio o conforto nel dato che nel '18-'19 non vi fu plebiscito, e l'annessione fu l'effetto di una guerra vinta: che dovrebbe rafforzare l'argomento del «questa è casa mia e qui non deve entrare se non chi mi è grato».

Anche chi quasi trent'anni or sono avrebbe preferito un diverso tracciamento di confine (soprattutto se armonizzato con altri confini, ed idoneo a creare un'Austria vitale, non destinata ad essere assorbita dalla Germania, un'Austria che riprendesse il suo vecchio compito, di crogiolo di razze diverse) non pensa che siano possibili ritorni in un mondo del tutto mutato. Non pensa sia valida quella visione ottocentesca degli Stati, piccoli e grandi, tutti fondati sul principio di nazionalità, ch'era la visione propria ad un mondo dalla popolazione ancora rada, dalla industria elementare, e soprattutto dove nei governanti la preoccupazione politica dominava nettamente quella economica. E lo storico appena un pochino smaliziato sa che quel principio di nazionalità quarantottesco, in bocca sia di cattolici che di repubblicani, maschera sempre un più profondo anelito liberale ed antiassolutista: rivendicazioni contro lo zar e l'imperatore d'Austria, ma nessuno pensa in dubbio la legittimità della Confederazione elvetica, né si pensa allora ad un irredentismo còrso o bretone o basco.

Comunque, i tedeschi dell'Alto Adige non hanno per loro neppure la ragione storica; perché, ripetesi, furono parte di un impero plurinazionale, né mai prima del '18 si sentirono offesi perché a Bolzano od a Merano si stabilissero l'impiegato o il gendarme o il ferroviere od anche il commerciante di nazionalità polacca o ceca o slovacca o croata, od italiano del Litorale.

I nostri governanti debbono essere rispettosissimi del desiderio degli alto-atesini (sia loro generale sia di singoli, non importa; solo che non potrebbe consentire a singoli di operare sopraffazioni, anche a danno di chi parli la medesima lingua) di vivere isolati, di non mescolarsi. Conducano pure la loro battaglia, non conoscano altre donne che le loro, non comprino che dai loro, non vendano ad altri, né terre né case né negozi. Ma sarebbe colpa imperdonabile da parte dei nostri ministri dare anche il minimo affidamento che contrasteranno comunque il libero accesso verso l'Alto Adige d'italiani che vogliano impiantarvi industrie o commerci o cercarvi lavoro: creerebbero un precedente che potrebbe costarci ben caro.

A. C. Jemolo

Un annuncio di Radio Mosca che accusa gli occidentali di boicottare il disarmo

"La Russia ha sperimentato il missile atomico intercontinentale,,

L'ordigno avrebbe "toccato un'altezza mai raggiunta,, e "potrebbe colpire qualsiasi parte del mondo,, - Anche gli Stati Uniti hanno messo a punto il razzo con testa nucleare capace di percorrere 8 mila km. cioè la distanza tra America e URSS

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 26 agosto.

La radio della capitale sovietica ha annunciato questa sera che la Russia ha sperimentato con successo un razzo balistico intercontinentale. Si tratterebbe del missile in grado di trasportare nello spazio una bomba atomica o all'idrogeno per circa ottomila chilometri.

La dichiarazione dell'agenzia Tass, trasmessa da Radio-Mosca, annuncia: «*Un super-razzo balistico a più fasi, in grado di superare le distanze intercontinentali, è stato lanciato alcuni giorni fa. L'esperimento ha avuto pieno successo*».

Radio-Mosca ha inoltre annunciato che esplosioni sperimentali con armi nucleari e termonucleari, cioè rispettivamente atomiche e all'idrogeno, hanno avuto luogo «in conformità con il programma di ricerche scientifiche».

Illustrando le prove svolte col missile balistico intercontinentale, l'emittente russa ha proseguito: «*Gli esperimenti effettuati confermano l'esattezza dei calcoli e della speciale progettazione. Il razzo ha volato ad altissima quota, una quota finora mai raggiunta. Dopo aver coperto una lunghissima distanza in breve tempo, il missile è sceso nell'area scelta come obiettivo. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile dirigere razzi in qualsiasi parte del mondo*».

La radio sovietica ha aggiunto che la soluzione del problema della progettazione dei razzi balistici intercontinentali «rende possibile colpire aree remote, senza dover ricorrere all'aviazione strategica, che attualmente è vulnerabile dai moderni mezzi di difesa antiaerea». L'emittente ha così proseguito: «Prendendo in considerazione il tremendo contributo al progresso della scienza e la grande importanza di questa conquista tecnico-scientifica per il rafforzamento del potenziale difensivo dello Stato sovietico, il governo dell'URSS esprime la sua gratitudine al vasto gruppo di lavoratori che hanno preso parte alla progettazione ed alla fabbricazione del missile balistico intercontinentale e dei complessi congegni per il suo lancio».

Circa il collaudo di nuove bombe nucleari, Radio-Mosca ha dichiarato che «nei recenti giorni» ha avuto luogo una serie di esplosioni di armi atomiche e termonucleari (cioè all'idrogeno) nell'Unione Sovietica. «Allo scopo di garantire la sicurezza della popolazione — ha proseguito l'emittente — le esplosioni sono state effettuate a grande altezza. Gli esperimenti hanno avuto successo».

Il comunicato della «Tass» esamina poi il collaudo del missile balistico intercontinentale russo in rapporto con le trattative sul disarmo in corso a Londra (e cui partecipa anche l'URSS); l'agenzia d'informazioni sovietica dichiara di essere autorizzata dal governo di Mosca a comunicare quanto segue: «Il problema del disarmo, compresa la questione della messa al bando delle armi atomiche e all'idrogeno e la cessazione degli esperimenti con tali armi, è stato discusso per molti anni alle Nazioni Unite senza che si sia giunti ad alcun risultato. Il governo sovietico, seguendo senza deviazioni una politica di pace, ha sottoposto — più di una volta — concrete proposte per una sostanziale riduzione delle forze armate, per la proibizione dell'uso di armi atomiche e all'idrogeno e per la cessazione degli esperimenti con simili armi, ed altri progetti riguardanti il problema del disarmo.

«Tuttavia, le Potenze occidentali non hanno finora mitigato alcun passo nel campo del disarmo. Al contrario, esse hanno creato ogni sorta di ostacoli ai accordi su questo importantissimo problema del nostro tempo. Di fronte a simile negativo atteggiamento da parte delle Potenze occidentali, e principalmente degli Stati Uniti, verso una soluzione positiva del problema del disarmo, il governo sovietico è stato costretto a prendere tutte le misure necessarie, allo scopo di salvaguardare la sicurezza dello Stato sovietico. Nello stesso tempo, il governo sovietico continuerà insistentemente a sollecitare un accordo sulla cessazione degli esperimenti e sulla proibizione delle armi atomiche, nel quadro del disarmo generale e nell'intento di giungere a quella positiva soluzione a cui tutto il mondo è interessato».

L'odierna dichiarazione della «Tass» costituisce il primo annuncio ufficiale dell'avvenuto esperimento di un missile balistico intercontinentale russo, per quanto i dirigenti sovietici abbiano chiaramente fatto capire, qualche tempo fa, che il loro Paese possiede quello che i tecnici militari chiamano l'«arma decisiva» della strategia moderna.

L'annuncio appare come un evidente monito dell'URSS alle Potenze occidentali; Mosca ha voluto far sapere che bombe atomiche o all'idrogeno potrebbero colpire qualsiasi obiettivo nel mondo, compresse le città americane, mediante missili intercontinentali sparati dalle basi di lancio situate in territorio sovietico.

a. p.

Tale arma e che secondo attendibili informazioni, gli studi nell'URSS proseguivano seguendo linee simili a quelle scelte dagli scienziati americani.

Il 14 di questo mese, il giorno prima del suo passaggio nella Riserva, l'ammiraglio Radford, lasciando la carica di capo dello Stato Maggiore generale, dichiarò che gli studi nel settore di armi come il missile balistico intercontinentale erano quasi allo stesso punto in diversi Paesi.

Per quanto non risulti che gli Stati Uniti abbiano finora lanciato con pieno successo tecnico un missile balistico intercontinentale, ossia un razzo in grado di raggiungere la distanza di ottomila chilometri, di altri missili con minore raggio d'azione (2500-3000 metri) è praticamente possibile la costruzione in serie. Nel campo dei razzi intercontinentali, al principio dell'estate scorsa venne lanciato il missile «Atlas», che salì alla quota di circa 2400 metri sulla base aerea di Patrick, in Florida. Altre prove si svolsero con alterno esito.

Va comunque ricordato che venerdì scorso, in una conferenza-stampa a San Francisco, il generale d'aviazione Schriever, capo del programma «missili balistici» dell'aeronautica degli Stati Uniti, dichiarò che l'America ha praticamente completato la costruzione e il collaudo del prototipo del missile balistico intercontinentale.

Il gen. Schriever, per ragioni di segretezza, non volle dire ai giornalisti se, in caso di guerra, gli Stati Uniti siano già in grado di lanciare oggi — con piena sicurezza di funzionamento — un missile intercontinentale, munito di carica nucleare, dall'America alla Russia.

Egli affermò, tuttavia, che «tutti i problemi risultano ormai risolti» e concluse: «Noi riteniamo che, con 99 probabilità su 100, i risultati ottenuti in laboratorio saranno confermati».

La prove nel settore del missile intercontinentale sono comunque il nucleo dei più moderni propositi difensivi degli Stati Uniti; somme fortissime sono state spese negli ultimi anni in studi ed esperimenti; e il Senato ha approvato oggi con votazione per appello nominale, un disegno di legge che autorizza lo stanziamento di altri 42 milioni e 350 mila dollari (oltre 26 miliardi di lire) per il programma di ricerche nel campo del volo supersonico, che comprende gli studi sui missili intercontinentali. Il progetto di legge ritorna ora alla Camera dei Rappresentanti (deputati) per l'esame degli emendamenti apportati dal Senato.

In argomento di armi atomiche, va ricordato che ieri il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha preannunciato come probabile e imminente l'invio di «modernissime armi» agli alleati europei degli Stati Uniti.

LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA

Zoli oggi da Gronchi per un esame della situazione

Il colloquio, alla presenza di Pella, avrà luogo ad Ischia - Il Presidente della Repubblica partirà il 7 settembre per l'Iran; il Ministro degli Esteri andrà a New York il 15 - Martedì riunione del governo

Roma, 26 agosto.

Nel pomeriggio di domani il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi riceverà in udienza, nell'isola di Ischia, il Presidente del Consiglio on. Zoli e il ministro degli Esteri on. Pella. Scopo del colloquio, con il quale si inizia l'autentica ripresa della vita politica italiana, è un esame approfondito della situazione con speciale riguardo ai problemi della attualità internazionale, nella quale il nostro Paese si trova direttamente inserito.

Da un lato, infatti, saranno concordate le modalità diplomatiche che da parte italiana saranno seguite in occasione del prossimo viaggio (dal 7 al 12 settembre) nell'Iran; e d'altro canto sarà pure concordato il programma di attività che la delegazione italiana dovrà svolgere all'ONU in occasione della prossima sessione plenaria a New York. Di ritorno da Teheran e da Isfahan, sarà lo stesso ministro Pella a presiedere la nostra delegazione, come è noto, partendo dall'Italia il 15 settembre.

Il convegno di Ischia è stato deciso nella giornata di sabato, e il Presidente del Consiglio profitterà dell'escursione per rendere visita, in mattinata, al comando delle forze NATO di stanza a Bagnoli. Accoglierà in tal modo un invito che l'ammiraglio americano Robert Peace Briscoe, comandante delle forze alleate dell'Europa meridionale, gli aveva rivolto a Roma, quando fu in visita ufficiale ai nostri governanti il 10 agosto scorso.

Zoli è perciò partito con un treno della notte, che a Napoli verrà istradato su un binario morto, in attesa che si faccia giorno. Esaurito il programma della mattinata con la visita a Bagnoli, il Presidente si recherà a Nisida, sede dell'Accademia aeronautica, dove lo raggiungerà il ministro Pella, proveniente da Roma con un aereo militare. Pella non potrà difatti assentarsi dalla capitale nel corso della mattina, in quanto è stato delegato a rappresentare il Governo alle solenni onoranze funebri che saranno rese al card. Mercati.

Da Nisida, partendo alle 15 a bordo di una corvetta della Marina, Zoli e Pella si recheranno a Lacco Ameno, dove il loro arrivo è atteso per le 17. Avranno subito inizio i colloqui, nell'appartamento che il Presidente della Repubblica occupa nell'albergo Regina Isabella, e si prevede che essi termineranno nella stessa serata.

Pella è stato ricevuto stamane da Zoli al Viminale, e al termine della conversazione ha dichiarato ai giornalisti che era stato compiuto un esame degli sviluppi più recenti della situazione internazionale: «Si è trattato di un primo contatto informativo e di uno scambio di idee dopo le ferie sulle questioni di politica estera del momento, che il Governo segue con attenzione e con serenità». Tornato a Palazzo Chigi, si è interessato dell'andamento dei lavori preparatori per l'entrata in funzione dei trattati europei (relativi al Mercato comune e all'Euratom). Il Comitato interministeriale si riunirà nei prossimi giorni a Palazzo Chigi, e il 7 settembre la Commissione internazionale dei sei Paesi aderenti terrà una sessione di lavori a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio ha avuto dal suo canto una giornata molto intensa: dopo il ministro Pella ha, infatti, ricevuto il ministro Tambroni, anch'egli rientrato anzitempo dalle ferie, e quindi il Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, on. Campilli. Al termine del colloquio, questi ha detto di aver compiuto insieme al Presidente del Consiglio «un riesame generale della situazione politica e finanziaria, per quanto riguarda la Cassa del Mezzogiorno, in vista della ripresa dell'attività parlamentare». Intanto Zoli riceveva ancora il sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi, per l'esame degli aspetti finanziari dei progetti di legge che saranno presentati al Parlamento. Altro colloquio, il Presidente ha avuto pure con il Governatore della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella.

Dal sen. Spallino, sottosegretario alla Presidenza, Zoli ha poi fatto inviare a tutti i ministri un fonogramma per comunicare la propria intenzione di tenere il 3 settembre una riunione del Consiglio dei Ministri. L'ordine del giorno dei lavori non è ancora stato fissato, non avendo Zoli esaurito ancora il suo giro di scambi di vedute con tutti i suoi collaboratori, ma si prevede che vi sarà iscritto il programma essenziale da svolgere fino al prossimo inverno, cioè riforma del Senato, approvazione degli ultimi bilanci, patti agrari, aumenti dei minimi di pensione della Previdenza Sociale.

Pella, naturalmente, farà una relazione sulla situazione internazionale, e vi potranno essere ancora altri argomenti di esame. Secondo l'agenzia *Ficlis* sarebbe, infatti, proposito del governo impostare con una certa sollecitudine la preparazione dei bilanci dell'esercizio 1958-59, da presentare al Parlamento entro il 31 gennaio: al riguardo, come informa la stessa agenzia, il Presidente del Consiglio ed i ministri finanziari intendono «arrivare ad una riduzione del disavanzo compiendo un ulteriore passo verso un non irraggiungibile pareggio». La Camera si riaprirà probabilmente il 18 settembre e dedicherà la prima settimana all'esame dei bilanci non ancora approvati, per poi passare al lesso dei patti agrari, quando il presidente on. Leone sarà rientrato da Londra al termine dei lavori del Congresso dell'Unione interparlamentare.

Nella tarda serata, poco prima di partire per Napoli, il Presidente del Consiglio ha ancora ricevuto il segretario politico della D. C., on. Fanfani. Questi era arrivato a Roma nel pomeriggio dalla Verna, dove aveva parlato alle dirigenti del Centro nazionale dell'artigianato che seguono colà un corso di aggiornamento. Nessun argomento politico particolare è stato trattato nel discorso, che contiene comunque un impegno a riservare un degno posto agli artigiani «nella nuova costruzione sociale, quella che inizieremo dopo il via della prossima consultazione elettorale». Ugualmente si afferma che anche la conversazione di questa sera con Zoli non è stata altro che un giro d'orizzonte tenuto su di un piano molto generale.

v. g.

La Corte costituzionale si riaprirà il 16 ottobre

Roma, 26 agosto.

La ferie della Corte Costituzionale si concluderanno il 15 ottobre, data per la quale è stata stabilita la prima udienza pubblica. Sono state poste a ruolo soltanto tre cause: la prima riguarda una vertenza sorta il 12 giugno 1951 tra il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana e la Regione stessa sulla sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino; la seconda concerne un processo per offese alla religione; la terza si riferisce ad un procedimento iniziato dalla Pretura di Bari contro Zezza Luigi ed altre dieci persone per una contestazione sulla riforma fondiaria.

Nuove armi americane agli alleati europei

Washington, 26 agosto.

Il Dipartimento della Difesa ha comunicato stamane di non avere alcun commento immediato da fare all'annuncio dell'agenzia «Tass» e di Radio-Mosca secondo cui è stato sperimentato con successo nell'Unione Sovietica un missile balistico intercontinentale.

Da parecchi anni è noto che i sovietici stavano lavorando a tale arma e che secondo attendibili informazioni, gli studi nell'URSS proseguivano seguendo linee simili a quelle scelte dagli scienziati americani.

Il 14 di questo mese, il giorno prima del suo passaggio nella Riserva, l'ammiraglio Radford, lasciando la carica di capo dello Stato Maggiore generale, dichiarò che gli studi nel settore di armi come il missile balistico intercontinentale erano quasi allo stesso punto in diversi Paesi.

Per quanto non risulti che gli Stati Uniti abbiano finora lanciato con pieno successo tecnico un missile balistico intercontinentale, ossia un razzo in grado di raggiungere la distanza di ottomila chilometri, di altri missili con minore raggio d'azione (2500-3000 metri) è praticamente possibile la costruzione in serie. Nel campo dei razzi intercontinentali, al principio dell'estate scorsa venne lanciato il missile «Atlas», che salì alla quota di circa 2400 metri sulla base aerea di Patrick, in Florida. Altre prove si svolsero con alterno esito.

Va comunque ricordato che venerdì scorso, in una conferenza-stampa a San Francisco, il generale d'aviazione Schriever, capo del programma «missili balistici» dell'aeronautica degli Stati Uniti, dichiarò che l'America ha praticamente completato la costruzione e il collaudo del prototipo del missile balistico intercontinentale.

Il gen. Schriever, per ragioni di segretezza, non volle dire ai giornalisti se, in caso di guerra, gli Stati Uniti siano già in grado di lanciare oggi — con piena sicurezza di funzionamento — un missile intercontinentale, munito di carica nucleare, dall'America alla Russia.

Egli affermò, tuttavia, che «tutti i problemi risultano ormai risolti» e concluse: «Noi riteniamo che, con 99 probabilità su 100, i risultati ottenuti in laboratorio saranno confermati».

La prove nel settore del missile intercontinentale sono comunque il nucleo dei più moderni propositi difensivi degli Stati Uniti; somme fortissime sono state spese negli ultimi anni in studi ed esperimenti; e il Senato ha approvato oggi con votazione per appello nominale, un disegno di legge che autorizza lo stanziamento di altri 42 milioni e 350 mila dollari (oltre 26 miliardi di lire) per il programma di ricerche nel campo del volo supersonico, che comprende gli studi sui missili intercontinentali. Il progetto di legge ritorna ora alla Camera dei Rappresentanti (deputati) per l'esame degli emendamenti apportati dal Senato.

In argomento di armi atomiche, va ricordato che ieri il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha preannunciato come probabile e imminente l'invio di «modernissime armi» agli alleati europei degli Stati Uniti.

Il ritorno di Kuwatly a Damasco

Il presidente della Siria è tornato a Damasco dal Cairo, accolto all'aeroporto dal primo ministro Asali e dal col. Serraj, capo del servizio di sicurezza siriano. Kuwatly, appena sceso dall'aereo, salutà gli alti ufficiali. Il primo a destra è il col. Serraj (Telefoto)

Dopo i colloqui in Turchia dell'inviato americano

Prossima riunione a Beirut tra i re di Giordania, Irak ed Arabia

Esaminerebbero la situazione siriana con il presidente del Libano - Damasco smentisce che il capo della polizia russa abbia preparato in Siria un colpo di stato contro re Hussein

Beirut, 26 agosto.

Dopo aver conferito ieri a lungo con l'inviato di Foster Dulles ad Istanbul, re Hussein di Giordania è partito oggi in aereo per Madrid. Ospiti in Turchia sono rimasti re Faisal dell'Irak ed il sovrano dell'Afganistan Mohammed Zahir Ihah, giunto oggi in aereo. Entrambi avranno colloqui con il sottosegretario americano alla difesa siriana. Al primi di ottobre — secondo notizie diffuse dal Cairo e che non trovano smentite — si riunirebbero a Beirut i sovrani di Giordania, Irak ed Arabia Saudita. Evidentemente il deciso orientamento filosovietico del governo di Damasco preoccupa vivamente gli Stati arabi confinanti ed insieme cercano i mezzi più idonei per arginare l'influenza comunista nel Levante. Nasser per ora tace, ma al Cairo starebbe svolgendosi un intenso lavoro diplomatico.

Una nuova ondata epurativa sembra in programma in Siria per debellare ogni residuo di opposizione al regime filo-sovietico. Ne ha dato oggi ufficiosa conferma il quotidiano di Damasco «Alyyman», citando una dichiarazione del ministro delle Informazioni, Saleh Akkel, nella quale si annuncia che giovedì il Consiglio dei ministri prenderà in esame «l'opportunità di mutamenti nelle alte sfere amministrative».

Secondo le prime indiscrezioni, saranno silurati non meno di dieci alti funzionari della polizia e cambieranno titolare una dozzina di poltrone nelle direzioni generali di vari ministeri. Di questo rinnovo epurativo pare si sia discusso già oggi a Damasco, nel corso della riunione di gabinetto svoltasi nella residenza del Presidente della Repubblica siriana, Schieri Kuwatly, rientrato ieri dall'Egitto dopo una settimana di degenza nell'ospedale alessandrino di «Al Moassat». Alla riunione ha partecipato anche il nuovo capo di Stato Maggiore, Afif Bizri.

Radio Damasco, dal suo canto, ha ripreso con concitato vigore oggi le accuse di «accerchiamento imperialista» ai danni della Siria, e ha denunciato una campagna di diffamazione nel quadro del quale starebbero maturando altre aspirazioni contro l'indipendenza e la sovranità della Siria.

Di questa campagna diffamatoria, secondo i dirigenti siriani farebbe parte l'«insinuazione» diffusa oggi da Londra secondo la quale il generale Ivan Serov, capo delle forze di sicurezza dell'URSS, sarebbe stato in rapida decina di giorni, nel luglio scorso, a Damasco per meglio organizzare il sopravvento dei filosovietici e per completare con costoro una rivoluzione in Giordania.

a. p.

Mosca offre all'Iran un «credito illimitato»

Teheran, 26 agosto.

La Russia ha offerto all'Iran un «credito illimitato» per lo sviluppo della sua industria pesante, all'interesse, piuttosto basso, del 2 per cento.

Questo è stato annunciato oggi dal capo della commissione sovietica Nikolai Gadelchik, e confermato da una fonte governativa iraniana.

Gadelchik ha dichiarato alla stampa: «Il governo sovietico ha offerto un credito illimitato all'Iran per lo sviluppo della sua industria pesante, all'interesse, piuttosto basso, del 2 per cento.

Questo è stato annunciato oggi dal capo della commissione sovietica Nikolai Gadelchik, e confermato da una fonte governativa iraniana.

Egli ha precisato che l'offerta è analoga a quelle fatte all'Afganistan e alla Siria.

Da parte iraniana pur confermando la notizia, è stato detto che non è stata presa ancora una decisione in merito all'offerta.

Entrate nel Mediterraneo due navi russe da guerra

Gibilterra, 26 agosto.

Nelle prime ore di stamane, un incrociatore ed un cacciatorpediniere russi sono entrati nel Mediterraneo. Si tratta dell'incrociatore «Mikhail Kutusov» che, seguito a breve distanza dalla piccola unità di scorta, ha diretto la prua verso la costa nordafricana. Il transito attraverso lo Stretto di Gibilterra delle due navi russe è avvenuto alle 1,45.

Radio-Mosca alcuni giorni fa dichiarò che il «Kutusov» e il cacciatorpediniere sono diretti verso un porto albanese, per una visita di cortesia.

I "razzi,, da ottomila chilometri

Tutte le notizie che si riferiscono all'attuale gara tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti a chi meglio e primo arriva ad avere missili capaci di portare sul territorio nemico l'offesa delle bombe atomiche, vanno accolte con molta cautela: prima di tutto perché finora pochissimo è stato detto in concreto e in dettaglio dall'una e dall'altra parte sullo stato reale di questa difficile tecnica; in secondo luogo perché ogni annunzio del genere va bene al di là d'un dato di cronaca, ma sempre vuole essere una mossa politica, una parata oppure una offesa, in una battaglia di argomenti da opporre all'avversario e da far pesare altresì nelle interminabili trattative per il disarmo.

Questo annuncio sovietico viene come una risposta a un altro annuncio dato da un'autorità americana, nel campo dei missili, il generale Schriever, il quale giorni fa, il 23 agosto, in una conferenza-stampa tenuta a San Francisco, faceva sapere che gli americani hanno pronto un loro missile balistico, capace di piombare sul territorio nemico a ottomila chilometri di distanza. Ma la circostanza che sia giunta una risposta a un annuncio consimile, non autorizza affatto a ritenere che si tratti di una ritorsione puramente verbale: anzi l'esperienza del passato e la prudenza consigliano a prendere queste cose molto sul serio.

C'è però una prova che permetterà tra breve di saggiare fino a che punto siano avanzati in questa tecnica i due antagonisti: sia gli Stati Uniti sia la Russia hanno promesso che, nell'anno geofisico internazionale testé cominciato, lanceranno dei satelliti artificiali, metteranno questi oggetti in loro orbite prestabilite intorno alla Terra. Orbene, la riuscita o il fallimento di queste imprese pacifiche daranno, in una certa misura, anche metria della capacità di queste due nazioni di lanciare non più sfere metalliche zeppe di strumenti scientifici, ma missili con testate atomiche.

Resta da spiegare il termine «balistico». Benché, trattandosi di materia militare, non si sia mai certi di azzeccare proprio giusto, quest'aggettivo dovrebbe indicare che il missile si comporta, per certi aspetti, come una palla di cannone; che parte da un punto fisso (la bocca del cannone) ed è diretta a un altro punto fisso (il bersaglio), avendo all'atto della partenza già predestinata la traiettoria. Ben inteso, in un missile, la carica di lancio del proiettile è sostituita dall'azione di un razzo, ma ugualmente non si ammettono correzioni dopo la partenza. Non è escluso, per altro, che alcuni di questi razzi abbiano una traiettoria, come si dice, programmata; non un motore entro di sé, il quale dopo un certo tempo, azionai certe leve, manovri certe superfici aerodinamiche e determini la traiettoria dell'oggetto in senso opportuno.

Ma, anche in questi casi, una volta staccatosi dal suolo il missile è abbandonato a sé; anche se circostanze esterne, come il levarsi di un vento improvviso, consigliassero un mutamento del programma, non c'è più niente da fare. Il termine «balistico», comunque, starebbe a indicare sicuramente la rinuncia a guidare con radiocomandi, alla possibilità che da terra si segua col radar il cammino dell'oggetto e che la rotta di esso venga opportunamente corretta sempre con onde elettromagnetiche mandate da terra. La distanza del bersaglio, nel caso del missile intercontinentale, rende impraticabile questi accorgimenti che possono andar bene per offese su luoghi più vicini.

Didimo

CRONACA CITTADINA

La cosidetta "gioventù bruciata,,

Delinquenza minorile e compiti dell'educazione

I ragazzi che rubano rappresentano casi-limite, ma rivelano la mentalità di una più vasta minoranza indisciplinata - Responsabilità e indulgenza dei genitori - Le conseguenze anche negli studi

La delinquenza minorile è a Torino in sensibile aumento. Lo aveva rilevato il Procuratore Generale dott. Nigro nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario, lo confermano gli episodi riferiti in questi giorni dalle cronache. Adolescenti che rubano una macchina e tentano rapine al solo scopo — come hanno confessato alla polizia — di «spassarsela qualche giorno in Riviera». Ragazzi che sottraggono motociclette e velocipedi e le vendono ad un ricettatore per mille lire, quanto basta per procurarsi un pacchetto di sigarette e trascorrere qualche ora davanti al flipper di un bar compiacente. Ragazzi che cercano di rubare una motoretta «per fare un giro in collina con la fidanzata». E la casistica potrebbe continuare.

Siamo di fronte ad un fenomeno che non colpisce solo l'Italia, ma un po' tutti i popoli. In molti Paesi la situazione è più grave che da noi. Nella nostra città, la gioventù è indubbiamente meno «bruciata» che non altrove. Tuttavia il fenomeno esiste e tende ad espandersi.

Prima di pensare ai rimedi, è necessario individuarne le cause. Che sono complesse, risalgono ormai ad un decennio, riguardano non soltanto i giovani, ma soprattutto chi ha il compito di educarli: famiglia o scuola. I giovani dell'ultima generazione sono passati attraverso esperienze dolorose e pericolose. Hanno imparato troppo presto e crudamente cosa significhi «arrangiarsi», aprirsi un varco nella giungla della guerra, della lotta civile, della rappresaglia, della borsa nera. Per molti, non c'è stata adolescenza: sono balzati senza accorgersene dall'ingenuità alla disincantata malizia, dall'inesperienza al cinismo. La società ha coniato per questa gioventù una definizione pittoresca: «bruciata». E l'ha avvolta nelle attenuanti giustificabili, nel pietismo comprensibile.

Ma la guerra è finita da dodici anni, le città si sono rinnovate materialmente e moralmente. Ciò che poteva essere scusabile allora, oggi non lo è più. Anche le scorie del dopoguerra dovrebbero essersi ormai volatilizzate, ma una parte della gioventù continua purtroppo ad essere «bruciata».

Perché? Si potrebbe dare la colpa alla disoccupazione, se quasi tutti i precoci ladri non ammettessero di aver avuto un'occupazione stabile e retribuita, e di averla abbandonata perché monotona o inadeguata alle loro ambizioni. Si potrebbe dare la colpa alla miseria, se la maggioranza dei ladruncoli non appartenessero a famiglie agiate ma non povere.

Le cause di questo penoso sconquasso delle coscienze bisogna cercarle altrove. Prima di tutto, nell'eccessiva indulgenza da parte dei genitori. Un tempo, i ragazzi si contentavano di poco: qualche lira alla domenica, per andare al cinema o comprare un fascicolo di avventure. Oggi i giovani pretendono un appannaggio fisso e ne discutono l'importo. Sognano la «fuoriserie» o al minimo la motoretta, si sentono disonorati se non frequentano i bar e non si cimentano con i biglardini elettrici. Che i «flippers» non siano svaghi innocenti — per i giovani che vi si appassionano pur non disponendo di mezzi idonei — lo dimostra la stessa America, patria di tali aggeggi, dove è allo studio una legge che vorrebbe proibirli.

Chi ha la fortuna di avere un padre ricco, ne approfitta. Per i quattrini e per la macchina. Altri — una minoranza, ma non per questo trascurabile — per non sentirsi inferiori ai compagni più dotati cercano di «arrangiarsi». Gli idoli di certi giovani di oggi non sono più Buffalo Bill o D'Artagnan, spacconi ma innocui: sono Marlon Brando o Elvis Presley e così via. I genitori chiudono un occhio, magari tutti e due. Perché i tempi son cambiati, la gioventù ha bisogno di sfogo. Col pretesto di mettersi di fronte alle proprie responsabilità, di fornirgli una tempestiva esperienza, li abbandonano a se stessi.

Sociologi e magistrati sono concordi nell'affermare che la migliore profilassi contro gli eccessi dei giovani è costituita dalla famiglia. Se la famiglia si regge su basi sane, se regnano l'armonia, il reciproco rispetto, la doverosa disciplina, difficilmente un ragazzo sgarra quand'è fuori di casa.

Gli episodi di delinquenza minorile che compaiono sui giornali rappresentano i casi-limite, le esplosioni patologiche di una malattia che per fortuna non assume carattere epidemico. Rivelano tuttavia un fermento subdolo, una mentalità da correggere, una situazione da modificare prima che diventi cronica. Il compito spetta alla società, e in primo luogo alla famiglia. Tra l'intransigenza assoluta e la dannosa condiscendenza, c'è posto per una severità equilibrata.

I nostri giovani tra poche settimane dovranno tornare a scuola, affrontare esami, dimenticare l'esistenza brada che molti di essi conducono da qualche mese sulle spiagge o nei centri di villeggiatura. Con difficoltà si adatteranno alle inevitabili rinunce, se i genitori non sapranno imporre una maggior disciplina. Di anno in anno, aumenta il numero dei bocciati. Sarà anche colpa, come si dice, delle commissioni esaminatrici e della severità dei professori; ma certo vi contribuisce questa mentalità di voler raggiungere i risultati con eccessiva facilità e senza fatica.

Non dimentichiamo comunque che vi sono ancora numerose famiglie — soprattutto della media e anche della piccola borghesia, dove i mezzi sono limitati e si fanno tanti sacrifici per far studiare i figli — in cui i giovani crescono pienamente consapevoli dei doveri che impongono l'educazione e la società. Gioventù bruciata: si tratta di una minoranza, ma è senza dubbio un fenomeno che non può essere trascurato. Ignorandolo, non si risolve.

Interrogazioni per l'alluvione

L'on. Badini Confalonieri, del partito liberale, ha rivolto ieri una interrogazione al ministro della Agricoltura, a proposito delle zone piemontesi che il recente decreto per le provvidenze e i soccorsi alle terre alluvionate, ha delimitato. Secondo il deputato liberale queste zone non rispondono alle intese assunte con i vari gruppi parlamentari durante la discussione alla Camera. Vi si escludono infatti le zone collinari della provincia di Cuneo, tutti i comuni astigiani.

Era tornato dall'ospedale con le radiografie da presentare al medico

In un accesso improvviso di pazzia massacra la domestica con il batticarne

La donna era andata a prenderlo al San Giovanni - L'aggressione appena entrati nell'alloggio - Senza dire una parola l'esaltato si avventa sulla vittima e la tempesta di colpi sfondandole la testa: la sventurata ha perso molto sangue, ma è fuori pericolo Il folle, fermato dagli inquilini, è portato in commissariato e poi in manicomio - La diagnosi dei medici: delirio persecutorio

Bartolo Pagani, 63 anni, dopo la selvaggia aggressione, viene portato in Questura

Di media statura, magro, con i capelli bianchi tagliati corti, le guance mal rasate, gli occhi pieni di lacrime, il capo scosso da un tremito convulso, l'operaio Bartolo Pagani di 63 anni se ne stava ieri mattina su di una sedia, nell'ufficio del dott. Battistini, al commissariato Borgo Dora. Il dott. Battistini gli parlava adagio, a bassa voce, pacatamente:

— Coraggio, mi dica: perché ha tentato di uccidere quella donna? Gelosia? Interessi? Vecchi rancori? Una lite con inquilini?

— No... No... — rispondeva balbettando e piangendo il Pagani — niente di tutto questo... non lo so nemmeno io... non ricordo... non ricordo più nulla...

Il Pagani è nativo di Chieri presso Brescia, ma da molti anni abita a Torino in via Padova 3, al pianterreno rialzato: è vedovo e con lui vive il figlio Mario di 20 anni, litografo; ha altre due figlie, sposate, Margherita e Lisa. Alla fine della guerra era stato assunto come manovale alla società del Gas, ove i dirigenti e i compagni lo consideravano un ottimo elemento, molto abile e disciplinato. Anche in via Padova 3 era conosciuto per un uomo tranquillo, cortese, di poche parole, che non dava noia a nessuno. Sei mesi fa, per avere l'alloggio sempre pulito e il pasto della sera preparato con cura, si faceva venire in casa, a ore, la signora Giuseppina Bertolero vedova Gay, domiciliata, con la figlia Maria di 32 anni e il nipotino Roberto di 5 anni, in via Bergamo 11 (la Bertolero non è nuova alle cronache: il 20 giugno 1953 era sulla macchina del genero, marito della figlia Maria, allorché in Val d'Aosta sulla discesa del Montjovet l'auto sbandava e precipitava in un burrone di 50 metri di profondità, riducendosi ad un ammasso di rottami: il genero, Giovanni Cibrario, commerciante, restava ucciso sul colpo, la donna veniva trasportata all'ospedale in fin di vita e guariva solo dopo parecchi mesi di degenza).

Verso i primi d'agosto il Pagani accusava un diffuso malessere, con capogiri e brevi svenimenti. Il medico della mutua, dott. Cena, lo visitava e gli riscontrava una certa irregolarità cardiaca: pertanto lo indirizzava al San Giovanni per gli opportuni esami. Al 19 di agosto l'uomo veniva ricoverato al San Giovanni. In questo periodo la Bertolero continuava a recarsi in via Padova 3 e ogni giorno, diligentemente, sbrigava le faccende domestiche e provvedeva alla cena del giovane Mario: non solo, ma andava anche in ospedale, a trovare l'infermo e a portargli biancheria pulita, giornali e riviste e quanto altro gli occorresse. Ieri alle 16 il Pagani veniva dimesso: alla porta lo aspettavano il marito della figlia Margherita, con la sua «600», la fidanzata del figlio Mario, Marisa, e la Bertolero: i quali lo accompagnavano a casa circondandolo d'ogni premura. Il Pagani dimostrava di gradire le affettuose attenzioni, ma a tutti rispondeva a monosillabi e con brevissime frasi: era pallido, con gli occhi un po' lucidi e non riusciva a stare fermo. Condensava la degenza in ospedale in poche parole. «M'hanno fatto un sacco d'esami e ho qui una lettera con i risultati da consegnare al mio medico». «Cosa dice la lettera?». «E chi lo sa? Non l'ho guardata e d'altra parte si sa che la scrittura dei medici è illeggibile».

Alle 17 se ne andava il genero e poco dopo prendeva congedo la fidanzata del figlio: quasi contemporaneamente arrivava la figlia della Bertolero, signora Maria.

Il Pagani non usciva dal suo mutismo, se non per dire «sì» e «no». La signora Maria rimaneva colpita dal suo sguardo: uno sguardo fisso, allucinato: tanto che ripetutamente gli chiedeva «Si sente bene?». Al che l'operaio, con una punta di fastidio, rispondeva ogni volta: «Benissimo, benissimo, sto benissimo». Alle 18 la Bertolero diceva alla figlia: «Fammi il favore, precedimi a casa, va' a preparare la cena; io mi fermo qui ancora venti minuti o mezz'ora e metto su la minestra per il signor Pagani e per suo figlio che arriverà alle sette». «Fra mezz'ora vieni — replicava la giovane donna — anche tu hai diritto a riposare... Stamattina ti sei alzata all'alba». La mamma accompagnava la figlia sul pianerottolo e qui la signora Maria le raccomandava ancora, caldamente: «Vieni a casa presto».

La Bertolero restava fuori per un minuto o due a guardare la figlia che s'allontanava; poi rientrava nell'alloggio, chiudendosi alle spalle la porta.

Come metteva piede in cucina, vedeva dinanzi a sé il Pagani che nella destra impugnava un batticarne, nella sinistra un coltello. L'uomo era fosco, stravolto, irriconoscibile. Disse soltanto: «Ti faccio rincasare io presto!...» e poi con un furore selvaggio, s'avventava sulla malcapitata e cominciava a vibrarle sulla testa, all'impazzata, tremende botte.

Le grida acutissime della Bertolero venivano intese in tutte le stabile. Il primo ad accorrere era un inquilino della casa n. 56 di corso Palermo, il cui cortile confinava con quello di via Padova 3: Salvatore Turtula di 42 anni, detto «Il mago dello yoga», un signore alto e magro, con una lunga barba nera, alle disperate invocazioni della donna usciva fuori, sul balcone del suo appartamento, che è al pianterreno rialzato, e con un'agilità veramente eccezionale s'inerpicava sul muretto divisorio dei cortili. Lo percorreva a salti, velocissimo, superava il tetto di un basso fabbricato e di qui balzava acrobaticamente sul balcone dei Pagani. Spalancava la porta-finestra e scorgeva uno spettacolo orribile: la Bertolero era a terra, fra il tavolo e l'armadio e il Pagani, con furia metodica, seguitava a colpirla. C'era sangue sul pavimento, sangue a spruzzi sui calzoni e sulla camicia del forsennato: e rigato di sangue era il viso della donna, sfigurato e tumefatto.

— Cosa fa? La lasci! — urlava il signor Turtula.

— Via! Via! Andate via! — esclamava il Pagani ansimando.

E aggiungeva qualcosa come:

— M'ha rubato tutto, m'ha portato via tutto, ormai devo ucciderla!...

Il Turtula allora afferrava un grosso secchio d'acqua che era sulla soglia e glielo scaraventava addosso. Altri due animosi arrampicatisi sul balcone lo bombardavano con vasi di fiori. Dopo di che «il mago dello yoga» seguito dai due irrompeva nella cucina e affrontava decisamente il Pagani, disarmandolo e immobilizzandolo. Era un intervento provvidenziale: ancora pochi minuti e la Bertolero sarebbe morta. Sul posto interveniva la Croce Rossa che trasportava la ferita — ancora in piena coscienza — all'Istituto Maria Adelaide. Qui i medici le riscontravano la frattura di un dito, il distacco quasi completo dell'orecchio sinistro, ferite e lesioni in tutto il cranio, alla fronte, al viso e un vasto ematoma all'occhio sinistro: e ne ordinavano il ricovero in osservazione.

Il maniaco omicida veniva preso in consegna dalla Celere e portato al commissariato Borgo Dora: era sporco di sangue dalla testa ai piedi, piangeva, e balbettava frasi incoerenti. Il dott. Battistini, con la collaborazione del maresciallo Platania e del brigadiere Occhipinti tentava di interrogarlo, ma praticamente senza esito. «Non so... non ricordo... chiede perdono... non capisco... non so perché l'ho fatto», erano le parole mormorate dall'operaio. Unica dichiarazione di un certo interesse «Mi sembra di ricordarmi una cosa sola... d'un tratto m'ha preso una gran rabbia e il desiderio di sfogarmi... ma perché fossi arrabbiato non lo so...». Dopo la visita del medico municipale — che l'ha trovato «affetto da delirio persecutorio con manifestazioni violente psicomotorie» e che non ha escluso, come causa, l'etilismo cronico — il Pagani è salito sull'ambulanza della Croce Verde ed è stato trasferito al manicomio di Collegno.

La cameriera, Giuseppina Bertolero, assistita dalla figlia

Specchio dei tempi

Non trattiamo i giovani come fiori di serra - Il giro in automobile di tre studenti napoletani - La fatica disumana del camionista - In russo *gelèsnata daròga* significa ferrovia - Quanto vale il franco francese

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo "I giovani e... sentono soli" che compendia un'inchiesta de "La Stampa" sulla gioventù.

«All'allieva dell'Istituto Sommeiller che dalla scuola aspetta un aiuto per diventare uomo, vorrei dire che in questo nessuno le può aiutare. Egli può diventare uomo soltanto da sé, prendendo delle iniziative, assumendosi delle responsabilità, sbagliando a scontarne i suoi errori. Sono insegnante da quasi cinquant'anni ed ho dei nipoti: credo di conoscere abbastanza i giovani. E so che sono molto migliori di quello che si dice. Ma alcuni, troppi, hanno preso l'abitudine di aspettare tutto dagli altri: dai genitori, dai maestri, dal governo: il soddisfacimento di tutti i loro bisogni e la soluzione di tutti i loro problemi.

«E noi trattiamo i giovani come fiori di serra, evitando loro ogni soffio d'aria, ogni sforzo, ogni urto morale: le punizioni sono una crudeltà, la scuola deve essere facile e divertente, gli esami vanno aboliti. Poi i fiori di serra saranno esposti alla bufera della vita, e la vita non avrà pietà di loro. Migliori di noi erano i nostri genitori, che ci insegnavano anche a soffrire. E noi dovevamo ubbidire, come non ubbidiscono i giovani di questo tempo, ma proprio ubbidendo abbiamo imparato la serietà della vita, abbiamo imparato a fare da noi».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Tre studenti napoletani hanno compiuto in automobile il viaggio Napoli-Capo Nord e ritorno senza spendere un centesimo per la benzina. All'insegna della sconnessata hanno girato mezza Europa elemosinando carburante; se si fossero accontentati di percorrere il territorio italiano, la loro bravata avrebbe avuto il sapore di uno dei soliti peccati di gioventù da punirsi con scapaccioni; ma il fatto di aver spinto il loro accattonaggio oltre i confini, in paesi ove purtroppo non ci si giudica sempre in modo lusinghiero, aggrava la loro marachella.

«Più grave è il fatto che la RAI, cui goloso tutrice dei costumi, occupi cinque minuti di trasmissione per esaltare una simile impresa. Non si offende la morale solo contravvenendo alle più rigide leggi del buon costume, non è solo inibendo ad una attrice di presentarsi agli schermi televisivi perché troppo attraente, che si tutela la morale. I Celoni della RAI, ritengono di non mancare al loro compito illustrando imprese che possono, avere ripercussioni più o meno simpatiche non solo entro i confini della Patria.

Non sono napoletano, ma credo che Napoli, che vanta, oltre le sue bellezze naturali, feriti lineamenti non possa essere lusingata dal fatto che alcuni suoi cittadini diano al mondo spettacolo di accattonaggio anche se condito in forma di geniale sfruttamento del buon cuore di altri popoli e persona giubilare al pensiero che col viatico della RAI quanto prima questi tre studenti portino fino in America lo spettacolo della loro faccia di esibizione, che all'estero sarà giudicata prova della nostra povertà».

Domenico Soffa.

Un lettore ci scrive:

«Proprio oggi ho notato su *La Stampa* che una legge stabilisce 5 ore di guida per gli autisti di linea internazionale, e 10 ore di riposo. Tutto questo sta bene, ma chi ha pensato finora ai camionisti sul suolo nazionale? Nessuno, né il governo, né i sindacati, liberi o non liberi che siano. A noi ci tocca viaggiare 24 ore su 24, dormire in cuccette traballanti dove non si trova riposo, col clamore che suona tutto il giorno, per sorpassi, curve ecc.

«Di notte non può un solo autista fare 7-8 ore di guida, poi s'è l'alba che è la nostra grande nemica: gli incidenti che succedono sono per il 95 per cento dovuti al grande sonno. Ora si parla di 5 ore di guida e 10 di riposo per coloro che vanno all'estero. Ma noi non siamo di carne e ossa come quelli?

«Io faccio il camionista, e per andare a Roma e ritorno compreso lo scarico impiego 48 ore: sono 1400 km. su strada; 24 ore per Firenze: 1000 km.; 20 ore per Bologna 820 km.; 72 ore per Napoli: 2000 km. Per potere fare queste medie non bisogna mai fermarsi né giorno né notte. E tutta questa fatica disumana per poi essere la categoria più odiata che ci sia. Dicono che siamo rudi, irascibili. Per forza! Dopo aver fatto il nostro dovere, quando si arriva, non mi riconosci-mento: sembra che non vada bene abbastanza. Spero che transiti te "Specchio dei tempi" qualcuno si interessi un po' anche della nostra categoria, che come stipendio siamo ai pari di uno spazzino municipale: non si arriva a 50.000 mensili di paga lavorando una settimana di 144 ore e facendo 624 ore al mese».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Borgo d'Ale:

«Alfredo Todisco parla su *La Stampa* del suo arrivo alla stazione ferroviaria di "Gelesnata Daroga", "che un tempo recava il nome di Obirikieva".

«Solo per scrupolo, vorrei far notare che Gelesnata Daroga (per usare la grafia, peraltro non esatta, dell'articolista) significa solamente "Strada Ferrata", cioè "Ferrovia", e non può quindi essere il nome di un paese. Forse tale scritta si trovava sul frontone della Stazione, e l'articolista è caduto nello stesso equivoco di quel turista straniero che era convinto di essere passato per una stazioncina che portava il nome di un dentifricio, perché tale era la scritta più grossa e visibile che campeggiava sulla facciata dell'edificio».

Dr. Giacomo Garighe.

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sui bollettini relativi alle quotazioni delle valute estere, pubblicati quotidianamente dai giornali italiani, si legge, per esempio: "franco svizzero 145.00, franco belga 12,36, franco francese 123,50".

«Ora, se è vero che 1 franco svizzero vale — purtroppo — lire italiane 145,00 e 1 franco belga lire it. 12,36, è falso che un franco francese valga lire it. 123,50 come farebbero credere i bollettini della quotazione. Un *franco francese vale solo lire it. 1,23.*

«Mi auguro che *La Stampa* per la prima provveda a ristabilire la realtà dei fatti».

Ettore Mondini.

Sei bambini senza aiuti

Anche ieri ci sono giunte offerte per la famiglia Delli Santi, il disoccupato che per disperazione si è gettato nella Stura.

G. C., lire 20.000; M. P. G. 10.000; R. E. Genova 2000; F. G. 500; Ferrero Francesca, Alba 2000 F. I. 1000; N. N. 1000; B. F. 10.000; Paola Cosmo 1500; U. D. 5000; Dese 1000; N. N. 1000; P. A. 1000; N. N. 5000; N. N. 1000; Un giovane 1000; Donatella 1000.

M. Guglielmo, L. 5000; In memoria di Angelo e Adolfo 1000; Un gruppo di lettori bolognesi 1600; I piccoli gemelli Franco e Carlo di Sanremo con tanti auguri per i piccoli Delli Santi 1000; Il mio modesto risparmio, Giuliana 500; Giorgio Giardini 1000; Famiglia Grassi 3000; Faletti Calisto e Antonio 500; E. M. 2000; Cuneetta Vergari 700; Maria e Piero 500; Una modesta lavoratrice romana 1500; Teresa Maggio 1000; D. C. 2000; N. F. 1000.

Totale L. 87.800; Totale preced. L. 438.300; Totale L. 526.100.

Le intossicazioni di Rivoli dovute a gelati inquinati

Dalle indagini condotte a termine in questi giorni è risultato che i casi di intossicazione alimentare recentemente verificatisi in Rivoli sono da attribuirsi alla ingestione di gelati inquinati da salmonelle di tipo B, prodotte e venduto nella gelateria-ristorante denominata «Porta Vecchia».

Il Prefetto ha disposto la chiusura dell'esercizio per la durata di giorni 30, limitatamente ai locali della gelateria, che sono separati ed isolati dai restanti locali dell'esercizio stesso.

Un morto, due moribondi e due feriti ad Avigliana

Parte in moto per le vacanze e si sfracella contro una "jeep,,

Tremenda agonia di un impiegato dell'ATM che si recava a trovare la famiglia in villeggiatura - In un altro incidente due operai della Fiat si schiantano in moto contro un'auto: andavano a fare una gita al lago - Un'altra disgrazia a Savigliano: un morto e sei feriti in una belvedere che tornava dal mare

Mentre si recava in motocicletta a trovare la moglie e i due bambini in villeggiatura presso Viù, un impiegato dell'Azienda Tramvie Municipali è rimasto vittima di un mortale incidente: questo è accaduto verso le ore 12 di ieri al 20° chilometro sulla strada Torino-Susa, a metà strada fra Rivoli e Avigliana.

La vittima — Giuseppe Gallino, domiciliato in via Fréjus 162 — aveva iniziato ieri mattina le vacanze; verso le ore 10 si era recato al deposito tranviario di corso Trapani, dove svolge le mansioni di collettore, per salutare i colleghi, e quindi, con la propria motoretta, si era diretto verso Avigliana dove avrebbe poi preso la strada del Colle del Lys. Alla borgata Niquidetto lo attendevano, ospiti dei nonni, la moglie Jolanda Galvano e i due bambini: Giovanni, di 14 anni, e Maria, di 10.

All'altezza del km. 30 il Gallino, che procedeva a moderata andatura sulla sua destra, scorgeva una camionetta militare che gli veniva incontro, sulla sinistra. Ad un tratto accadde l'irreparabile: l'automezzo militare, una «Campagnola» targata EI 18749, pilotata dall'alpino Pasquale Marsaglia, di 24 anni, di Castellinaldo di Cuneo, appartenente al IV Reggimento, per evitare un altro motociclista sbucato dalla strada di Buttigliera Alta, abbandava sulla sinistra e gli si parava innanzi a distanza così ravvicinata da impedirgli una qualsiasi manovra. Il Gallino andava ad incastrarsi con estrema violenza fra la «Campagnola» e il piccolo rimorchio da questa trainato e veniva proiettato ad alcuni metri di distanza. Dall'automezzo militare, oltre al Marsaglia, balzavano a terra, per portare soccorso al Gallino, altri quattro militari.

Partiroppo soltanto un quarto d'ora dopo l'incidente l'infelice motociclista poteva essere caricato su un'auto di passaggio e portato all'ospedale di Rivoli. Qui i sanitari di turno constatavano che le sue condizioni erano disperate: se le ferite riportate nell'incidente apparivano gravi, lo spappolamento della gamba destra e un forte stato di «choc», più grave appariva il suo stato generale; era pressoché dissanguato e a nulla valsero gli sforzi dei medici per salvarlo. Malgrado le numerose trasfusioni il Gallino decedeva verso le 20,30 fra il pianto disperato della moglie.

Due giovani operai della Fiat, i fratelli Giuseppe e Guglielmo Tarò, di 22 e 25 anni, domiciliati a Busoleno in via Traforo 24, sono rimasti ieri pomeriggio, poco prima delle 14,30, vittime di un grave incidente stradale mentre si recavano, con amici, a fare un bagno al lago Grande di Avigliana; quella era per loro l'ultima gita della vacanze estive. Stamane, infatti, essi avrebbero dovuto riprendere il lavoro: Giuseppe alla Scuola Allievi Fiat, Guglielmo in una officina della «Mirafiori».

La sciagura è accaduta alla curva detta del «Moro», nel centro dell'abitato di Avigliana: la motoretta con a bordo i fratelli Tarò aveva iniziato la curva che reca ai laghi quando sbucava di fronte ad essi una «1100» con a bordo Giuseppe Colombo, di 31 anno, abitante a Torino in via Bologna n. 45, e Francesco Balbo, di 20 anni, abitante a Rivoli in via Giro n. 7.

Lo scontro è avvenuto con estrema violenza e i due motociclisti venivano proiettati parecchi metri lontano. Anche i due automobilisti riportavano ferite e anch'essi dovevano essere soccorsi dai passanti.

All'ospedale di Avigliana, più gravi apparivano subito le condizioni dei fratelli Tarò: Giuseppe aveva riportato la frattura della base cranica e Guglielmo lo spappolamento della gamba sinistra e un grave stato di «choc». La prognosi è per entrambi riservata. I due automobilisti, portati all'ospedale di Rivoli, vi sono stati ricoverati in osservazione per ferite varie al capo.

— La notte scorsa sulla statale Savona-Torino, a 2 km. da Savigliano, il guidatore di una Fiat belvedere proveniente da Alba e diretta verso Torino, sbigottito dai fari di alcune macchine che incrociavano, ha sterzato bruscamente a destra. Sradicati due paracarri, dopo un pauroso volo attraverso la strada di circa 40 metri, la macchina si è rovesciata nel fosso a sinistra della statale.

A bordo della Belvedere erano sette persone, e precisamente: il guidatore Oreste Comoglio di anni 43, sua moglie Pia e la madre della moglie, due suoi bambini, Giovanni di anni 8 e Maria Pia di anni 9, e due dipendenti, Michele Cichelli di anni 24 e Antonio Defunis, tutti residenti a Torino.

Dalla macchina sfasciata, i passeggeri di alcune macchine in transito estraevano gli occupanti, tutti seriamente feriti. Trasportati all'ospedale di Savigliano, venivano prontamente medicati e ricoverati. I più gravi apparivano la suocera del Comoglio e il Cichelli. Quest'ultimo, aggravatosi nella notte, veniva trasportato con l'ambulanza dell'ospedale civile di Savigliano al suo domicilio a Torino, in via Montello. Nella giornata di ieri il poveretto cessava di vivere. Tutti gli altri passeggeri della macchina stanno migliorando.

In fin di vita per un mattone precipitato dal terzo piano

In gravissime condizioni è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale San Vito il muratore Francesco Camisassa, di 51 anno, residente a Carmagna.

Il Camisassa lavora presso il cantiere edile della ditta Sacca, all'angolo di via del Carmine con corso Valdocco. Verso le 14,30 di ieri, mentre si trovava al pianterreno, un mattone precipitato dal terzo piano lo colpiva in pieno al capo. Il poveretto si accasciava al suolo svenuto. Trasportato subito al Maria Vittoria e di qui al San Vito, i medici lo hanno sottoposto alla trapanazione del cranio.

Chiede all'amica: "Come va?,, e le cade davanti fulminato

Pietosa fine di un pensionato giornata dalla morte sul bollettino al ritorno dalla passeggiata
Un altro episodio: viene a trovare una conoscente e la trovano cadavere da due giorni

Un anziano pensionato è stato fulminato da infarto cardiaco mentre, ripromandosi dalla fatica delle scale, stava parlando con una conquilina. La vittima è Giovanni Piovano di 74 anni, abitante con la moglie Maria di 73 anno, in una soffitta di via Artisti 5, ieri pomeriggio, come al solito, il Piovano era uscito di casa per recarsi a fare una passeggiata in riva al Po.

Poco prima delle 17 era di ritorno. Attaccava la prima rampa delle scale con passo lento, sul pianerottolo del primo piano sostava ansando. Scorgeva sul ballatoio la signora Adelina Truffa di 64 anni che abita al primo piano e stava seduta a rammendare un abito di fianco alla porta di casa. Il Piovano ha colto l'occasione per riposarsi meglio e fare due chiacchiere. Si è accostato alla donna. «Come va la vita, signora Adelina?», le ha chiesto. La Truffa ha sollevato gli occhi: «Non c'è male, tiriamo avanti». «Bene, bene — ha soggiunto il Piovano —, adesso vado un po' a sdraiarmi sul letto».

Aveva appena finito di pronunciare l'ultima parola di questa frase che è improvvisamente crollato a terra, ai piedi della Truffa, sul pavimento del ballatoio. La donna ha lanciato un urlo, alle finestre che danno sul cortile si sono affacciate altre persone e tutti hanno visto il pensionato adagiato a terra. Si sono così accorti che qualcosa di grave doveva essere successo e molti sono accorsi sul pianerottolo del primo piano.

Il vecchio è stato sollevato e adagiato sul letto nell'abitazione della Truffa. Uno degli inquilini montava a un telefono e avvertiva la guardia medica. Frattanto anche la moglie del Piovano, udito il vociare nel cortile, scendeva per vedere cosa fosse accaduto e si trovava davanti il marito privo di sensi.

Poco dopo, il poveretto veniva visitato da un medico il quale però constatava che non vi era più possibilità di salvezza: un infarto lo aveva stroncato. Si provvedeva perciò ad avvertire il commissariato Vanchiglia il quale inviava sul posto un sottufficiale e due agenti per le constatazioni di legge; dopo di che veniva concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

— La signora Maria Mondani di 70 anni, custode dello stabile di via Silvio Pellico 20, da due giorni non vedeva una inquilina, la pensionata Angela Prato vedova Perrone di 70 anni, che viveva sola in una soffitta dello stesso stabile. Preoccupata, avvertiva la polizia. Un sottufficiale del commissariato San Salvario riusciva con un chiave impresitagli da un vicino ad aprire la porta delle Perrone.

La donna era morta: giaceva a terra fra il letto e l'armadio. Un medico, sopraggiunto poco dopo, constatava che la morte, causata da paralisi cardiaca, risaliva a circa 36 ore prima. Dopo le constatazioni il corpo è stato rimosso.

Per la seconda volta i ladri nella villa dell'on. Romita

Per la seconda volta la villa dell'on. Romita, in strada Monsreno 349, è stata visitata dai ladri. Ieri mattina il mezzadro Antonio Carlo, andando a portare il mangime alle galline, ha scoperto che nella notte qualcuno era entrato nel pollaio e si era impadronito di tutti i polli che vi si trovavano, una ventina. Nessuno aveva avvertito, durante la notte, il benché minimo rumore e neppure le starnazzare delle galline. I carabinieri di Superga hanno iniziato indagini, che vengono collegate ad un precedente tentativo di furto, nella primavera scorsa nella villa.

Deliberazioni della Giunta per trasformare piazza d'Armi

Vi sorgeranno un campo d'atletica, un giardino e un parcheggio per auto - La garanzia della Città al mutuo di 85 milioni per il Torino

Dopo la sospensione delle ferie estive, la Giunta comunale si è riunita per la prima volta ieri sera, presieduta dal Sindaco. L'ordine del giorno era molto denso di argomenti, come lo sarà quello per il prossimo Consiglio comunale convocato per la sera del 3 settembre.

L'avv. Peyron ha iniziato con alcune comunicazioni: alle manifestazioni per il centenario della unità d'Italia hanno aderito concesso l'adesione il ministro degli Interni Tambroni, del Lavori Pubblici Togni e l'ambasciatore svizzero a Roma. Alla città è giunto il consueto ringraziamento dell'on. Segni per l'aiuto che Torino ha dato alla drammatica situazione idrica di Sassari fornendo due autocisterne che da un mese fanno servizio in quella città inalene con altre giunte da tutte le parti d'Italia. L'assessore all'igiene ha riferito sul servizio di vigilanza esercitato per la prima volta quest'anno da medici e assistenti ai campi-gioco cittadini. L'assessore Codegone ha annunciato che i danni subiti dall'A.E.M. per l'alluvione a Chiomonte sono stati di 20 milioni.

Sono state prese alcune delibere d'urgenza: si è deciso di proibire al traffico pesante il transito per corso Massimo d'Azeglio durante le grandi manifestazioni (Salone dell'Automobile, della Tecnica, ecc.) che si svolgono a Torino Esposizioni. In luogo del veterinario-capo Oggero, recentemente deceduto, è stato provvisoriamente nominato il direttore del mattatoio dott. Nava che a sua volta sarà sostituito nella carica finora tenuta dal dott. Rogna. Su richiesta del Comune di Piacenza, la Giunta ha espresso un voto favorevole alla elettrificazione della Piacenza-Voghera.

A proposito della nota questione della casa di via Lagrange 37 dichiarata pericolante, e per cui il municipio ha emesso ordinanza di sgombero, due assessori sono stati incaricati di eseguire un accurato sopraluogo. Sono il professor Pugno e l'ing. Armellini. Sull'incidente del capolinea del 6, tra due tranvieri e un passeggero, l'assessore alla azienda municipalizzata prof. Codegone riferirà durante la prossima riunione di Giunta.

Passando all'ordine del giorno ordinario, la Giunta ha approvato la spesa di circa 5 milioni per il funzionamento delle scuole estive e ha deciso di completare l'acquisto di terreni a Casebette per la nuova piazza d'Armi: in questo modo si renderà libera per il campo di atletica militare, il parcheggio e un giardino, l'area di 400 mila metri quadrati dell'attuale piazza d'Armi.

La più lunga discussione della Giunta si è avuta per la società calcistica Torino: alla fine è stato deciso di concedere la adesione della città al mutuo di 85 milioni che restituirà in 8 anni) che la Società concluderà con il San Paolo; un altro mutuo di 50 milioni, garantito dagli amministratori del Torino sarà concesso dalla Cassa di Risparmio.

Echi di cronaca

ISTITUTO PIEMONTESE, *Via Garibaldi 40 Torino, Tel. 53.218. Corsi diurni e serali interpreti, ragioniere, segretarie aziende, corrispondenti lingue straniere.*

UN POSTO per ogni mese, con quel che segue... ma in ogni caso, se si vuol ordinare convenientemente abiti, biancherie ecc., è necessario un armadione; ne troverete insieme alle più belle camere, tinelli, sale, salotti al *Mobilificio San Domenico via S. Domenico 6 ang. via Milano Telefono 40-828*.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Barovero. Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 45; via Nizza n. 31.* Facilitazioni.

SPOSI! Nel grandioso assortimento de «La Mobiliare» troverete i mobili che cercate. *V. Belfiore 29.*

STATO CIVILE
25 agosto

Vergnano Catterina v. Bosco, anni 97, c. Casale 170; **Anfosso** Americo, a. 44, strada Moncrenc n. 180; **Ferri** Silvana, s. 17, via Assisi 50; **Cerboni** Riccardo, s. 74, piazza Sofia 5; **Vitale** Enrico, v. Levi, a. 51, v. Napione 19; **Fetter** Costanzo, s. 82, via Mongineyro 35; **Vigliano** Francesca m. Canale, s. 80, v. Vincenzo Lancia 92.

Deceduti in ospedale: **Bernardo** Margherita v. Salomone, a. 56; **Riva** Maria m. Cigliano, s. 70; **Vaira** Emma m. Formica, s. 53; **Rosa** Emilio, s. 50; **Rocco** Giuseppa m. Montabio, s. 61; **Visconti** Cristina, s. 35; **Grumai** Petronilla v. Uglengo, s. 71; **Bonzani** Rosa v. Ventura, s. 54; **Mercurione** Consiglia m. Esposito, s. 38.

**Morti 14 - Nati 38 -

LA MORTE DI UMBERTO SABA

Un poeta

Nessuno dei grandi poeti del nostro tempo è stato così «poeta», così naturalmente consegnato alla voce e ai colori delle cose come Saba, ancora nessuno è rimasto così fedele all'essenza e al calore della vita. Forse per queste ragioni Saba dei quattro o cinque poeti che hanno accompagnato tanta parte dei nostri giorni è stato il meno compreso o il più difficile da capire: è più semplice infatti decifrare una poesia che obbedisce a un determinato giuoco di intese e di solazzi culturali, è più semplice entrare in una poesia che direttamente o indirettamente fa i conti con la storia della cultura letteraria in cui è nata e si è sviluppata. Saba ha lavorato per conto suo e dobbiamo confessare che sotto questa luce è stato considerato dalla critica e dai lettori. Le ragioni? Non possiamo certo riportarci al dato dell'origine, né relegarlo in modo esclusivo nella famiglia degli scrittori giuliani, una categoria del tutto fittizia e purtroppo tanto sfruttata: il fatto che Saba sia nato a Trieste ha un'importanza nell'ambito della sua poesia, della sua natura piuttosto che in quello della sua formazione. L'elemento triestino, l'appartenere a una cultura separata, di varie confluenze europee, può aiutarci a capire Svevo ma ci serve fino a un certo punto per capire Saba, anzi va detto subito che la formazione del poeta Saba è avvenuta nella luce della pura tradizione italiana e il De Robertis da anni ha sottolineato derivazioni e coincidenze con Carducci e Leopardi, con Pascoli e Di Giacomo, magari con lo stesso Gozzano e Severino Ferrari.

No, Saba è rimasto fuori del commercio comune per la sostanza della sua poetica e per la grande libertà del suo esercizio letterario. D'altra parte, se avesse voluto correggersi in questo senso, se avesse creduto opportuno definire la sua figura secondo i colori delle stagioni (le stagioni che volta per volta si chiamavano *La Voce*, *La Ronda*, *Solaria*, magari il tentato rinnovamento della letteratura dopo il '45) gli sarebbe bastato togliere qualcosa dalle sue confessioni, indirizzare quello che è stato detto il suo «romanzo psicologico», la sua storia in calcolati interventi, accettare una misura diversa da quella imposta dalla sua fantasia e dal suo «cuor moritore». Il segreto della sua evoluzione e quindi del suo scarso successo di pubblico sta nella fedeltà alle proprie ragioni. Saba è uno di quei poeti che concedono pochissimo alla propria epoca e tutte le volte che fanno delle concessioni tradiscono il senso della propria voce e non riescono a nasconderci o almeno a mascherare la loro mossa dettata da ingenuità più che da calcolo. Se davvero «guardare ed ascoltare» rappresentava tutta la parte attiva della sua vita poetica bisogna ammettere che i suoi interventi in poesia non potevano far altro che restituire, essere (mi sia permesso il bisticcio) una forma passiva di accettazione. Ma qui cogliamo la forza e la verità della poesia di Saba: a forza di accettare, non si arriva mai un limite di forzatura, un annullamento, non si cede al peso delle cose. Il poeta Saba che guarda ed ascolta ha tanta forza da imporre un suo discorso e dà un colore alle cose, una voce alle persone. Non direi o meglio non ripeterei che cose e persone si equivalgono nella sua tavola di valori, al contrario il poeta riesce a stabilire un equilibrio, in parole povere ad animare il mondo delle cose apparenti e dei sentimenti. Il Bemba in una prefazione al volume delle *Poesie* (1911) notava giustamente che Saba è «un poeta che vede se stesso e si descrive anche quando descrive altre cose che vede». L'osservazione ci porta molto in là e ci aiuta a riconoscere meglio la figura di Saba nella storia della nuova poesia italiana. Di solito un poeta affronta, cerca di sciogliere il muro delle cose con interrogazioni, con proposte o immagini che hanno lo stesso compito di rottura, il poeta (si chiami Ungaretti o Montale o Cardarelli) tenta di stabilire un dialogo più o meno fruttuoso fra sé e il mondo, in Saba nulla di tutto ciò. Anzi, il poeta sembra cedere al mondo delle cose, al primo urto, alle prime apparenze con una «brama», con una volontà di fusione e poi di colpo lo vediamo risalire alla superficie, imporre il suo ritmo; cantare. Dove molti muoiono soffocati o annullati Saba trova la grazia, la libertà e l'invenzione.

Quando si usano questi termini a volte non se ne misura troppo la portata ed ecco che la critica ha parlato di pericolosa leggerezza, ha parlato di Metastasio. Era un puro inganno: lo so, certe cadenze, certo indulgere all'abbandono gettavano una luce sospetta sulla poesia di Saba (e lui stesso non faceva nulla per difendersi) ma non dobbiamo giudicare dalle scorie la parte intatta, l'aria pura della sua invenzione.

Un'invenzione immediata, sorprendente, legata al nome stesso delle cose: non a caso leggiamo in una delle prime poesie *A la finestra* una raccomandazione non insistita:

Di quella vita, de le mamme ferma
di vita che colà accogo, ai passi
il mio pensiero, e d'una mestà
dolce a ridirsi, d'una che darà
gioia a chi intende, gioia da ogni cosa.
Poca invero fu stima, uomo, le cose,
il tuo lume, il tuo letto, la tua casa...

Basta pensare agli anni in cui fu scritta la poesia, ai toni comuni della poesia che andavano dalla grande orchestra di D'Annunzio alla «piccola musica» dei crepuscolari, a cui a torto fu avvicinato il Saba, per capire la novità di sostanza di questa poesia, la sua consistenza. Fatalmente il ripetersi costante alle cose familiari il continuo nascere dei sentimenti, la possibilità di tessere sulla trama delle cose un discorso lungo, un discorso che resterà unico nella storia della poesia del Novecento. La finestra, la vetrina, il borgo oppure dall'altra parte le immagini centrali del suo repertorio umano, la madre, la moglie: sono titoli indicativi e temi fortemente carichi d'allusione che alla fine si fondono in un sentimento di umanità conosciuta e sofferta. La «brama» porta dentro di sé un infinito capitale di dolore, in astratto insegue la misura stessa della vita. Se la storia di Saba si fosse svolta dall'esterno, se le cose avessero scatenato in lui un semplice desiderio di canto o di illustrazione sentimentale oggi il suo *Canzoniere* sarebbe appena un libro di pose e di atteggiamenti, un album di fotografie, un diario nella forma più diminuita e squallida. Ora invece direi che dell'uomo «molto originale» come era apparso da giovane a Benco e come deve essere rimasto poi per i suoi amici, nel libro di versi resta ben poco, restano certe inflessioni, certi *tics*, resta quello che la sua biografia ha denunciato, ma è una minima parte contro tutto quello che ha risolto e composto. Una lunga strada, meglio una lunga storia che vive in uno straordinario equilibrio fra la cronaca umile e quotidiana e l'ammonizione, la regola, il proverbio e si placa nel respiro stesso della sua poesia.

A Saba toccherà — cosa assai rara, di solito si verifica il contrario — il soccorso del futuro: il tempo, dove ha potuto, ha già lavorato contro la sua poesia. Mi sembra che almeno l'unità del *Canzoniere* sarà rispettata. La poesia del «cuor morituro» ha trovato in lui un accordo indimenticabile. Saba è riuscito a travasare nel povero dettato della sua confessioni quell'ansia, quel trepido amore delle cose (e le amiche cose), il senso della rottura vicina, della catastrofe e subito dopo il riscatto della speranza nella scioltezza, nell'umore stesso dei sentimenti. Se avessimo bisogno, di fronte alla notizia della morte, di una frase che servisse da bilancio provvisorio bisognerebbe dire che Saba ha operato sull'arco di una lunga carriera — oltre cinquant'anni di lavoro, dai primi accordi dannunziani alla ferma trasparenza degli *Uccelli* e poesia commentata, attesa e controllata come ce lo testimonia la famosa *Storia e cronistoria del Canzoniere* — il miracolo di non aver mai perso il contatto col suo «cuor morituro» e di averci dato della sua esistenza una interpretazione viva di poesia, senza retorica, senza speculazioni: una lezione semplice e ferma, la più bella risposta che un poeta possa dare alle cose, alla vita stessa.

Carlo Bo

Le onoranze di Trieste

Trieste, 26 agosto.

Trieste renderà domani solenni onoranze alle spoglie di Umberto Saba. La salma ricoperta di fiori è stata trasferita, nel pomeriggio di oggi, dalla clinica goriziana all'Ospedale Maggiore di Trieste, dove erano ad attenderla la figlia Linuccia, e un gruppo di scrittori, amici e ammiratori dello scomparso. A cura del Comune viene allestita la camera ardente e domattina, dalle 9 all'ora dei funerali, la salma sarà esposta all'omaggio reverente della cittadinanza; prima dello scioglimento del corteo funebre, il sindaco Bartoli pronuncerà un discorso commemorativo.

Frattanto sono state raccolte tutte le carte del poeta che verranno consegnate alla figlia: non si sa se prima di morire abbia redatto un testamento spirituale; a Frate Erminio, dell'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia, Umberto Saba ha dedicato la sua ultima poesia, che è gelosamente custodita dal religioso. Alla figlia sono pervenute numerose testimonianze di cordoglio da tutta Italia.

Silvana Mangano (che conversa con l'attrice Teresa Pellati) ha fatto una breve apparizione al Festival veneziano, ritornando subito a San Martino di Castrozza dai suoi bimbi

SULLO SCHERMO DEL LIDO UN FILM JUGOSLAVO

"Soltanto degli uomini,, del regista Branko Bauer

Anche i calendari delle Mostre hanno piccole risorse, piccoli segreti - Questo è davvero un film da seconda serata: candida buona volontà, sommessa indigenza

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Anche i calendari di mostre e festival hanno piccole risorse, piccoli segreti. Ormai si stratificano in una spicciola tradizione, e dopo un po' si svelano in una loro semplicità, quasi in una loro innocenza. Se per la prima serata si scegliesse un film decisamente importante, ciò potrebbe essere un errore, così insegnano esperienze molteplici. Lo si «brucerebbe» inutilmente, in una serata che, come avvenimento, basta a se stessa. Molto meglio quindi, per l'inaugurazione, un film medio, senza alti né bassi, che possibilmente alterni un po' di commozione, sia pure non troppo genuina, a qualche sorriso e a qualche risata, sia pure non troppo difficili. Ma se la prima serata esaurisce in sé molte preventivate attese, e parecchie esibizioni assai personali (di chi crede di essere alla sua maniera un protagonista, di chi aspira a diventarlo, e di chi non ci riuscirà mai); è inevitabile che il secondo spettacolo sopporti del primo le conseguenze, qualche volta anche troppo. E' un po' la serata fiacca per antonomasia, di solito la più fiacca di tutta la Mostra. Se si fosse ricchi di film interessanti, si potrebbe tentare di vitaminizzarla con un film di richiamo; ma la solita esperienza insegna che sarebbero vitamine preziose in gran parte sciupate. L'organismo, vale a dire il pubblico, è stanco dallo sforzo compiuto la prima sera, risponderebbe ben poco, quasi non reagirebbe. E tanto vale allora abbandonare la seconda serata al suo segnato destino, liberandoci inoltre di un film che, più tardi, potrebbe apparire piuttosto ingombrante.

Sono piccoli calcoli e modeste alchimie, da impresario; ma poiché il cartellone di una mostra è pur sempre un cartellone, quelle alchimie e quei calcoli sono, più che utili, necessari. Così ogni mostra, di solito, prende poi nelle prime sere un suo tranquillo passo di strada. E' quello che ai più fervidi, e ai più ingenui, fa presto dire che la Mostra non regge, erano molto migliori quelle degli anni passati. (Dimenticano di avere detto le stesse cose in ciascuno degli anni passati). E quando i fatti starebbero quasi per dare loro ragione, ecco scoppiettare l'annuncio di un film più che discreto, si trae un respiro di sollievo, la Mostra sembra avviarsi; e si avvia, perché un'altra norma, verificata, collaudata, suggerisce di offrire i vari spettacoli in un loro crescendo, rompendo così incipienti monotonie e più o meno larvate stanchezze, che in molle bonaccia dello scirocco può anche destare innanzi tempo.

Il film di questa sera rientra nella norma, è davvero un film da seconda serata. E parsino un po' di scirocco è venuto, puntuale, a fare da sfondo e da contorno. Il regista Branko Bauer, jugoslavo, ha affrontato in *Samo Ljudi* («Soltanto degli uomini») un tema piuttosto complesso. Un giovane ingegnere, invalido di guerra, mutilato di una gamba, dirige, in un bacino alpestre, i lavori per la costruzione di una centrale idroelettrica. I lavori sono quasi finiti. L'ingegnere, non più di una volta all'anno, e precisamente verso la primavera, il concede all'alcool, che lì lui suscita, puntualmente, una violenta crisi di ira funesta. Insomma, anche questa volta, ha spaccato, a pugni, bicchieri e bottiglie, e un vetro di una finestra, il mattino dopo deve recarsi a un non lontano sanatorio, per farsi medicare una mano. Dirige il sanatorio un vecchio professore, suo primo assistente è un giovane medico, amicissimo dell'ingegnere. E c'è una ancor più giovane ricoverata, Bouba. Durante un bombardamento è rimasta cieca, dovrebbe subire un intervento, ma è molto depressa; per risollevarne gli spiriti il vecchio professore sug'erisce ai due amici di accoglierla nella loro stessa pensione. Qui la ragazza un poco rivive: l'ingegnere se ne è presto innamorato; anche lei gli dice certe parolette piuttosto esplicite; e quando Bouba riacquisterà la vista, invano cercherà l'amico. Questi ha deciso di votarsi alla rinuncia, al sacrificio; non vuole che lui lo veda per quello che è, un minorato, un mutilato. Bouba, però, è presto informata di tutto: corre alla diga, i due s'incontano proprio nel mezzo su una esile passerella sospesa sulle spumeggiare delle acque, e tutto dimenticano in un lungo abbraccio.

Il film avrebbe parecchie intenzioni, soprattutto quelle di analizzare il lento ritorno di Bouba alla speranza, alla luce, alla vita; e il non essere tutto ritrarsi di chi, pure amando, non se ne sente degno. Ma tutto ciò è appena tratteggiato, e con una sommaria ingenuità. Le cose più ovvie sono dette e ripetute, altre necessarie sono dimenticate, scuciture e rattoppi sono evidenti. Persino parecchie risorse ambientali (il cantiere, il bacino, la diga, e le creste e le valli silenti sotto la neve), anche se facili, sono trascurate; e in ogni sequenza spira una candida buona volontà, alla sua maniera convinta, quasi cocciuta, e qua e là malinconica per una sommessa indigenza che sa malgrado rivela. Cinema provinciale, non certo da Mostra. D'altra parte, fra la cosiddette cinematografie minori, quella jugoslava è fra le più piccole. Ancora non ha dato un'opera davvero significativa, produce fra i dodici e i quattordici film all'anno. Bisogna perciò avere un po' di pazienza, bisogna lasciarla crescere.

Mario Gromo

Austerità al Festival

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

L'aria è cambiata quest'anno al Festival di Venezia: una brezza austera fustiga i nostri desideri dissipati. Noi che abbiamo il compito di seguire non i film ma le vicende mondane del Festival, ci guardiamo intorno sgomenti. Dove sono più le gaie luminarie, i festosi convitti, le girandole, gli scialli, le spensieratezze che si accendevano in passato sulla scena del Lido, in questo finale di stagione? La Mostra cinematografica si è aperta senza nemmeno il rituale banchetto che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio amava offrire alle personalità più in vista del Festival e del bel mondo veneziano.

Il numero dei commensali attavolati a spese dello Stato, pra aumentato a diminuire in questi ultimi due o tre anni: ricevere l'invito, sembrava il giusto riconoscimento alle proprie benemerenze artistiche o civili. Ma gli esclusi ne soffrivano, come di un affronto inescusabile. Per tagliar corto a questi risentimenti, i nuovi timonieri del Festival hanno stabilito di cancellare dalle consuetudine il banchetto ufficiale di apertura; e così, ne avrà beneficio sensibile anche il bilancio della Mostra, poichè il banchetto era una delle spese più ingenti e più sconcertanti della manifestazione veneziana. Non staremo a dolercene: anzi la decisione ci sembra molto saggia e lodevole. Dobbiamo però sottolinearne gli effetti: le delegazioni straniere sono state svelte a mettersi alla pari, e non sono in programma, quest'anno, le care bisbocce del passato.

Belle *toilettes*, nella serata inaugurale, moltissime: la sala ne risplendeva tutta. Alla luce dei riflettori avvampavano i petali di 30 mila garofani. Ma non si respirava quell'aria di trionfo un po' pagano che la «diva» suscita intorno a sé. In realtà, quest'anno, anche le dive ci son venute a mancare. C'era Silvana Mangano, ma la sua è stata un'apparizione furtiva; se n'è partita frettolosamente com'era arrivata. E' madre di famiglia, una splendida mamma che volta le spalle ai frivoli piaceri della celebrità; è tornata a San Martino di Castrozza per continuare la villeggiatura insieme con i tre bambini. «Ritornerò forse tra una settimana qui a Venezia: il mio Federico ha la passione dei motoscafi e delle gondole».

Attendiamo Jean Crawford. E intanto ci incuriosiscono le reclute diciottenni del cinematografo, le acerbe «scoperte» dei nostri produttori e dei nostri registi. Lorella De Luca rimpiange la perduta *silhouette* di adolescente: «Adesso, i produttori sono immbranzati; sono me, perché sto diventando donna». Portata quindicenne sullo schermo da Vittorio De Sica, la giovanissima attrice vive nel limbo dell'età incerta: ha perduto l'esile grazia di scolaretta pensosa e non ha ancora l'esuberanza altera delle attrici mature, e teme inoltre che, ingrassando, perderà i contratti in corso. Osserva perciò una dieta severissima, e passeggia avanti e indietro per l'atrio del grande albergo che la ospita, seguita da un codazzo di piccoli bagnanti, alla ricerca di autografi.

Questo è il giuoco di spiaggia del momento: caccia alle firme. Abbiamo visto quest'oggi la «grande pettegola», Elsa Maxwell, tracciare con una conchiglia sulla schiena abbronzata d'un giovanotto il suo autografo. Anche Rossana Schiaffino muove sempre con il suo nugolo di ammiratori al seguito; sua madre le tiene dietro, la borsetta ricolma di fotografie della figliuola da distribuire ai più irrequieti. Desta perplessità assistere a un bacio tra Rossana e sua madre; le due donne accostano le labbra al volto, proteggendosi l'una e l'altra con la mano per non rimanerne impiastricciate di rossetto. Poi a un cenno imperioso del fotografi, Rossana avanza verso il trampolino sul mare: si libera del pigiama giallo che l'avvolge e si adagia sul cemento. Rossana compie il rito fotografico con gravità: è giovanissima. Ieri sera aveva cercato di entrare al Casinò; ma i funzionari l'han rimandata indietro, dopo averle esaminato la carta di identità. Rossana non ha ancora compiuto i diciott'anni.

Gigi Ghirotti

INTELLIGENTE FUNZIONE DI UN PAESE NEUTRALE

La Svizzera scrigno europeo della più discussa arte d'oggi

Sono necessarie al nostro tempo burrascoso zone di calma esistenza che, anche per le opere dello spirito, compiano quasi l'ufficio di banche e di casseforti - Così ben scelti e presentati, artisti tuttora controversi e combattuti, enigmatici e inquietanti, appaiono tra le mura di questi musei come allontanati nel tempo e classicizzati - Il Reno e Basilea: un mondo remoto, impressioni e fantasmi

(Dal nostro inviato speciale)

Basilea, 26 agosto.

Se viaggiassi dormendo, svegliandomi senza preavviso in questo o in quell'altro Paese europeo, da quale segno specialmente mi accorgerei di essermi svegliato in Francia? Credo soprattutto da uno. Dalla gente che va per strada portando in mano come vari una o due bastoni di passo, non incartati, lunghi un metro. Nel Paese più mangiatore di pane (ed anche in questo, forse, europeo per antonomasia), la forma standard è uno sfilatino lunghissimo, che si taglia e fatta sul desco, capace di sfamare una intera famiglia. Perciò questo alimento fondamentale non s'incarta, non si nasconde nella sporta delle massaie ma si brandisce e porta in giro come in processione. Passando da un villaggio all'altro, da una cittadina all'altra, diventa col a poco a poco un elemento del paesaggio; e si vedono i ragazzini che gireno con un bastone di pane più alto di loro.

Lo pensavo ancora una volta mentre, per lasciare la Francia, attraversavo gli abitati costeggianti la Senna in direzione dell'Alsazia. Questa è una parte della Francia poco battuta dai turisti, che si accontentano in genere di percorrerla se si trova sulla loro strada, eccettuati gli studiosi dell'architettura romanica, ai quali questa zona offre molto materiale di studio. Ma è una delle parti della Francia che preferisco. La Senna, fuori di Parigi, non è un fiume che dà spettacolo. Non è elegante, luccicante come la Loira, che nei suoi scenari rievoca piaceri d'altri tempi, mitologie nobiliari e di corte; e che rivela ancora oggi una sfilata di fondali deserti degli antichi attori. La Senna è appartata, domestica, idillica: la sua bellezza sono i molti boschetti, ed ancor più che i castelli, le vecchie case più modeste, circondate da giardini, che sembrano case e giardini di preti benestanti e floricultori. Si concentrano in quei giardini, con le tinte più vivaci e varie, fiori di stelo lungo che fanno pennacchio, come le code di rondine, le digitali, le bocche di leone, altri che si chiamano in Francia gli speroni da cavaliere, le malve tipiche della Francia del nord. Questo, a dir vero, soprattutto nel tratto della Senna tra Parigi e il mare, e specialmente nelle golene degli andalyx, il più bel luogo accanto al fiume che, perché attraversa Parigi, è il più celebre della Francia. Che la sua riva e i suoi dintorni siano adatti a far nascere fiori di colori vividi, dev'essere noto da un pezzo. Anche nei «Miserabili» il padre di Marius, eroe napoleonico rovinato dal crollo dell'Impero, si apparta a coltivare straordinari fiori a Vernon, sulla Senna, non lontano dal ponte, in uno di quei giardinetti in riva al fiume che si scorgono ancora. Sennonché Hugo, dopo aver detto che quel pezzo di terra era piccolo al punto che pareva una via di mezzo tra un giardinetto e un mazzo di fiori, quando poi si mette a descriverlo, preso dall'abbondanza della sua vena, vi enumera tanti fiori e tante coltivazioni diverse che per contenerle tutte ci vorrebbe Versailles.

Ma il tratto della Senna che costeggio adesso è quello verso la sorgente, a oriente della capitale. E' un paesaggio pesante e antico, di color cupo: la pianura macchiata da ciuffi di bosco, di minima estensione ma fitti, quasi avanzi d'un unico e orrido bosco originario, lasciato indietro come saggio del tempo. E corvi sui prati, matasse di vischio sugli alberi. Nella trattoria di Troyes, dove entro a far colazione, lo spettacolo consueto della provincia francese, specialmente del nord: il panorama delle facce e sui le carni pingui, le salse, i vini ed i liquori hanno tolto il colore naturale, sostituendolo con varie gradazioni di rosso, quasi che i vetri anziché bianchi fossero colorati come quelli dei templi. Dal rosso congestionato, tendente al violetto, si passa a quello delicato d'una coppia di mezza età, che sembra essersi lavata col sapone di limpone. Una famiglia belga diretta a Roma, costituita d'una madre grassa che offre il viaggio a tutti, d'un figlio con la sposa, e figlie brutte, si è così rimpinzita che non si cessa alzarsi da tavola. «Vorrei respirare un po' d'aria, — si lamenta la sposa, — ma non so come fare, non c'è più posto nemmeno per quella».

Eccettie queste quelle si hanno fino al confine svizzero, che è come un muro divisorio, di là del quale tutto muta.

* * *

Questi passaggi di confine danno talvolta l'occasione di veder scaturire, a contrasto tra loro, e talvolta a distanza di poche decine di metri, i caratteri dei diversi popoli. Basta che vi sia un motivo che li obblighi a manifestarsi. Non so se ho mai narrato quello che accadde a me, quando partii dalla Francia in Italia, attraverso la Svizzera, un quadro di Da Pisis. Il quadro era un dono di nozze, affidatomi da un amico per un altro amico; avendolo ricevuto un'ora prima di partire, l'avevo messo in macchina tutto incartato senza nemmeno averlo visto. Lo vidi solamente quando le doganieri svolsero alla prima dogana, che è quella francese. Un curioso dono di nozze. Rappresentava un marinaio francese, col fiocco rosso sul berretto, ma d'aspetto poco marziale: occhi dolci e bocca a forma di cuore. La reazione del doganiere francese fu quella d'un popolo intellettuale, che legge la rivista di arte. Egli commentò solamente il valore della pittura. Come si fa con i doganieri, gli dissi che era un quadro d'artista poco conosciuto e comperato per poche migliaia di franchi. «Ma se lei — disse il doganiere dopo averlo guardato a lungo — che questo pittore ha talento! Sa dipingere, glielo dico io. E' un giovane che farà strada. Lei è sconosciuto adesso, ma lo sarà fra qualche anno. Non merita di restare oscuro. Mi congratulo per il suo acquisto, vorrei che il quadro fosse mio. Guardi che pennellate, che sicurezza». Chiamò i colleghi a condividere la propria ammirazione, indicando, come fanno i critici, questo o quel punto della tela, non senza un'aria di gravità e d'importanza; e mi restituì il quadro con molto rispetto.

Alla dogana svizzera, pochi passi più in là, la stessa cerimonia, ma molto più rapida. Il doganiere gettò l'occhio sul quadro, lo distese rapidamente con espressione di disgusto morale che comprendeva il pittore ed anche me, e con il gesto della mano con cui si allontana un insetto, disse: «Non posso rallegrarmi con lei del soggetto della sua compera». La terza reazione, ancora diversa, fu alla dogana italiana, dove tutti mi conoscevano. Appena il quadro fu scoperto il doganiere scoppiò in una grande risata e, guarda questo, guarda quello, convocò tutti i suoi compagni, non però come il collega francese, per ammirare la bontà del dipinto, ma per divertirsi alle spalle del mariuolo. Il quadro provocò una chiassata collettiva, un vero florilegio di frizzi e di lazzi.

* * *

Questa volta, non avendo quadri, passai tranquillamente dalla Francia alla Svizzera e a Basilea, una tra le più belle città di media grandezza d'Europa. Sotto la mia finestra vedevo il Reno scorrere, veloce ed impetuoso, in un paesaggio gotico. Calato il buio le acque scintillavano forse per il riflesso delle luci sui ponti. Era una vista che faceva risorgere in me il ricordo di un mondo appena sfiorato, quello anteriore al 1914: un genere di fantasmi che in Italia, il Paese meno tradizionale e meno conservatore che esista, non ricorge più in nessun luogo; ma che risorge in queste terre dove il fondo del tempo sembra avere un corso più lento. Mi sono fermato a Basilea per vedere un'esposizione di opere d'arte delle collezioni private che abbandonano nella città, e che in gran parte erano ignote al pubblico. Nonostante alcuni bei Cranach, tra i quali due ritratti di Martin Lutero, e una buona scelta di quadri moderni, la mostra non è eccezionale.

Il collezionismo privato in Svizzera è fiorentissimo, ma in genere in collezioni, morto chi le ha costituite, si riversano nei musei e diventano pubbliche.

Il vero monumento del collezionismo privato è perciò a Basilea il museo cittadino, così ricco e spazioso, così ben ordinato, che percorrendone le sale mi rammaricavo di averlo conosciuto soltanto adesso, perché è veramente un modello. Straordinaria è la parte antica, con la raccolta di pittori tedeschi, culminante nella stupenda serie di quadri e disegni di Holbein; Basilea è necessaria per conoscere Holbein come lo è Monaco per conoscere Rubens. Non meno straordinaria e selezionata è la raccolta di opere d'arte moderna con il più fantastico tra i quadri di giungla esotica tra quanti ne ha dipinti il doganiere Rousseau, col già classico adolescente nudo di Picasso, più giù fino ai surrealisti e agli astratti. Non scrivo certo questo per i competenti, che lo sanno da un pezzo, ma per la maggioranza, che in fondo non ha mai guardato alla Svizzera come a una Nazione specialmente famosa per le sue ricchezze artistiche.

Ma questo Paese bancario, chiamato della sorte a custodire tanti capitali altrui, sembra assolvere oggi una missione analoga di fronte all'arte moderna e contemporanea e farsene il conservatore e il banchiere. Tanto è vero che ha sviluppato al massimo l'abilità di sceglierla e presentarla nei musei; e questo specialmente nella parte tedesca, a Basilea, a Zurigo, a Berna, in quella specie di Valdagno svizzera che è Winterthur. Certo è che la Svizzera, molto più della stessa Francia, è ormai diventata lo scrigno europeo di quell'arte moderna, da noi poco o male rappresentata, al riparo dalle intemperie; per un curioso effetto d'ottica, accade poi che gli artisti più controversi appaiono tra queste mura come allontanati nel tempo, e come già classicizzati. Un buon servizio giornalistico, ripeto, non ad uso dei competenti, ma del pubblico soltanto colto, potrebbe essere quello che ci ripresentasse la Svizzera in questo scorcio e non soltanto nello scorcio turistico e alberghiero. La Svizzera come Paese che collabora grandemente a custodire, conservare e preordinare per la storia, l'arte moderna. Il nostro tempo burrascoso necessita di zone neutrali che, anche per l'arte, compiano quasi l'ufficio di banche e di casseforti

Guido Piovene

Diga olandese rotta da una furiosa mareggiata

Rotterdam, 26 agosto.

Una violenta mareggiata si è abbattuta sulle coste olandesi causando il cedimento di una diga nell'isola di Putten. La cittadina di Hekelingen è parzialmente allagata. Reparti di polizia e volontari stanno prodigandosi febbrilmente per arginare la falla. Se non si riuscirà a chiudere presto il varco aperto dalle acque, queste irromperanno con maggior violenza attraverso la falla durante l'alta marea. I marosi continuano a flagellare le coste olandesi, spinti da un fortissimo vento che soffia alla velocità di circa cento chilometri all'ora.

NOTIZIE E POSTILLE

La natura ci fece nudi e la civiltà ci ha vestiti

Una lettera di alcune nostre lettrici pubblicata nello *Specchio dei tempi* (erano state a Venezia, andavano in giro per la città in brachette corte, e furono vituperate da quei cittadini, e se ne dolsero) ha dato l'avvio a tutta la faccenda. Prima un giornale di Venezia ha dato torto alle cortobracate ragazze, chiedendo loro se si sarebbero arrischiate così combinate sotto i portici di via Po o in piazza Castello. Poi l'*Osservatore Romano* ha molto autorevolmente ribadito il rimprovero, rimbrottando, come Dante le sfacciate donne fiorentine, gli indecenti turisti che si esibiscono nelle vie cittadine abbracciati e in calzoni corti. E sono venute infine le disposizioni della polizia contro i visitatori, stranieri o nostrani, delle nostre città, che vi si aggirano come usciti pur ora dal bagno o dalla tenda. Gli argomenti dell'*Osservatore Romano*, richeggiati dalle circolari della Questura, si ispirano al buon costume e alla pudicizia, e vedono nell'atteggiamento e nelle vesti eccessivamente succinte delle turiste un intento di allettamento e di ostentazione che probabilmente non è nelle loro intenzioni. Per quanto riguarda le donne tedesche, scandinave, britanne, quell'andare in giro poco più coperte che per il bagno, pare a noi piuttosto l'innocente sodisfazione su più larga scala, se sia lecita l'espressione, del bisogno che hanno quei popoli derelitti, condannati a vivere sotto l'avaro cielo boreale, di denudarsi il più possibile al sole appena questo mostri loro una faccia benigna. (Si sa che in quei paesi il sole è spesso una solicella anemica e parsimoniosa, se non di luce, di calore; tanto è vero che il sole in tedesco è di genere femminile, *die Sonne*; mentre il sesso maschile è riservato alla luna, *der Mond*). Ricordiamo di avere veduto tre o quattro anni fa un giorno di settembre a Berlino una donna che in un costume da bagno a due pezzi passeggiava per una strada del sobborgo di Grunewald; senza suscitare dalla gente altro commento che forse la giornata era un po' troppo freschetta per la faccenda.

Tuttavia approviamo in cuor nostro la campagna contro le brache corte, come è stata chiamata, e le disposizioni della polizia, considerando la cosa dal punto di vista dell'educazione, dell'estetica e del benessere. La natura ci ha fatti nudi; la civiltà ha inventato le vesti per celare la nudità. Non tutte le vesti convengono ai diversi individui, ai luoghi, ai tempi. Non si porta lo *smoking* a passeggio il pomeriggio, o la mattina a colazione. Il pigiama non deve uscire dalla camera da letto o dalla stanza del bagno; se ne sono rapidamente convinti anche quegli spasati che una ventina di anni fa, quando cominciarono a far conoscenza con quell'indumento, lo indossavano sulle spiagge e per le vie della città balneari. Ci si toglie la giacchetta all'osteria, ma non nel ristorante di lusso. Non si sta in salotto come in giardino (non si sono accorte quelle ragazze torinesi che piazza San Marco è il più sontuoso salotto del mondo?). Ora i pantaloni corti, gli *shorts* come li chiamano alla spiccia gli inglesi, cioè «i corti», facendosene un indumento nazionale nelle loro colonie tropicali, vanno bene a Nairobi e all'Asmara; ma sono assolutamente fuori posto nell'abitato, nella città, siano capitali o di provincia, abbiano il mare accanto o discosto, siano mèta di carovane turistiche o no. Nessuno nei nostri paesi civili si sogna di uscir dal letto in camicia e così acconciato andare per la via o all'ufficio o alla Messa. Perché deve esser lecito a chi sta in brachette e camiciola scollata e sbracciata nella tenda o nel carrozzone attaccato all'automobile, mescolarsi così seminudo alla folla cittadina, visitare musei e chiese, sedersi al caffè o alla trattoria?

Oltre tutto, è questione di educazione. Né ci vengano a dire che i nostri paesi son troppo caldi d'estate; chi è stato nei paesi tropicali, dove i quaranta all'ombra non sono breve fenomeno passeggero, sa che ci si ripara meglio dal calore con i calzoni lunghi, e le maniche lunghe alla camicia.

Simplicissimus

I cacciatori vogliono sapere se la mixomatosi colpisce le lepri

In realtà, essi osservano, su questi animali non è stata ancora accertata l'epidemia che distrugge i conigli - Perciò criticano le misure restrittive di caccia

Dai primi di agosto si va dicendo e pubblicando, sia sui giornali che nei decreti e circolari delle autorità, che la mixomatosi, la terribile epidemia che distrugge i conigli, selvatici e domestici, infierisca anche sulle lepri.

Ma *il cacciatore della strada* è molto scettico ed è restio nel credere che le lepri siano infette. Egli dice che tale fatto non si è mai verificato prima, nemmeno in Francia quando infieriva l'epidemia e nel tempo in cui giornalmente morivano a migliaia i conigli selvatici moltiplicando all'infinito i luoghi contagiati. Ha ragione, almeno secondo le apparenze, a credere all'immunità della lepre. Il *cacciatore della strada*, non si preoccupa di sapere come e quando la mixomatosi dal Brasile passò in Australia, in Francia, contaminando poi tutta Europa, ma nel suo buon senso ragiona, vede giuste e talvolta le sue conclusioni sono caustiche e pungenti.

Che cosa dice questo cacciatore a proposito della mixomatosi? Non pare in dubbio che infierisca tra i conigli selvatici e domestici, ma in quanto alle lepri chiede se la malattia è stata accertata. Tanti ne parlano, tanti ne scrivono, ma nessuno può dire con certezza se le lepri sono infette od immuni. La mixomatosi nel tal comune, nella tale località infierisce tra le lepri ed i conigli; ha letto o gli hanno detto. Ma si chiede dove e quando sono stati uccise lepri infette, chi le ha uccise e quali sono quegli enti autorizzati a studi ed a ricerche, che hanno confermato la esistenza tra di esse della epidemia.

Fino ad ora è sempre in attesa di comunicati ufficiali ed autorizzati, ma nessuno ha smentito o confermato, talché si radica sempre più in lui la persuasione che le lepri pirmontesi siano immuni dalla malattia.

La storia delle lepri infette, ricorda benissimo il nostro cacciatore, è incominciata nel Novarese dove venne costituita una cintura di sanità a Cameri ed a Galliate e dove si disse che lepri e conigli erano colpiti dalla mixomatosi.

Poi ha appreso che altri focolai di lepri e conigli infetti erano stati riscontrati a Gattinara, Lenta, Ghislarengo, Arborio, Greggio...; poi in molti paesi del Casalese...

Da allora e fino a pochi giorni orsono in ogni dove affiorava un focolaio di mixomatosi, si diceva che lepri e conigli erano contagiati.

Così le lepri colpite da mixomatosi erano anche quelle del Vercellese, del Casalese, dell'Alessandrino, dall'Astigiano... E naturalmente vennero stabilite misure protettive, divieti di uccidere la lepre, cinture protettive, divieti di caccia...

Questi provvedimenti però non sfuggono alle critiche dei cacciatori. Se le lepri sono infette — essi osservano — vanno eliminate e non vi è altro modo di distruggerle che col fucile, quindi niente divieto di caccia, ma permesso di uccisione magari sotto dati controlli. Il maschio della lepre nella notte si muove molto in cerca di femmine e quindi sarebbe un pericoloso veicolo del morbo. O non sono infette ed allora perché noi cacciatori siamo stati sacrificati con divieti di varia natura? Proibito cacciare la lepre nella località tale, divieto di caccia nella regione tale, divieto di passaggio nel posto tale... tutta una serie di limitazioni nemmeno uguali tra di loro, ma a scacchiera, che rendono sempre più difficile il muoversi, e andare a caccia.

La massa dei cacciatori è molto semplicista nelle sue conclusioni. Non si preoccupa, come già accennammo, di sapere che cosa sia scientificamente la mixomatosi; la accetta come grave morbo infettivo dei conigli, ma chiede: sono o non sono infette le nostre lepri? E, poiché fino ad ora nessuno lo ha detto con precisione, è sempre fortemente dall'esperienza passata e che cioè le lepri siano immuni e che anche questa volta si siano salvate con grande vantaggio della caccia italiana, che non aveva proprio bisogno della mixomatosi. E questo suo convincimento è avvalorato ancora dal fatto che dopo aver fatto con la insistenza un tutt'uno solo della lepre e dei conigli come infetti da mixomatosi, a poco a poco ufficialmente e non, si è cominciato a non parlare della lepre, fino a non citarla nemmeno più nelle ultime disposizioni preventive o repressive.

Allora? Le lepri non erano infette od anche questa volta è stato un falso allarme? Il fatto delle lepri non più citate nei comunicati, non è passato inosservato ai nostri cacciatori, i quali però prudenzialmente per ora si trattengono in attesa di quella tale dichiarazione: *infette e non infette*.

Le masse dei cacciatori, inquadra quindi la mixomatosi in un modo tutto particolare. Non si interessa se questa epidemia colpisce i conigli, forse anche perché i conigli selvatici non sono abituali oggetto di sua caccia essendovene pochi in terreno libero, ma solo se l'epidemia non ha od ha colpito le lepri che tanto gli stanno a cuore. Tutto il resto non gli interessa in maniera diretta e forse nemmeno di riflesso, ma fino ad ora nessuno gli ha esaurientemente risposto.

g. l. d.

Il morbo ha colpito conigli in nuove zone

Alessandria, 26 agosto.

Casi di mixomatosi fra conigli, registrati nel vicino albergo di Camerbagliano hanno richiesto pronte misure da parte delle autorità sanitarie.

Il morbo non desta per ora preoccupazioni per quanto riguarda il centro urbano. Le notizie sulla mixomatosi hanno però provocato un sensibilissimo rallentamento nella vendita della carne di coniglio che ha però mantenuto inalterato il prezzo di lire 650 al chilogrammo. Stamane al mercato coperto sono stati venduti solo una decina di conigli.

Un motociclista s'uccide per non investire tre donne

Rovigo, 26 agosto.

L'operaio Volfango Bulgarelli, di 37 anni, da Salara, nel pomeriggio, mentre alla guida di un ciclomotore stava rincasando, nell'abbordare una curva trovava la strada in parte ostruita da tre donne.

Per non investire in pieno le tre donne, il Bulgarelli sterzava bruscamente, ma finiva a terra trascinando la Tosetti. Nell'incidente la Tosetti riportava ferite non gravi ai capi e in altre parti del corpo, mentre l'operaio decedeva

Si incendia ed è distrutto un camion finito nel prato

Ferrara, 26 agosto.

Per evitare una donna in bicicletta che trasportava un bambino, un autocarro, carico di 200 quintali di juta, in località Doro, è uscito di strada in una curva e s'è rovesciato in un prato circostante prendendo fuoco per una fuoriuscita di nafta.

Mentre il guidatore dell'automezzo, Giacomo Rossi, di 35 anni, da Terni, riusciva a saltare dalla cabina, il fratello Otello, di 28 anni, secondo autista, rimaneva imprigionato e ferito. Veniva estratto da alcune persone mentre l'incendio trasformava ormai in un rogo l'autotreno e tutto il carico. Accorrevano allarmatissimi sul posto i gestori di alcuni vicini distributori di benzina, i quali, con i loro mezzi, tentavano di spegnere le fiamme

Non è stato possibile salvare nulla: motrice, rimorchio e (tutto il carico sono stati ridotti a un ammasso di rottami e di cenere.

Contrabbandiere camuffato su una macchina straniera

Verbania, 26 agosto.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Novara ieri, dopo lungo inseguimento di un'autovettura tedesca, ha arrestato due contrabbandieri ed ha sequestrato oltre mezzo quintale di sigarette estere. La operazione ha permesso di accertare che i contrabbandieri hanno ora escogitato una nuova astuzia: essi si servono di autonoleggi appartenenti a turisti stranieri, assai numerosi in questa stagione, per mascherare la loro attività. La figura di un contrabbandiere genovese, tale Calogero Scalicci, di 40 anni, era comunque troppo nota alla Guardia di Finanza

Lo Scalicci era stato segnalato nell'Ossola a bordo di una «Mercedes» targata Amburgo, per cui posti di blocco venivano istituiti sulla nazionale del Sempione. Una pattuglia appostata a Gravellona Toce intimava verso le 11 di ieri il fermo alla «Mercedes», ma Lo Scalicci, anziché arrestarsi, proseguiva la corsa a folle velocità per ben 50 km. sulla tortuosa strada del Lago Maggiore, sotto la pioggia imperversante. A poca distanza era lanciata all'inseguimento un «Alfa 1900» della «Tributaria». Nei pressi di Stresa i contrabbandieri gettavano via parte del carico, ma a Sommalombarda uscivano di strada. Raggiunti lo Scalicci e il proprietario dell'autovettura, Ernest Hagel, di 29 anni, da Amburgo, sono stati fermati. La macchina e 53 chili di sigarette sono stati sequestrati.

Una bimba tocca un fucile e uccide l'amica sedicenne

L'arma apparteneva al padre della vittima che, di ritorno dalla caccia, l'aveva abbandonata carica su di un letto

Palermo, 26 agosto.

Una tragica sciagura è accaduta a Termini Imerese. Una bambina di 9 anni, maneggiando incautamente un fucile da caccia, ne ha fatto partire un colpo che ha raggiunto e ferito in modo mortale una ragazza di 16 anni.

La vittima è Italia Di Vincenzo, domiciliata in via Di Blasi 9. Verso le ore 14,30 si stava apprestando ad uscire per recarsi sulla spiaggia con alcuni amici. Nella camera da letto era intenta a pettinarsi dinanzi alla specchiera dell'armadio, quando sopraggiungevano due bambine del rione: Anna Conforto di 9 anni e Giuseppina Gallegra di 12, che avrebbero andato con lei nella breve gita.

Ad un tratto l'attenzione di Anna Conforto veniva attratta da un fucile da caccia che il padre della Di Vincenzo — rientrato poco prima — aveva abbandonato sul letto insieme alla cartuccera. La bambina si accostava all'arma e, non immaginando che fosse carica, premeva sul grilletto. Si avevano uno sparo lacerante e la Di Vincenzo si accasciava di colpo al suolo lanciando un grido. La sventurata era stata colta dalla scarica di pallini al fianco destro.

Veniva subito caricata su una macchina e trasportata all'ospedale dove il medico le riscontrava una grave ferita alla regione renale con fuoriuscita degli organi interni e un forte stato emorragico. Giudicando le sue condizioni disperate, le stesso medico ha disposto perché la Di Vincenzo venisse riportata a casa e qui essa è morta alle ore 16.

I carabinieri hanno iniziato una severa inchiesta.

Un cratere dell'Etna entrato in fase esplosiva

Catania, 26 agosto.

Il cratere di nord-est dell'Etna è entrato da due giorni in fase di intensa attività esplosiva. E' stato notato anche qualche lancio di materiale lavico, materiale che è però ricaduto entro l'orlo del cratere. Stasera su alcuni paesi etnei si è avuta una pioggia di cenere proveniente dal vulcano.

La guida Magri, recatosi a compiere una escursione nei pressi del cratere di nord-est, ha rilevato che nell'interno del cratere stesso il magma è in fermento e si fa sentire con potenti soffoni di gas che proiettano a notevole altezza scorie e cenere.

Imbarcazione carica d'operai speronata da un motoscafo

Napoli, 26 agosto.

Uno spettacolare e drammatico scontro fra due motoscafi, uno americano l'altro italiano, è accaduto questo pomeriggio nelle acque del porto di Napoli.

Erano circa le 18,30 quando, esattamente a 500 metri dal molo 48, nei pressi della diga foranea, è avvenuto l'incidente. Il motoscafo «Maria», della Società armeggiatori, pilotato dal cinquantenne Ugo Prudente e con a bordo una ventina di operai che dopo una giornata di lavoro sul molo rientravano nella sede della ditta, alta nei pressi della Capitaneria, mentre procedeva a sostenuta velocità, è entrato in collisione con un motoscafo della Marina militare americana comandato dal capitano John Iceneli.

Il «Maria» è rimasto speronato nella fiancata destra, tale è stato l'urto dell'imbarcazione americana di più robusta costruzione e di mole maggiore, anzi si è notevolmente inclinato sul fianco sinistro facendo sì che dieci degli operai imbarcativi precipitassero in acqua. Prontissima è stata a questo punto però la manovra del motoscafo americano, il cui equipaggio ha tratto subito in salvo i malcapitati che tuttavia, raggiunto il cantiere (il «Maria» frattanto era stato rimorchiato da altre imbarcazioni), hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitario.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Teatro Mobile Piem. (Barr, Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bendi, ore 21,15: «Addio giovinezza».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-592:) ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Chalet (Valentino): M. Bertolassi.

Gay Estivo: ore 21 Orch. Panichi.

Hollywood: 21 Orch. Summertime.

La Serenella: 21 Miguel-Vasquez: dame 150, cav. 300 cons. compresa.

Lutrario: ore 21 Orch. Ferraris.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Casare.

S. Giorgio Rivier, danze Valentine: Complesso «I 4 del Muretto».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mercenario della morte» a colori con John Ireland, Beverly Garland, Allyson Hayes.

Astor (loc. fresco, aria condiz.): «Il piccolo fuorilegge» in technicolor di Walt Disney.

Corso (locale fresco): «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott, J. Craig, Angie Dickinson.

Doria (loc. fresco): «La diavolerie di Till» con Gérard Philipe.

Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» Vista Vis, Techn., Michael Craig, Julia Arnall e M. Hales.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «L'oceano ci chiama» Metroscope a colori, Mattinata ore 10,30.

Nepoti: «Kurussù la bestia delle Amazzoni» Cinemascope eastmancolor, John Bromfield, B. Garland.

Ritz: «Fermata per 12 ore» in Cinemascope con Jean Collins, Jayne Mansfield e Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco): «Missione suicidio» tech, Tony Curtis, L. 200

Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney.

Artecchino: «Brama di vivere» Kirk Douglas, A. Quinn, Scope.

Augustus: «Avventure del capitano Hornblotwers tech., Peck, Mayo.

Nazionale: «Odongo» techn. con P. Carey, Rhonda Fleming, Scope.

Torino (loc. refr.): «Ballata selvaggia» G. Cooper, Stanwyck, 16.

Alexandra: Otto uomini di ferro.

Capitol: «Otto uomini di ferro» con Richard Kiley e Lee Marvin.

Faro: «Otto uomini di ferro» con R. Coleand e Richard Kiley.

Fiamma (aria condiz.): «I falsari di Cuba» E. Flynn, Armendariz.

Giardino (aria condiz.): «Rifù» con Jean Servais e Carl Mohner.

Hollywood: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, A. M. Ferrero.

Ideal: «Hugh grida che uccide» tec.. G. Montgomery, M. Freeman. Sulla scena Tino Scotti 16,15-21,15.

Maffei: «Grande seduttore», Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15, Ingr. 200

Massimo Fucilieri mari della Cina, George e Stanley Baker (loc. refr.)

Principe: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, A. M. Ferrero.

Statuto: Fucilieri mari della Cina con George e Stanley Baker.

Adriano: «Eternamente femminile» Ginger Rogers e William Holden.

Abilene: «Disperata ricerca» Rivista Pino Calì ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Corrispondente X» con Clark Gable.

La Perla: «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott, J. Craig, Angie Dickinson.

Lux: «Il diavoleria di Till» con Gérard Philipe.

Bruno (loc. fresco): «Le diavolerie di Till» con Gérard Philipe.

Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» Vista Vis, Techn., Michael Craig, Julia Arnall e M. Hales.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «L'oceano ci chiama» Metroscope a colori, Mattinata ore 10,30.

Nepoti: «Kurussù la bestia delle Amazzoni» Cinemascope eastmancolor, John Bromfield, B. Garland.

Ritz: «Fermata per 12 ore» in Cinemascope con Jean Collins, Jayne Mansfield e Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco): «Missione suicidio» tech, Tony Curtis, L. 200

Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney.

Artecchino: «Brama di vivere» Kirk Douglas, A. Quinn, Scope.

Augustus: «Avventure del capitano Hornblotwers tech., Peck, Mayo.

Nazionale: «Odongo» techn. con P. Carey, Rhonda Fleming, Scope.

Torino (loc. refr.): «Ballata selvaggia» G. Cooper, Stanwyck, 16.

Alexandra: Otto uomini di ferro.

Capitol: «Otto uomini di ferro» con Richard Kiley e Lee Marvin.

Faro: «Otto uomini di ferro» con R. Coleand e Richard Kiley.

Fiamma (aria condiz.): «I falsari di Cuba» E. Flynn, Armendariz.

Giardino (aria condiz.): «Rifù» con Jean Servais e Carl Mohner.

Hollywood: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, A. M. Ferrero.

Ideal: «Hugh grida che uccide» tec.. G. Montgomery, M. Freeman. Sulla scena Tino Scotti 16,15-21,15.

Maffei: «Grande seduttore», Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15, Ingr. 200

Massimo Fucilieri mari della Cina, George e Stanley Baker (loc. refr.)

Principe: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, A. M. Ferrero.

Statuto: Fucilieri mari della Cina con George e Stanley Baker.

Adriano: «Eternamente femminile» Ginger Rogers e William Holden.

Abilene: «Disperata ricerca» Rivista Pino Calì ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Corrispondente X» con Clark Gable.

La Perla: «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott, J. Craig, Angie Dickinson.

Doria (loc. fresco): «La diavolerie di Till» con Gérard Philipe.

Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» Vista Vis, Techn., Michael Craig, Julia Arnall e M. Hales.

**Mezzo

Chi ha paura s'ammala più facilmente

Non giustificato l'allarme per l'«influenza asiatica»

La malattia ha finora decorso benigno - I rimedi contro eventuali complicazioni sono già pronti

Se un invito abbiamo in certo qual modo formulato più di una volta in questo scorcio di vacanze, certo quello è stato di godersele lietamente senza affanni e particolarmente non immettendo nel bagaglio di essi la preoccupazione di incorrere in qualcuno di quei malanni, di cui le cronache puntualmente registrano di mano in mano l'apparizione qua e là, e i commentatori medici indicano le norme igieniche utili a scansarli nel limite del possibile. Quel consiglio, allor dato di sfuggita, ora si impone di proposito.

In testa a tutti gli allarmi ora c'è a maggior carattere ansioso quello dell'«asiatica», nuova veste della camaleontica influenza dai cento volti, per cento tipi di virus generabile. La si vede, la si teme dappertutto.

E non a torto, se finalmente è stato chiarito che tale era a Tor Vajanica e così a Napoli e poi per qualche caso a Roma. Non c'è ragione, per altro, che conceda di dichiarare che non faccia altri progressi.

La paura dell'influenza di nuovo conio è naturale, e sotto un certo aspetto anche propizio, che vada sopplantando quella della poliomielite. Gli è che mentre la stagione di quest'ultima va avviandosi all'esaurimento (per carità non ricordiamo episodi epidemici occorsi tuttora in inverno) e contemporaneamente s'avvicina il momento più propizio per dar mano a quella vaccinazione che qualcosa di utile farà, anche se per ora non ci assicura l'immunizzazione al cento per cento; ci si sta mettendo, invece, in marcia verso autunno e inverno, che per un complesso di fattori meteorologici dànno più esca all'influenza (che stavolta ha dimostrato di saper pur capace di incursioni estive) ed alle sue complicazioni.

Comunque, l'asiatica non pare avere per il momento i brutti requisiti che ebbe la spagnola di decenni passati, almeno purché non si tradiscano le rituali norme igieniche del caso. In genere i virus influenzali per se stessi non inducono pericoli gravi; i rischi maggiori dipendono dal fatto che essi costituiscono quasi il grimaldello che apre le porte ad altri germi più grossolani, detti «di sortita». Questi, trovando l'organismo già gravosamente impegnato a mobilitare le proprie difese naturali contro il primo invasore, cioè il virus influenzale, profittano di tale trambusto per acquisire virulenza e dar luogo a complicazioni in via secondaria. Durante la tragica pandemia influenzale del 1918 l'alleato principale dell'agente della influenza è stato il bacillo di Pfeiffer, tanto che, ignorandosi in quel tempo il virus tipicamente responsabile, fu incolpato tale bacillo come il primitivo ed unico reo della malattia. Oggi sembra che il virus dell'asiatica sia più sollecito ad eccitare il risveglio di un altro microorganismo, cioè di uno stafilococco, eventualmente pure presente quale associato a delinquere. Ragione per cui, dipendendo infine da questo ultimo le complicanze più fastidiose, è contro di esso che si deve condurre la lotta. Orbene si sa che, mentre non sono stati ancora scoperti antibiotici specifici contro i virus, ne esistono di buoni ed efficienti contro i detti «germi di sortita».

Basterebbero queste succinte nozioni per evitare stati di eccessivo allarme; ma ecco che oggi, a frenare l'insorgere di una nuova ipocondria generale, si aggiunge la notizia che, individuato anche da noi il ceppo di virus attualmente di scena «A/1 Singapore», rapidamente si va procedendo all'allestimento del vaccino preventivo, in modo da battere in breccia il malanno sbarrando il passo all'agente originario, o comunque attenuando il suo lavorio. Bando, dunque, alla paura, perché come abbiamo promesso prima di spiegare, è essa un elemento aggravante il male.

Già in via clinica era noto che patemi d'animo, talune emozioni, esaltano gli stati infettivi, ne aggravano il decorso; poiché mettono l'organismo in uno stato di minor resistenza, di più scarsa difesa di fronte agli agenti patogeni delle infezioni stesse. Ma ci volle il grande Bordet a fornire la prima inequivocabile dimostrazione sperimentale. Prese due lotti di conigli di identiche condizioni e sotto la pelle dell'orecchio di ogni soggetto applicò tubetti di culture di germi virulenti. Il primo lotto di animali venne poi lasciato tranquillo; mentre i conigli del secondo gruppo furono spaventati, mediante scosse violente. L'osservazione importante e decisiva fu che in capo a qualche ora nei conigli lasciati tranquilli i tubi erano ripieni di leucociti, ossia di globuli bianchi del sangue, mentre negli altri i tubetti contenevano ancora un liquido virulento, fortemente infettante, senza che vi fosse la presenza di leucociti.

Ora è noto che l'accorrere dei leucociti verso il luogo ove è penetrato il germe patogeno dimostra un potere di reazione dell'organismo, un tentativo di arginamento contro l'invasore. I leucociti sarebbero nel caso in questione le fanterie, di cui il corpo dispone nel contrattacco contro l'assalto operato da parte dei più svariati agenti di infezione. La mancanza o la deficienza della loro presenza presso i tubetti delle culture nei conigli impauriti e la persistenza, invece, nei tubetti stessi del liquido pericoloso dimostrarono, dunque, che per effetto dello spavento, della emozione, l'organismo non riesce più a mobilitare od almeno ha un freno nella mobilitazione dei suoi veliti difensivi. La quale, intervenendo in genere automaticamente sotto lo stimolo di un'infezione, sovente è sufficiente per circoscriverla o attenuarla, mentre si approntano altri sistemi di difesa immunitaria più lenti ad organizzarsi. Alle esperienze di Bordet altre seguirono di altri scienziati, che pure luminosamente dimostrarono, con l'ausilio dei cosiddetti riflessi condizionati, come l'immunità non sia da ritenersi solo un fenomeno biologico e fisico-chimico, ma in certi casi risenta anche di influssi psicogeni.

Oggi che è stata accertata nel sangue la normale presenza di una sostanza chiamata properdina, e che ad essa si è andato attribuendo il valore di elemento naturale protettivo contro aggressioni microbiche e, comunque, avente gran peso nei processi immunitari, l'argomento potrebbe essere ulteriormente abbordato, con lo studio del comportamento della properdina stessa sotto gli stimoli emotivi, paure improvvise, timori prolungati. Ma già c'è di che per convalidare l'opinione dei vecchi clinici, che i paurosi sono quelli che in casi di epidemie vengono più facilmente e gravemente colpiti. Diverso è, però, il non aver paura dall'essere stoltamente temerari, trascurando le norme cautelative profilattiche, o non ripassando in tempo l'organismo, come si ripassa il motore di una macchina, se si ha mantenerlo più lesto alla ripresa.

Angelo Viziano

Eisenhower vaccinato

Washington, 26 agosto.

Il Presidente Eisenhower è stato immunizzato contro l'influenza asiatica, che ha cominciato a diffondersi in parecchie località degli Stati Uniti. Il nuovo vaccino contro l'epidemia è stato iniettato al Presidente durante l'ora del pranzo dal maggiore generale Howard C. Snyder, medico della Casa Bianca.

Sadruddin Khan e Nina Dyer fotografati a Ginevra alla vigilia delle nozze (Telefoto)

Oggi le nozze a Ginevra

Il fratello di Alì Khan sposa un'ex-indossatrice

Sadruddin ha 24 anni e Nina Dyer 28 - La donna è divorziata da un industriale tedesco e da cattolica si è fatta musulmana per unirsi in matrimonio col principe

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 26 agosto.

In una saletta del municipio di Collonge-Bellerive, capace di contenere appena una quarantina di persone, verranno uniti domani in matrimonio il ventiquattrenne principe Sadruddin, secondogenito del defunto Aga Khan, e la ventiottenne ex-indossatrice inglese Nina Dyer, divorziata dall'industriale tedesco Paul von Thyssen. Le nozze erano state fissate per il 25 luglio scorso, ma in seguito alla morte dell'Aga Khan furono rinviate e, poiché i familiari dell'Iman sono tuttora in lutto, la cerimonia di domani avrà un carattere relativamente semplice: il numero degli invitati è stato ridotto da 350 a una trentina, fra familiari e amici dei due sposi.

Al matrimonio civile seguirà nel castello di Colonge-Bellerive, borgata di Ginevra, sulla riva sinistra del Lemano, la cerimonia secondo il rito musulmano, che sarà celebrata da due dignitari ismailiti giunti appositamente dal Pakistan. Come fece a suo tempo l'attrice Rita Hayworth quando sposò Alì Khan, anche Nina Dyer ha deciso di abbracciare la religione musulmana per sposare Sadruddin; prima di diventare musulmana, la sposa era cattolica.

Da diversi giorni giungono al castello di Colonge-Bellerive, messo a disposizione di Sadruddin da un ricco industriale inglese, regali su regali, può dire da tutte le parti del mondo. La regina inglese Elisabetta II avrebbe inviato un antico servizio d'argento. Altrettanto copiosi sono gli omaggi floreali; anche i telegrammi di felicitazione stanno affluendo a centinaia. Diversi doni floreali sono stati trasportati oggi nella saletta del municipio di Colonge-Bellerive.

Dei familiari di Sadruddin, figlio della terza moglie dell'Aga Khan, Andrée Carron, mancherà soltanto la Begum, vedova dell'Aga Khan, che sarebbe trattenuta da importanti impegni a Cannes; così afferma l'annuncio ufficiale. In alcuni ambienti ginevrini si vuole vedere nell'assenza della Begum la conferma di contrasti sorti fra lei e i figli dell'Aga Khan circa la divisione del patrimonio lasciato dal defunto Iman ismailita. In ogni caso l'assenza della Begum non può non sorprendere, se si tien conto che la quarta moglie dell'Aga Khan si era mostrata molto affezionata alla futura consorte di Sadruddin.

Il nuovo Aga Khan, il principe Karim, suo padre Alì Khan (fratello dello sposo) con la 23enne Bettina, indossatrice francese, e la maggior parte degli invitati sono giunti oggi a Ginevra. Da alcune indiscrezioni trapelate stasera dal castello Colonge-Bellerive, Sadruddin avrebbe fra l'altro regalato alla futura moglie un anello con un diamante di 30 carati (un carato corrisponde a un quarto di grammo).

L'ex-moglie di von Thyssen (il divorzio venne pronunciato circa un anno e mezzo fa a Lugano) indosserà un abito molto semplice, probabilmente un *tailleur* nero. Nel tardo pomeriggio la coppia partirà in aereo da Ginevra, ma la sua mèta è, almeno per ora, tenuta segreta.

La signorina Dyer ebbe un momento di grande notorietà quando, dopo il divorzio con il barone Thyssen, si trasferì nella magnifica villa Lidori con la sua sorella, 10 cani, 3 pappagalli ed uno stuolo di domestici.

Il principe Alì Khan parlando con i giornalisti ha smentito le voci secondo cui suo figlio Karim, il nuovo Aga Khan, sposerebbe presto un'egiziana.

l. f.

Girava per Firenze vestito da ufficiale austriaco del 1848

Firenze, 26 agosto.

A tarda ora di ieri, il funzionario di servizio al commissariato di stazione, si vedeva comparire dinanzi un giovanotto indossante la divisa di ufficiale austriaco, con tanto di sciabola al fianco e decorazioni recanti la data del 1848. Il giovanotto che parlava tedesco dichiarava di chiamarsi Ernest Kapfinger, di avere 26 anni, di risiedere in Baviera, d'essere cantante di film col nome d'arte di Harry Kraetsmann.

Ingaggiato dalla casa cinematografica tedesca «Gloria Film» per una parte nel film «Hotel Savoy» (alcune scene del quale già sono state girate a Vienna mentre altre dovevano essere girate a Capri oggi), era partito ieri mattina da Monaco di Baviera, vestito da ufficiale austriaco, per esigenze pubblicitarie e, una volta in treno, non aveva trovato agevole cambiarsi ed aveva preferito viaggiare vestito com'era.

Giunto a Firenze e sentendosi un po' d'appetito scendeva dal treno per recarsi al «buffet» della stazione, ma prima di giungervi si accorgeva di non avere più il portafoglio contenente alcune migliaia di marchi e il biglietto ferroviario per Napoli. Lo straniero chiedeva al funzionario come doveva comportarsi per poter raggiungere almeno il Consolato tedesco di Roma. Il funzionario ricevuta la denuncia pregava il denunciante di pazientare e il recarsi in Questura. E il Kapfinger s'allontanava ritirando dal treno la sua valigia visto che gli era impossibile proseguire nel viaggio.

Stamane l'attore si ripresentava al commissariato di stazione, sempre in uniforme e con la sciabola, per richiedere una dichiarazione della polizia attestante che egli aveva smarrito il portafoglio e ne aveva fatto denuncia. Ma la polizia, dato che sul passaporto del Kapfinger non c'era il visto di entrata, ha invitato l'attore all'ufficio stranieri della Questura perché la sua posizione venga definitivamente chiarita.

Ristracciato un fattorino fuggito coi soldi del padrone

Milano, 26 agosto.

Un giovanotto ieri sera si aggirava con fare sospetto nei pressi di piazza Maciachini: a poca distanza da lui era parcheggiata una 1100 targata Udine. Due carabinieri in perlustrazione hanno notato lo sconosciuto e hanno ritenuto opportuno tenerlo d'occhio, mentre avvertivano il Comando di via Moscova.

Poco dopo giungeva sul posto una camionetta radiocomandata; alcuni militi scendevano a terra e si portavano di fianco all'automobile, il cui furto era stato denunciato dal proprietario, il commerciante Alfonso Krapper, di Santo Stefano di Cadore. La vettura era stata rubata l'altro giorno dal fattorino Orazio B. di 18 anni, fuggito con una grossa somma affidatagli dal proprietario perché la depositasse in banca. Il giovane malvivente ieri sera, non appena si è accorto di essere stato scoperto, ha tentato di allontanarsi con indifferenza. Subito raggiunto è stato fermato e trasportato in via Moscova.

Mentre due sottufficiali lo stavano interrogando, un carabiniere avvertiva i suoi superiori di avere rinvenuto a bordo dell'auto, nel corso di una perquisizione, una grossa pistola militare munita di caricatori. Sotto un sedile è stato pure trovato un mitra inglese Sten e 20 cartucce. Orazio B. non ha saputo dire quali erano le sue vere intenzioni. È probabile che sia stato indotto a commettere il furto in seguito a improvviso squilibrio mentale. Il denaro rubato è stato ricuperato al completo: il giovane non aveva speso una lira, nemmeno per mangiare; era infatti digiuno da tre giorni.

Le vacanze italiane del "leader„ laburista inglese

Tranquille giornate di Gaitskell tra musei e chiese di Toscana

Accompagnato dall'on. Rossi, ha voluto rivedere Firenze, dove non tornava dal 1931 - Un colloquio con Saragat, giunto per un breve soggiorno nella villa di Lucca

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 26 agosto.

Molti militanti socialisti, qui a Lucca, sono pronti a giurare che le vacanze del signor Hugh Gaitskell nella villa di Gattaiola, dov'è ospite dell'on. Paolo Rossi, saranno tra non molto definite «storiche» nei manuali di cultura socialista. Con candida ostinazione, essi continuano a credere che durante questa sua settimana versiliese il leader laburista nella villa dell'on. Rossi, i socialdemocratici, dicono costoro, intendano sottrarre il signor Gaitskell all'influenza di Nenni, accaparrarsi interamente le sue simpatie per avere in lui, che gode di altissimo prestigio, un valido sostenitore nell'Internazionale Socialista. Come è facile comprendere, è ancora una manovra per allargare la breccia tra saragattiani e nenniani, anche se fatta su scala provinciale.

Se così fosse, il compito del signor Gaitskell si presenterebbe tra i più ardui. L'editoriale apparso ieri nell'Avanti! con il titolo «Un anno da Pralognan» certo ispirato, se non scritto da Nenni, non è tale da alimentare le speranze in un successo. Ho, però, l'impressione che il signor Gaitskell, almeno in questi giorni, dimostri scarso interesse per la diatriba che divide il socialismo italiano.

Non mi è stato possibile parlargli, ma l'ho veduto in più di una occasione. Dalla espressione del volto, dagli atteggiamenti, dai larghi sorrisi che rivolge a tutti coloro che lo guardano, non mi è parso un uomo assillato da problemi urgenti, indifferibili. La scuola politica inglese alla quale si è educato ha molte affinità con quella cattolica, è paziente ed abituata a ragionare con i secoli, non con i decenni, e addirittura con le settimane.

Certamente egli ha discusso con il suo ospite la confusa situazione del socialismo italiano, ma si potrebbe scommettere che la conversazione non è uscita dai limiti di una garbata e un tantino dialettica causerie. Ieri sera, alla villa di Gattaiola è giunto anche l'on. Saragat e la conversazione, forse, ha avuto più mordente, ma da un lato solo. Sono supposizioni che ho fatto stamane, vedendo i tre uomini politici insieme.

Il signor Gaitskell, come di consueto, appariva gioviale, soddisfatto, sereno in mezzo all'on. Saragat che aveva il volto severo, e l'on. Rossi che dissimulava qualche apprensione discorrendo con animazione. Ed ho trovato singolare che a dimostrare disagio non fosse l'ospite straniero.

Ci sono poi qui a Lucca alcuni, e non è difficile indovinare il loro colore politico, che interpretano con dichiarata malizia la presenza del leader laburista nella villa dell'on. Rossi. I socialdemocratici, dicono costoro, intendono sottrarre il signor Gaitskell all'influenza di Nenni, accaparrarsi interamente le sue simpatie per avere in lui, che gode di altissimo prestigio, un valido sostenitore nell'Internazionale Socialista. Come è facile comprendere, è ancora una manovra per allargare la breccia tra saragattiani e nenniani, anche se fatta su scala provinciale.

Oggi sono ritornato ancora alla villa di Gattaiola, ma soltanto per avere informazioni marginali. Mi ha ricevuto la signora Rossi, moglie del parlamentare. Mi ha detto che il signor Gaitskell era in camera sua, un po' febbricitante. Per non disturbarlo non le ho detto che lo avevo veduto mezz'ora prima in una piazza di Lucca intento a guardare la facciata della chiesa di San Michele. Mi aveva interessato, anzi, l'ilare curiosità con cui il signor Gaitskell ascoltava le spiegazioni dell'on. Rossi sulla composizione del timpano di S. Michele. Restaurata nel 1837, la chiesa ha risentito della ventata di laicismo che soffiava allora sull'Italia, i capitelli delle colonnine recano, singolare accostamento, l'effigie di Pio IX accanto a quelle di Garibaldi, Cavour, Mazzini e Vittorio Emanuele II. Al flemmatico inglese non sfuggiva il significato polemico di quell'accostamento realizzato sul frontone di una chiesa.

La signora Rossi, ignara, continuò nella sua funzione e mi assicurò che era proprio il signor Gaitskell a non voler parlare con i giornalisti. Può anche essere vero. Se egli è venuto qui solo per far vacanza, gli sono di troppo anche le inevitabili conversazioni politiche con i suoi ospiti, che devono però essere assai brevi, se si tien conto del tempo. Quasi tutte le ore della giornata egli le trascorre a visitare chiese, musei, palazzi antichi ed opere d'arte. Ieri è andato a Firenze, dove non tornava dal 1931, e per prima cosa ha voluto vedere le tombe medicee con i colossi michelangioleschi e si è fatto tradurre i versi incisi sotto la statua «Il sonno»:

«Dolce m'è il sonno e più
(l'esser di sasso
«finfin che il danno e la
[vergogna dura».

Il signor Gaitskell è uomo semplice, riservato, di poche esigenze. E' alto, con i pochi capelli ispidi impolveratti di bianco, la pelle chiara, trasparente, accesa da subitanei rossori. Veste con modestia quasi sempre lo stesso abito di tela chiara, molto largo e comodo, con le tasche della giacca allentate dai troppi volumi che ospitano, e non si cambia nemmeno per la cena.

Da sabato sera, cioè da quando è arrivato, egli ha trascorso poche ore con le figlie. I loro gusti per gli svaghi sono diversi. Judy e Cressida Gaitskell, due biondine graziose di 13 e 15 anni, con qualche efelide sulle guance chiare, preferiscono recarsi a Viareggio per fare i bagni con Marina, la figlia dell'on. Rossi, mentre babbo e mamma girano i musei della Toscana con i loro ospiti. Si ritrovano la sera nella grande camera di soggiorno al pianterreno e Cressida, che suona bene la chitarra e canta in inglese le canzoni napoletane, si cimenta in qualche «a solo».

Ieri sera Cressida non ha cantato ed suonato la chitarra. Era arrivato l'on. Saragat che, forse, ha imposto alla conversazione un tono sostenuto. Ma già stasera, o domattina, rientrerà a Roma per prepararsi al viaggio in America, che inizierà il 3 settembre, e alle conferenze che terrà alla American Italy Society di cui è presidente l'ambasciatore Zellerbach.

Cressida potrà così riprendere e continuare per altre cinque sere le sue esercitazioni di canzoni napoletane mentre babbo e mamma proseguono nella lenta scoperta della Villa di Gattaiola, ricca di sorprese. E' una mirabile costruzione del tardo Rinascimento disegnata da Niccolò Civitali, con un vasto loggiato aperto sul verde silenzioso del parco folto di lecci e di agili cipressi dritti contro il tenero cielo di Toscana, che dànno profondità alla visione di Lucca, bianca per le cento chiese e i campanili marmorei. Durante le ore buie, l'on. Rossi spiega ai suoi ospiti i personaggi raffigurati nei molti quadri, in costumi di ogni epoca, che si sono via via fissati alle pareti della villa secolare in cui, egli dice, riflettendosi l'anno venturo dall'attività politica, verrà a vivere definitivamente.

Francesco Rosso

La circolazione monetaria ammonta a 1711 miliardi

Roma, 26 agosto.

Alla fine del mese di luglio 1957 la circolazione bancaria ammontava a 1711 miliardi 820 milioni 972.000 lire con un aumento di 44 miliardi e 580 milioni in confronto al 30 giugno u.s. L'incremento è inferiore tanto a quello del luglio 1956, che fu di miliardi 54 e milioni 580 quanto a quello del luglio 1955, che fu di miliardi 79 e milioni 758.

Sempre nella parte passiva della situazione della Banca d'Italia pubblicata oggi, i conti correnti vincolati ammontavano al 31 luglio 1957, a 576 miliardi 67 milioni 304.736 lire, con un aumento, in confronto alla situazione del 30 giugno u.s. di 33 miliardi e 356 milioni.

Nella parte attiva si registra una diminuzione di 28 miliardi e 363 milioni nelle anticipazioni, passate a 87 miliardi 30 milioni 331.200 lire, una diminuzione di due miliardi e 542 milioni nel portafoglio su piazze italiane ammontante, alla fine di luglio, a 363 miliardi 222 milioni 823.544 lire. Sempre nella parte attiva è, invece, in aumento la voce debitori diversi, che con 931 miliardi 908 milioni 432.590 lire segna un incremento di 68 miliardi e 133 milioni. Risulta pure in sensibile aumento — e precisamente di 61 miliardi e 70 milioni — il conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria. L'aumento è in relazione al particolare andamento del conto stesso a chiusura dell'esercizio finanziario 1956-57.

Se esce i comunisti ungheresi lo arrestano

Da quasi 10 mesi Mindszenty è chiuso nella Legazione americana

Il Cardinale vi si rifugiò il 4 novembre quando i russi scatenarono a Budapest la tremenda repressione - Trascorre le lunghe giornate in preghiera e studio

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 agosto.

L'atteggiamento assunto dal governo ungherese nei confronti del cardinale Mindszenty è sempre ostile e polemico. Kadar non perdona al Primate d'Ungheria di aver chiesto, dopo la liberazione avvenuta nel periodo rivoluzionario del novembre dello scorso anno, la restituzione delle terre che appartennero al clero cattolico e che furono distribuite nel 1945, subito dopo la guerra, ai contadini; Kadar non gli perdona l'atteggiamento reclamante anticomunista, di cui Mindszenty non ha certo mai fatto mistero, e soprattutto il rifiuto di rilasciare una dichiarazione di fedeltà al regime in cambio della liberazione.

Per Janos Kadar e i suoi seguaci, il Cardinale continua ad essere il nemico principale del regime di terrore instaurato con l'appoggio dei carri armati sovietici dopo la sanguinosa insurrezione scoppiata il 24 ottobre 1956; le voci che verrebbe riaperto un processo in contumacia a carico di Mindszenty, voci diffuse in diverse circostanze, troverebbero ora conferma. Le nuove accuse al Porporato sono di avere sobillato gli insorti, incitato alla resistenza armata, anche contro le truppe sovietiche, numerosi partigiani, e di essersi sottratto all'arresto rifugiandosi — al principio dello scorso novembre — nella sede della Legazione degli Stati Uniti d'America. L'accusa sosterrà non valida la grazia concessagli dall'ex-primo ministro Imre Nagy, su pressione dei partigiani anticomunisti.

Kadar ha annullato tutte le deliberazioni di Nagy adottate negli ultimi, drammatici giorni della sua permanenza al potere: appare dunque certo che anche il provvedimento di liberare Mindszenty, annullando la sentenza del tribunale popolare con la quale il Cardinale veniva condannato alla pena di morte, commutata poi nell'ergastolo, non ha oggi più valore. Inoltre ci sono le nuove accuse, che potrebbero condurre il Porporato al capestro se egli uscisse dalla Legazione americana. Non si sa precisamente quando sarà riaperto questo processo, come non si sa se si farà, e quando, il processo anche a Imre Nagy.

In ogni modo il cardinale Mindszenty è tuttora rifugiato nella sede diplomatica americana che lo ospita da quasi dieci mesi e dove la polizia non può accedere senza violare il diritto di extra-territorialità.

La sede della Legazione statunitense è in una villa del vecchio viale Andrassy: nel piccolo giardino prospiciente le stabile, il Cardinale non può accedere; la villa è sorvegliatissima all'esterno dalla polizia politica, che prende fotografie delle persone che vi entrano; Mindszenty ha fin qui ricevuto pochissime visite; un paio di volte si è recata a trovarlo la vecchia madre, che è pure sorvegliata dagli agenti di Kadar.

Il Porporato, che a quanto risulta è in discreta salute, ha a sua disposizione due stanze: in una egli stesso ha preparato una cappella, dove ogni mattina celebra la Messa; il medico della Legazione lo visita di frequente e, in caso di necessità, può anche sollecitare l'intervento di altri sanitari; il Cardinale passa le giornate leggendo, studiando e scrivendo un diario; spesso si intrattiene coi funzionari della Legazione, i quali sono sempre premurosi e solleciti per rendergli meno pesante quella vita di isolamento.

Secondo notizie giunte da Budapest, gli americani avrebbero offerto a Mindszenty la possibilità di espatriare, magari giungendo ad uno speciale compromesso col governo magiaro, ma finora il Porporato ha sempre rifiutato affermando che la sua partenza dall'Ungheria sarebbe considerata una fuga vera e propria, che i comunisti sfrutterebbero per la loro propaganda; ciò farebbe il gioco del governo di Kadar, che affermerebbe poi che il Primate d'Ungheria è scappato perché si riconosceva colpevole. Il permesso di lasciare Budapest gli verrebbe rilasciato solo se firmasse una dichiarazione di pentimento per l'atteggiamento anticomunista.

Mindszenty avrebbe dichiarato che lascerebbe il suo paese soltanto se il Papa approvasse la partenza: si presume che a mezzo della diplomazia americana sia stato chiesto al Pontefice se sarebbe o meno opportuno un richiamo del Primate a Roma; finora non si hanno notizie circa le eventuali decisioni del Vaticano.

Il Cardinale è apparso molto addolorato quando ha appreso dalla stampa di Budapest che il suo segretario, Padre Turcsangyi, era stato arrestato dalla polizia politica; egli sarebbe pure accusato di aver preso parte attiva alla rivolta dello scorso autunno; sempre secondo l'accusa, Padre Turcsangyi sarebbe stato visto, verso la fine di ottobre del '56, insieme con sei partigiani armati, nel momento d'introdursi negli uffici del commissariato per le questioni religiose. Mindszenty non ritiene che il suo segretario si sia unito a una formazione armata per assalire un ufficio statale; pensa, piuttosto, che l'arresto del sacerdote costituisca un atto di vendetta vera e propria e un nuovo episodio di persecuzione contro la Chiesa cattolica. Processando Padre Turcsangyi si vorrebbe insceneare indirettamente uno spettacolare atto di accusa contro Mindszenty.

p. b.

La vacanza del Presidente

Il presidente degli Stati Uniti ha trascorso il week-end nella sua fattoria di Gettysburg. Eisenhower, che il fotografo ha colto mentre sta legandosi i lacci delle scarpe all'arrivo al campo di golf, era giunto da Washington sul suo bimotore ed aveva viaggiato accanto al pilota mantenendo il controllo dell'apparecchio per qualche minuto (Radiofoto)

Le "indiscrezioni„ su Elvis Presley e Joan Crawford

Rivelati altri nomi di informatori di "Confidential„

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 26 agosto.

Stamane, con la ripresa del processo contro *Confidential*, è tornato a deporre l'imputato Fred Meade, titolare dell'agenzia di informazioni che raccoglieva per conto della rivista, notizie scandalistiche.

Meade era già stato interrogato a lungo in settimana scorsa, e venerdì, a chiusura d'udienza, aveva fatto i nomi di una decina di informatori. Oggi egli ha ripreso la deposizione e, dopo qualche riluttanza, si è deciso a fare altri nomi.

E' risultato così che un tale Ralph Carey, al quale è intestato un assegno di 2300 dollari (poco meno di un milione e mezzo di lire) è un funzionario di una stazione radio del Texas. «Gli diedi quella somma — ha detto Fred Meade — per ricompensarlo della sua collaborazione in merito a certe informazioni sul conto del cantante Elvis Presley, il re del *rock and roll*».

Di quali informazioni si trattasse, egli non ha detto, limitandosi a dichiarare: «Qualcuno era venuto a riferirci voci circa una imbarazzante situazione nella quale si sarebbe trovato Elvis Presley. Cercavamo una conferma. E Ralph Carey si offrì di darci una mano a controllare quelle voci. Non fu possibile avere una solida conferma e di quella informazione non si fece nulla. Dieci, l'assegno a Carey per ringraziarlo di aver risparmiato un guaio».

Un altro assegno di duecento dollari è stato mostrato a Fred Meade. E' intestato a un certo Michel Lewis, il quale forni «una vaga conferma» in merito ad altra imbarazzante ma imprecisata situazione sempre riguardante Elvis Presley.

Con un magro assegno di cento dollari, anch'esso esibito oggi in aula dal Procuratore Generale, fu ricompensato un altro informatore, George Shew, il quale — ha detto Fred Meade — «ci fornì una divertente indiscrezione sul conto dell'attrice Joan Crawford».

Cinquecento dollari furono dati ad un altro agente pubblicitario, Bruce Jones, per varie informazioni riguardanti gente di cui Fred Meade assicura peraltro di non ricordare i nomi.

Un assegno di cento dollari risulta intestato a un agente della polizia di Los Angeles, Bob Grummond. Ma Fred Meade afferma che quei cento dollari gli furono dati unicamente perché acquistasse un regalo natalizio per Fred Otash, il detective privato che ha lavorato a lungo per l'agenzia diretta da Meade. Questa spiegazione non convince il Procuratore Generale, ma Fred Meade insiste.

Nella udienza di oggi, poi, è stato annunciato che l'Accusa «è molto interessata» alla dichiarazione di una indossatrice londinese, Pat Steele, la quale a Londra ha fatto sapere che una volta firmò una falsa dichiarazione a scopo scandalistico, per conto della rivista *Whisper*, la pubblicazione gemella di *Confidential*. In quella falsa dichiarazione, la modella londinese dava piccanti indiscrezioni riguardanti il regista cinematografico John Huston e una sua giovanissima segretaria. Per quelle indiscrezioni, Pat Steele afferma di aver ricevuto quaranta sterline, e cioè all'incirca settantamila lire.

La smentita di Miss Steele, ha fatto sapere l'Accusa, ci mostra che i responsabili di *Whisper*, che sono poi gli stessi responsabili di *Confidential*, arraffavano dichiarazioni dove potevano e non si curavano di un effettivo controllo».

Il processo è entrato, con la udienza di oggi, nella sua quarta settimana. La posizione della Difesa si è fatta ancora più disagevole. La convocazione dei grossi nomi di Hollywood, su cui conta la Difesa per mettere in imbarazzo attrici ed attori e sfruttare tale imbarazzo, è ancora vivacemente contrastata dal rappresentante dell'Accusa.

a. p.

SORDITA'

L'ISTITUTO MAICO presenta ai deboli d'udito una vastissima scelta di apparecchi a valvole ed a transistors, fra cui numerosi modelli di **OCCHIALI ACUSTICI** PER VIA OSSEA ED AEROTIMPANICA - SENZA FILO - SEMPLICI E STEREOFONICI

PREZZI A PARTIRE DA L. 10.000 - PAGAMENTI RATEALI

Esami e prove gratuite senza impegno ogni giorno
(compreso il pomeriggio del sabato e la mattina della domenica)

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA

VIA MAGENTA, 20 - TORINO - TELEFONO 41.767

A RICHIESTA, PROGRAMMA MENSILE DELLE CONSULTAZIONI NEI PRINCIPALI CENTRI DEL PIEMONTE E VISITE A DOMICILIO

CRONACHE DELLO SPORT

Si fa più serrata la preparazione all'avvicinarsi del campionato calcistico

Facile gioco contro avversari modesti e problemi che attendono una soluzione

I risultati sono stati in genere vistosi, ma gli ostacoli da superare erano convenientemente dosati - Domani con Milan-Fiorentina e Bologna-Juventus cominciano gli incontri diretti fra grandi squadre - I quesiti che si presentano per le unità torinesi

Primo incrociare di ferri, per le grandi unità, in vista del prossimo inizio del campionato. Chè, fra un paio di settimane — l'8 settembre precisamente — si inizierà la lotta ed allora ne avremo fino a fine maggio.

Queste prime prove di collaudo delle squadre di Divisione nazionale A, sono state caute e dosate, più che altro per la scelta degli avversari da incontrare. Nessuna delle compagini della categoria maggiore ha misurato i ferri con una compagine di pari grado: ognuno ha scelto per oppositore un undici delle Serie B o C od inferiori, e sul campo di queste ultime ha preferito giocare — il Milan a Valdagno, la Juventus a Biella, il Torino a Vigevano, il Vicenza a Mestre, l'Atalanta a Lodi, il Padova a Prato, la Spal a Polesano, la Roma a Spoleto, il Verona a Parma, il Genoa a Como, la Lazio ad Avezzano, la Sampdoria a Novi, il Napoli a San Benedetto del Tronto, l'Udinese a Trieste. Due sole eccezioni in quanto a campo — il Bologna e l'Alessandria che si sono presentate sul proprio campo — ed una in quanto alla qualità dell'avversario — la Internazionale che ha giocato ad Aosta, ma contro le proprie riserve. La sola Fiorentina, una su diciotto, è rimasta ferma e zitta.

Nel coro, ci sono state le voci acute, quelle dimesse, e due sole un po'... scordate. Appartengono al primo gruppo la Roma col suo otto a zero, la Sampdoria con un sette a zero, il Milan e la Juventus coi loro cinque a zero, il Genoa e la Lazio con due cinque a uno, e l'Alessandria con un quattro a uno. Vengono subito dopo il Torino ed il Verona con due tondi tre a zero, la Spal con un tre a uno, il Padova con due a zero ed il Vicenza con l'uno a zero. Questa, a non parlare dell'Udinese e del Bologna, che, giocando di sabato, hanno realizzato un dieci a uno — il risultato più forte di tutta la serie — la prima, ed un tre a uno la seconda. E chiudono la tornata, l'Atalanta che a Lodi ha dovuto accontentarsi di un due a due, ed il Napoli, che a San Benedetto del Tronto è rimasto fermo sul tre a tre.

In genere nessuna delle squadre della Divisione maggiore, nemmeno quelle che hanno ottenuto risultati roboanti, ha motivo per dichiararsi soddisfatta e tranquilla, dopo la prova fatta. Non le due unità torinesi, per esempio. Non la Juventus, che, precisamente come era emerso subito nel giro in Svezia, ha da risolvere il problema delle speciali caratteristiche, sudamericanamente brillanti, di Sivori ed il suo adattamento alle consuetudini ed alle necessità europee. Un problema, che, enunciato sta in due righe, ma che, come soluzione vuole tempo e pazienza. Rileggere al proposito quello che si era scritto di primo acchito dalla Svezia.

E non il Torino, per tornare a bomba. La questione che importuna i tecnici granata è di ordine temporaneo, ma vogliamo. Si tratta di turare la falla lasciata aperta da uno dei suoi attaccanti di punta, il paraguaiano Arce, ammalandosi. Arce è un improvvisatore ed un estroso che, nelle sue caratteristiche speciali, è inconfondibile ed anche insostituibile. Soluzioni diverse sono state ideate ed escogitate, ed il problema, fino al momento attuale, non è stato risolto affatto.

E tutt'altro che prive di preoccupazioni e di grattacapi, sono le due unità milanesi. Il Milan, per esempio, lamenta un certo tono rallentato e svagato che non è insolito a quel padrone della palla che è il sudamericano Grillo: e deve, il Milan stesso attendere per esso che si ristabilisca Schiaffino e Galli. E l'Internazionale, se ha trovato un Angelillo già in buone condizioni di forma, ancora non è riuscita a congegnare una prima linea dal funzionamento e dal rendimento dovuto. Ed al Bologna pare che abbiano scoperto, nel corso della partita col Modena, che un attacco soddisfa, la difesa invece fa acqua. E, come gioco di squadra, il Genoa non ha accontentato nessuno — prestazione personale di Abbadie a parte — a Como. E la Roma, malgrado le otto reti segnate a Spoleto, sta ancora lottando coi problemi di pratica costituzione della sua squadra. Già fino al Napoli, dove, dopo tanto parlare e discutere, si è giunti alla conclusione che nella nuova formazione non c'è proprio nulla che meriti approvazione incondizionata.

Inconvenienti e crucci d'ogni inizio di campionato. Mali che scompariranno prima dell'inizio della competizione, ed altri che le squadre porteranno con sé, con alternative di miglioramenti e di aggravamenti, per i nove mesi in cui durerà la lotta.

Se gli indici forniti dalle prove di sabato sera e di domenica vanno considerati come piuttosto fragili, molto di più positivo ci diranno invece gli incontri che avranno luogo mercoledì in «notturna» e domenica prossima. Qui si avranno, fra gli altri, dagli incontri diretti: squadre di A contro squadre di A. Se, mercoledì, la Sampdoria avrà a fare ancora coll'Entella di Chiavari, ed il Torino sarà impegnato sul proprio terreno, coll'Olympique di Marsiglia, a San Siro ed a Bologna si altreanno due partite che un significato notevole non possono mancare di averlo: il Milan contro la Fiorentina, ed il Bologna contro la Juventus. E, da Bologna i bianconeri si trasferiranno poi a Roma per misurarsi domenica colla Lazio. Duramente impegnativi questi due incontri precampionato della Juventus, che vedranno tre allenatori jugoslavi, Broccio, Rancic e Ciric, l'un contro l'altro armati.

Vittorio Pozzo

Totip: i «dodici» (8) vincono L. 2.257.843 ciascuno; gli «undici» (180) L. 113.103; i «dieci» (1850) L. 9857. Colonna vincente: 1-2; 1-1; 3-1; 3-1; 2-2; 2-1.

Bernardini in Brasile per trattare con Julinho

San Paolo, 26 agosto.

Fulvio Bernardini, allenatore della Fiorentina, è giunto a San Paolo. Il tecnico italiano è venuto appositamente in Brasile per tentare di convincere Julinho a far ritorno in Italia.

Stando alle ultime dichiarazioni fatte dal giocatore, la situazione non pare mutata. Egli ha polemizzato vivacemente nei riguardi della direzione della Società gigliata, dicendo che sarà estremamente improbabile che egli ritorni in Italia, giacché si ritiene alquanto offeso dall'atteggiamento del presidente della «Fiorentina» Befani.

Tuttavia sembra che uno spiraglio rimanga aperto per una riconsiderazione di tutta la faccenda da parte di Julinho, poichè il giocatore ha anche accennato alle difficoltà di un eventuale viaggio in aereo per sua madre, che egli intenderebbe portare con sé.

Il giovane Nicolè che ha fornito un'ottima prova a Biella

Il Padova è stato assolto dalla Lega non essendo stata raggiunta la prova della frode

Come nel "processo„ di Milano venne ricostruita l'intricata vicenda - I dirigenti della società veneta erano ignari di tutto - Il giocatore Zorzin aveva beffato Zian - L'incognita dell'appello annunciato dal legale della Triestina

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 agosto.

Da qualche anno la tregua estiva del campionato di calcio è turbata e persino sconvolta dalle inchieste per fatti di corruzione, risalenti al passato; anche questa volta la commissione di controllo e la commissione giudicante hanno dovuto prodigarsi con accertamenti, interrogatori e dibattiti culminanti nella sentenza emessa ieri sera dalla Lega nazionale.

Spesso non è agevole adeguare il senso giuridico al senso sportivo, perchè i regolamenti calcistici si fondano su speciali convenzioni, a cominciare dalla formula compromissoria che vieta tassativamente agli interessati di ricorrere ad altre autorità che non siano quelle federali. Le condanne deliberate due anni fa a carico dell'Udinese e del Catania, avevano creato nella giurisprudenza calcistica il presupposto della responsabilità soggettiva da parte della società indiziata, in base all'articolo «cui prodest?» aggravato dall'onere della «prova di non avere comunque partecipato e di avere ignorato i fatti».

Nel caso del Padova sono state ammesse per la prima volta le parti coi rispettivi patrocinatori, durante l'intero dibattito, ed è stata anche avanzata la proposta di consentire la presenza dei rappresentanti della stampa, nell'intento di avvicinare sempre più la procedura sportiva a quella giudiziaria. E' stato fatto osservare, ed a ragione, che un comunicato della Lega nazionale può avere per un dirigente e per una società, conseguenze più gravi e deleterie che non una sentenza giudiziaria per truffa; appunto per questo sono state auspicate altre innovazioni, come quella della commissione di controllo in funzione di accusatrice e del procuratore federale presente ai «processi».

Bisogna tuttavia rammentare che per i dolorosi «casi» dell'Udinese e del Catania, i giudici avevano l'assoluta convinzione della colpa. Quasi tutti i giocatori della Pro Patria confessarono di avere introitato dei quattrini per perdere in seguito ad un accordo stipulato fra il primo e il secondo tempo di una partita disputata a Busto Arsizio due anni prima, e uno di essi — Travia — parlasse che si trattasse di un affare patteuito fra le due società, si presentò candidamente al segretario della Pro Patria per ritirare la quota spettantegli. La società bustese interrogò allora i propri giocatori, ma non si curò di informare gli enti competenti; da ciò la deplorazione, cassata in seguito dalla commissione di controllo federale, perchè in stridente contrasto con la riammissione della Pro Patria in serie A unitamente alla Spal, in sostituzione dell'Udinese e del Catania retrocessi d'ufficio.

Nel caso del Catania furono addirittura rilevati sui registri di cassa i versamenti erogati a favore di un arbitro (radiato poi dai ruoli federali) e successivamente corretti nelle motivazioni dopo una prima visita ispettiva.

Le manovre che hanno preceduto la partita Padova-Legnano nel campionato 1954-55 sono così state ricostruite: l'attaccante Zian, allora in forza al Legnano, si recò, insieme al noto «mediatore» Gaggiotti, nell'abitazione bergamasca del portiere Casari, allora al Padova, asserendo che «da solo avrebbe potuto far vincere o perdere la propria squadra». Si trattava senz'altro di una vantaria da prendere con le molle, perchè un'ala destra anche se tornante, può al massimo sbagliare dei gol, ma non farne incassare dalla propria squadra. Comunque Casari chiese il prezzo (cinque milioni) e promise di parlarne il giorno dopo ai dirigenti del Padova, poi si recò in macchina da un suo cognato, presentandolo a questi lo Zian, rimanendo intesi che lo stesso cognato avrebbe dato una risposta telefonica e che, in mancanza di questa, la conferma sarebbe venuta al momento della partita.

Lo Zian esibì anzi in sede istruttoria un biglietto con un nome e un numero telefonico scritto, secondo lui con assenzioni, da Casari; invece risultò che la calligrafia era dello stesso Zian. Questi nella denuncia e nella deposizione tirò poi in causa il terzino Zorzin, che al momento della partita gli avrebbe sussurrato: «Affare fatto; Rocco è d'accordo per cinque milioni». Nella prima versione Zorzin negò tutto: non ha mai pronunciate quella frase, non ha mai avuto sentore della cosa.

Ma dopo una quarantina di giorni dal primo interrogatorio messo a verbale, la commissione di controllo riceve un telegramma urgente della Triestina, la quale prega di sottoporre ad altro interrogatorio Zorzin, in possesso di nuovi elementi utili. Il 1° agosto allo stesso Zorzin convocato a Milano, vengono rilette le deposizioni precedenti. Ha da aggiungere o da modificare qualcosa? Ha avuto richieste o sollecitazioni da chicchessia? Il giocatore risponde di no, e torna a Pieris, nella abitazione di Monfalcone, dove frattanto un tizio aveva avvicinato la moglie presentandosi come un dirigente della commissione di controllo. Quel tizio chiese quanto Zorzin percepiva dalla Mestrina, tra stipendi, premi di ingaggio e via di seguito; superfluo aggiungere che la commissione di controllo non aveva mandato nessuno a Pieris durante l'assenza di Zorzin.

Sta di fatto che questi, il giorno successivo alle ore 14 torna allo stesso paese e scrive una lettera strettamente confidenziale all'amico Nuciari, portiere della Triestina, iniziando con «Caro Toni» e firmandola con tanto di nome e cognome. Corrado Zorzin assurite in fretta alcune notizie di carattere familiare, si compiace dell'ingenuità degli inquirenti che non seppero rivolgergli determinate domande (che invece risultano a verbale con le relative risposte) e si rallegra che la verità non sia venuta a galla, preservando così da amare conseguenze l'allenatore Rocco e il segretario Gobbo.

E' un nuovo tentativo per agganciare la responsabilità del Padova. Zorzin è un risparmiatore, proprietario di beni immobiliari e agricoli non indifferenti; la lettera che la Triestina afferma come pervenuta per via postale, risulta invece recapitata a mano; le induzioni non possono mancare. Si è parlato di somme depositate presso un notaio: ma questi si trincera dietro il segreto professionale e gli accertamenti si arrestano.

Nel terzo interrogatorio Zorzin ammette lo «stato bene» di Rocco, dichiarando però di essere assolutamente all'oscuro di tutto. Ritratta in parte la prima deposizione, ma cerca di salvare se stesso. Lo Zian da cinque milioni era sceso a 300 mila lire, pur di incassare qualcosa; ma Zorzin l'aveva beffato. Si è trattato, probabilmente, di uno scherzo fra giocatori, uno scherzo durato troppo a lungo e che alla fine ha immischiato un po' tutti.

I dirigenti del Padova, ignari di tutto, sono stati messi al corrente della cosa soltanto quando le commissioni di controllo ha mosso le sue contestazioni. Il segretario Gobbo ebbe nell'estate del 1955 una visita da parte del fratello di Zian, ma non fece parola alcuna nè della richiesta nè delle minacce. L'unico a non scherzare è stato Zian, che credette alle vaghe promesse di Casari; in quanto a Zorzin soltanto più tardi disse, ridendo, ai compagni di squadra: «Zian voleva vendere la partita per cinque milioni e dopo è stato da me a chiederci i soldi».

Il Padova sarebbe stato punito se si fosse raggiunta la prova che Zorzin s'era reso responsabile di frode sportiva anche di propria iniziativa; ma ciò è stato escluso durante l'inchiesta. Rimane sul l'incognita del ricorso in appello; ma la Triestina è solo una denunciante, non avendo avuta nè ingerenza nè danno nei fatti lamentati.

Leo Cattini

Approvato il percorso dell'Aosta - Gran S. Bernardo

Aosta, 26 agosto.

Giorni di vigilia questi ad Aosta, dove le sport automobilistico ritorna a far parlare di sè. Il'Aosta-Gran San Bernardo, la classicissima corsa in salita, è giunta, a quanto si dice, ormai in porto. Dopo tante incertezze e tanti rinvii, la gara così cara agli appassionati dello sport del motore avrà il suo regolare svolgimento il 1° settembre.

La commissione composta di funzionari dell'ANAS e dell'Ispettorato della motorizzazione ha compiuto oggi un sopralluogo sul percorso e, stando a quanto ci è stato confermato da fonte assolutamente ben informata, ha espresso il suo parere favorevole. Ora non mancherebbe che l'autorizzazione ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici, ma si tratta più che altro di una formalità, avendo il collaudo odierno dato esito positivo. Le disposizioni atte a tutelare l'incolumità del pubblico rientrano quelle in vigore negli anni scorsi.

Una novità è costituita dal numero limitato dei partecipanti. Non più di 60 corridori potranno infatti prendere il via, e nel caso in cui le iscrizioni superassero tale cifra, i dirigenti dell'Automobile Club stabiliranno poi una specie di cernita dando la preferenza a noti illustri e che già si siano distinti nel campo automobilistico. Le condizioni del fondo stradale sono buone, anche se suscettibili di ulteriore miglioramento per la messa in opera dell'asfalto in alcune curve che nella parte terminale del percorso si presentano ora in terra battuta. Anche se non inclusa nelle prove valevoli per il campionato mondiale per vetture sport, l'Aosta-Gran San Bernardo conserva il suo fascino, com'è provato dalle numerosissime adesioni pervenute alla sede dell'Automobile Club di Aosta.

Piloti quali Cabianca, Gerna, Tissano, Luglia, parteciperanno a questa 18ª edizione della gara e numerose case, fra cui citiamo la Maserati e la Borgward, invieranno una loro équipes ufficiale. Anche Bruno Monti, campione del mondo di bob, ai cimenterà a bordo di un'Osca 1500 sui ripidi tornanti che portano al celebre valico alpino.

I tifosi triestini chiedono che venga ritirato il ricorso

La sentenza della Lega era prevista - Occorre riavvicinare la squadra al cuore della folla

Trieste, 26 agosto.

A Trieste si attendeva con misurata ansia la soluzione del caso Padova-Legnano, con la ricerca speranza di poter risalutare la squadra alabardata in Serie A anche nel prossimo Campionato: per altro non si può dire che il vasto pubblico dei tifosi abbia dimostrato molto disappunto per il crollo di questo castello di sogni abilmente costruito dai dirigenti della «Triestina» durante l'intera estate.

La sentenza viene considerata in città tutt'altro che giusta: due anni fa l'Udinese era stata condannata in circostanze pressochè analoghe — si dice — ma il mercato della giustizia calcistica evidentemente non è sempre lo stesso. Il maggiore quotidiano locale, in un suo corsivo intitolato: «La giustizia dei piedi», scrive fra l'altro: «La sentenza di Milano non stupisce nessuno, perchè già le diverse fasi del processo avevano lasciato presagire una simile conclusione. Rimanga dunque tranquillamente il Padova in serie A, ci rimanga anche sapendo in quale maniera vi è arrivato, lo diciamo senza punta d'ironia. Il velo pietoso che la sentenza ha steso su questo nuovo, ma probabilmente non ultimo caso di frode, è in piena coerenza con i tempi del nostro sport».

Un noto commentatore di cose sportive da parte sua afferma che: «La Triestina non ha saputo perdere e i suoi dirigenti non hanno saputo intendere che gli sportivi triestini non ritenevano disonorante per la società l'avvenuta retrocessione; così con tutti i mezzi hanno cercato di recuperare a tavolino quello che avevano perso sul campo, e sia pure in seguito a «risultati non convincenti» attenuti da altre squadre».

E quanto abbiano sbagliato è dimostrato dall'atteggiamento degli stessi sportivi triestini, la grande maggioranza dei quali assolutamente non voleva che la Triestina fosse riammessa in «A» per meriti non suoi e per colpe altrui; ora anzi sollante la Triestina è stata confermata nella serie di sua «competenza», ma si danno materiale di già patito ai è aggiunto un danno morale d'incalcolabile importanza.

Il «caso Padova», insomma, ha allontanato la Triestina dal cuore dei suoi tifosi: su questo ora — rileva un altro giornale — i dirigenti dovrebbero meditare, far atto di contrizione, cercare con un comportamento attento e vigile di risbilitare la Triestina e la sua compromessa reputazione. E il primo provvedimento da prendere in questo senso sarebbe di obbligare il legale che l'ha rappresentata, le avv. Palumbo Vargas (che non è un triestino sotto mentite spoglie, come sembrava, sebbene il segretario del C.D. dell'Inter) ha recedere dall'azione intrapresa contro il verdetto e a ritirare il già presentato ricorso in appello.

Pienamente soddisfatti pubblico e dirigenti padovani

Padova, 26 agosto.

«Sono sempre stato tranquillo sull'esito della sentenza in merito al caso Padova-Legnano — ha dichiarato stamane il commissario straordinario del Padova, comm. Gino Vescovi —, non ho mai avuto dubbi che la verrisma si sarebbe risolta a favore della società padovana, in quanto, è chiaro, avevo prima parlato apertamente e con chiarezza con coloro che reputavano denunciati come implicati e sapevo come stavano veramente le cose. Non sollante, ma come vice-presidente per anni accanto all'ex-presidente Bruno Pollesel, conoscevo quanta onestà, chiarezza e precisione di rapporti avesse instaurato il mio amico Pollazzi nella sua sfera dirigente. La Società nel "caso" non c'entrava, era estranea, e mi fa piacere sottolineare tutto ciò. Ebbene, poteva la sentenza della Commissione giudicante non tener conto di quanto risultava nei confronti della squadra come complesso? Evidentemente no, per quel'era tranquillo».

Domenica sera in alcuni rioni popolari si sono svolte fiaccolate di gioia per la felice soluzione del «caso» appena se n'è sparsa la notizia; interminabili poi, fino a tarda notte e per tutta la giornata odierna, le discussioni nei bar.

La positiva prova di domenica dei biancorossi a Prato è stata poi un altro elemento di conforto e soddisfazione per la tifoseria padovana. Sicchè gustose avvengono intanto nei pubblici locali, dove le scommesse fatte nei giorni scorsi sull'esito dell'inchiesta vengono ora «assolte»: più di qualche paio di baffi è scomparso sotto le forbici; bottiglie di buon vino padovano sono state stasera a centinaia in un clima di euforia e di gioia.

Un mese di settembre eccezionale per i ciclisti

Il confronto Baldini-Sabbadin nell'imminente Giro dell'Appennino

L'eco dei campionati del mondo piano piano si spegne, sempre più lontana; il ritorno all'attività agonistica da parte di Fausto Coppi, dopo una dolorosa parentesi durata sei mesi, ha offerto tono e lustro ad un paio di riunioni dal povero contenuto tecnico; si spera che il campionissimo, date poche pedalate — diciamo così — di prova generale, anticipasse il rientro alla corsa su strada, ma l'atleta stesso ha deciso di andar cauto per abituare con calma l'arto infortunato, che è un centimetro e mezzo più corto dell'altro, alla nuova fatica. E così, salvo colpi di scena che sembrano da escludersi, bisognerà attendere il mese di ottobre, il Giro dell'Emilia oppure la Parigi-Tours. Nel *carnet* di Fausto, parecchie riunioni in pista, forse una *tournée* invernale di tre mesi in Argentina, non per la strada, attenzione estrema, per non pregiudicare ogni cosa con una decisione affrettata.

Il programma dell'attività nazionale, che si riapre in vasta scala, cammina quindi sui vecchi binari della stagione, la quarta prova del campionato d'Italia, in tabellone domenica a Pontedecimo, si corre all'insegna della lotta fra il trio Baldini-Albani-Sabbadin, rimasto a disputarsi con accanimento la maglia bianco, rosso e verde.

E' una battaglia bella, il meglio che attualmente possa offrire il ciclismo nazionale. De un lato, il campione uscente, Albani, dall'altro due ragazzi al primo anno di professionismo; da un lato un uomo che, se non vecchio d'anni, pure appartiene alla generazione che per lungo tempo ha dominato la scena, dall'altro due giovani, i rappresentanti delle fresche leve.

C'è tempo, quasi una settimana, per illustrare le difficoltà del percorso del Giro dell'Appennino, e per esaminare le possibilità dei tre più quotati aspiranti al titolo; oggi, piuttosto, il discorso vien buono per un fugace parallelo tra Baldini e Sabbadin, tra il «nuovo» ed il «nuovissimo» che, di colpo si son trovati di fronte a giocarsi il ruolo di «sostituto» dei campioni, nelle simpatie dei tifosi. L'emiliano ed il veneto son differenti, quanto è possibile immaginarsi: se il primo ha il ritmo del passista di gran classe, l'altro vanta la grinta schietta dello scalatore: se il primo è entrato nel professionismo già carico di gloria, ricco di un «record» prestigioso, il suo corona mondiale e di un alloro olimpionico il secondo quasi è entrato nella categoria per la porta di servizio. Le storielle che subito nascono sulle figure di rilievo, si affannano a raccontare che l'attuale allievo di Bartali ha stentato non poco a trovar posto in una squadra e che fu il suo... spunto da velocista ed assicuragli il boccone iniziale di pane quotidiano.

Baldini trovò puntati su di sè i fari dell'attenzione, tanto rumore s'era fatto su di lui, che i tecnici e gli appassionati già avevano pronto gli evviva; l'ambiente che accolse Baldini era al pieno d'entusiasmo, considerava però il ragazzo come un asso consacrato, che «doveva» per logica sbaragliare il campo; Sabbadin invece poteva approfittare del fattore sorpresa, si cercava di andarsene in fuga, non trovava la furibonda reazione decisa a scatenarsi, allorchè l'emiliano dava un colpo di pedale più forte dell'altro. E' vero, un successo del primatista dell'ora aveva ben più vasta risonanza, veniva salutato come la conferma di una scoperta ormai considerata sicura; un successo di Sabbadin, se punteggiato da qualche riserva, era, in tutta semplicità, più facile, i colleghi su due ruote vedevano forse in lui un avversario meno pericoloso.

Adesso, se le quotazioni del pupillo di Proietti sono rimaste all'incirca quelle che erano, solo un po' scalfite dalla corsa di Waregem, nella quale il romagnolo rappresentava l'elemento più carico di speranze, le azioni del veneto sono salite, e la stessa fuga sul circuito irlandese, anche se scarsa di risultati, ha regalato al suo autore un ulteriore quarto d'ora di gloria a buon prezzo. Baldini è ancora in stagge, ma Sabbadin incalza; ed arriva a proposito, questo Giro dell'Appennino, con la sua fama di gara dura e pesante, per dire una parola chiara sulla nuova rivalità che si apre nel ciclismo italiano. I due sono, in certo modo, alla pari; in altre parole, Sabbadin, ora, per trionfare alla maniera forte, ha da superare le stesse difficoltà di Baldini, Sabbadin è diventato un personaggio illustre, un rivale tenuto in grande considerazione. E basterà il confronto fra i due per colmare la corsa di emozioni e di interesse.

A Pontedecimo, quindi, il primo appuntamento di qualità del mese di settembre. Un mese fitto di grossi avvenimenti: il calendario reca, per il giorno 8, il Gran Premio di Ginevra a cronometro, per l'11, il Gran Premio Industria e Commercio a Prato, il 15 la Coppa Bernocchi, il 22, a Parigi, il Gran Premio delle Nazioni a cronometro, il 29, a Roma, il Giro del Lazio a cronometro, prova conclusiva del campionato italiano. Corse per tutti i gusti, con una preferenza nei confronti di chi ama le galoppate contro il tempo. E riunioni, di classe figurano nell'elenco, già il 1° a Parigi ed il 6 al Vigorelli. E, sulla pista milanese, dovrebbe scendere presto Riviere per il suo tentativo sull'ora. Un panorama d'eccezione, per i nostri ciclisti la possibilità di rincattare, magari in parte, la sconfitta dei «mondiali».

g. b.

Le tre vittorie e il record conquistati da Berruti a Chambéry

(Nostro servizio particolare)
Chambéry, 26 agosto.

A viso sorridente, ma con il morale piuttosto in ribasso, i dirigenti della Federazione Francese di Atletica Leggera ed i ragazzi che ieri avevano lottato a Chambéry contro gli italiani, hanno iniziato nelle prime ore del pomeriggio la graziosa cittadina savoiarda.

Dopo la batosta subita ieri ad opera degli atleti italiani (121 a 69), i transalpini sono stati tartassati dai loro stessi giornali: sono stati giudicati addirittura insultanti nei confronti della «fortissima squadra italiana». Per contrapposto sui fogli francesi è apparsa una fioritura di elogi per i giovani italiani, capaci di dar forma in un futuro molto prossimo — non sempre parole dei giornalisti francesi — ad una squadra nazionale tra le migliori d'Europa.

Indubbiamente nei commenti francesi si è esagerato un po' nelle lodi dirette ai nostri, con il logicissimo scopo di diminuire così la responsabilità degli atleti di Francia, tuttavia la prestazione dei juniores azzurri ha superato davvero ogni previsione.

La testimonianza più valida alla brillante «performance» degli italiani è d'altra parte giunta con la serie dei tre records battuti, dei due eguagliati e di altri quattro o cinque sfiorati.

La prima citazione tocca a Livio Berruti. Il diciottenne velocista torinese è ormai atleta di chiaro valore. Si batte con disinvoltura, reagisce fisicamente (tre gare in un solo pomeriggio ha sostenuto ieri a Chambéry, e le ha vinte tutte e tre), ma regolare la sua gara in modo da non sottoporsi a sforzi dannosi.

Nei 100 metri il torinese ha segnato 10" e 5, nella staffetta ha corso in assoluta sicurezza l'ultima frazione assumendosi il vantaggio che la nostra formazione già aveva a quel punto. Nei 200 piani poi ha dato vita al miglior risultato tecnico dell'intero confronto: il suo 21" e 4, nuovo record italiano juniores, dice con sufficiente precisione una quanta classe Berruti stia avanzando in campo internazionale.

Dopo il record di Berruti, due altri primati: quelli del veneziano Mazza (110 metri ostacoli in 14" e 7, record precedente 14"8) e del padovano Pascagnella (metri 44,60 nel disco, primato precedente m. 44,51).

Cordovani poi, saltatore in alto, ha eguagliato il limite «giovanile» di Roveraro, valicando l'asticella a m. 1,96, mentre Cuppone ha saltato con l'asta metri 3,85.

La selezione giovanile italiana ha poi dato l'impressione di un perfetto affiatamento, di una vera armonia. Tutti gli atleti sono portati in gara nelle migliori condizioni e tutti, indistintamente, hanno dato ottima prova. Dodici di loro infatti hanno ottenuto ieri a Chambéry la miglior prestazione personale.

Ora però è necessario augurarsi una cosa: che il progresso dei giovani venga valorizzato convenientemente, la federazione atletica ha ricominciato — almeno sembra — a lavorare bene; molte cose sono indirizzate sul giusto cammino ed i ragazzi hanno guide precise che indicano loro la via migliore da seguire. Bisogna insistere su questa strada.

g. bar.

Individui mascherati, di notte, in aperta campagna

Sequestrano una diciottenne dopo aver legato il suo compagno

Gli aggressori messi in fuga da un motociclista

Padova, 26 agosto.

In un pagliaio in aperta campagna, in località Rampa di Piazza a Creola Nuova, in comune di Saccolongo, è avvenuto un grave atto di banditismo, del quale sono stati protagonisti due giovani.

Abbondio Tobaldo, abitante in via Vallona, di 19 anni, stava rincasando in bicicletta con la signorina Francesca Ferretto, di 18 anni, abitante in via Pelosa, da una sagra svoltasi in un vicino paese: erano le 22,30 e per la strada c'era il buio più assoluto allorchè a un certo momento, mentre i giovani pedalavano chiacchierando, balzavano da alcune stradine laterali, alcuni giovani (non è stato ancora possibile precisare se sei o sette), mascherati da grossi fazzoletti, che fermavano i due. Il Tobaldo e la Ferretto pensavano dapprima ad uno scherzo, ma dovevano ben presto mutare opinione: i manigoldi, infatti, disarcionavano i due giovani e legavano il giovanotto ad un albero con delle grosse funi, cacciandogli in bocca un fazzoletto per impedirgli di gridare; afferravano quindi la ragazza tentando di usarle violenza. La Ferretto si divincolava con tutte le sue forze reagendo ai loschi individui, che la prendevano a calci e pugni sul volto.

Per fortuna in quel momento sopraggiungeva un ciclomotore e gli aggressori, spaventati, lasciavano i due giovani e, inforcate le biciclette che avevano lasciato poco lontano, si davano alla fuga; uno di essi, nella fretta, scambiava la propria con la bicicletta del Tobaldo, ma accortosi dell'errore tornava sui suoi passi e riprendeva il proprio velocipede, dileguandosi quindi nell'oscurità.

Intanto la giovane, ferita e sanguinante, raggiungeva piangendo la strada e incontrava un suo conoscente, al quale narrava il drammatico fatto; venivano avvertiti subito i carabinieri, che iniziavano una vasta battuta nella zona, ma senza esito positivo. Il Tobaldo rimaneva legato all'albero ancora per un bel po' in quanto, a causa del fazzoletto in bocca, non riusciva a gridare per segnalare la sua presenza in quel punto isolato: la libertà egli la riacquistava poi solo con le proprie mani, svincolandosi a tutta forza e correndo quindi subito a casa.

Due giovani operai uccisi cadendo da un'impalcatura

Bergamo, 26 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto questa mattina a Seriate, dove due giovani muratori, per il cedimento di una trave di legno, sono precipitati da una impalcatura sfracellandosi al suolo dopo un volo di venti metri: la grave disgrazia è accaduta poco prima delle ore 18 nell'interno dello stabilimento RUMI, di Seriate, dove da qualche giorno una impresa edile di Gorle sta procedendo alla costruzione di un capannone.

Il giovane Giovanni Rottini, di 18 anni, domiciliato a Ranica, e Pasquale Faccoetti, di 18 anni, di Seriate, erano saliti su un'impalcatura alta venti metri dal suolo quando — sembra appunto per l'improvviso cedimento di un asse — sprofondavano nel vuoto finendo nel sottostante cortile —. Raccolto ormai morente dagli altri operai, il Rottini è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Bergamo per sfondamento della base cranica e fratture multiple agli arti; il Faccoetti invece, quando è stato avvicinato dai compagni, era già cadavere e il suo corpo è stato portato al vicino ospedale Bolognini.

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sul grave incidente al fine di stabilire le eventuali responsabilità del caso

Coniugi tedeschi feriti nell'auto ribaltata nel fosso

Arquata Scrivia, 26 agosto.

Uno spettacolare incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze, è accaduto lungo l'autostrada Genova-Valle del Po, all'altezza del km. 41,730 in territorio di Arquata Scrivia.

Un'autovettura tedesca proveniente da Genova e diretta verso Serravalle Scrivia, pilotata dal proprietario, il commerciante Heinz Schliephake di anni 37, che aveva accanto la moglie Elfrede Bronde pure di 37 anni, per non investire un autocarro che sopraggiungeva in opposta direzione e stava sorpassando un altro camion, sterzava bruscamente a destra azionando contemporaneamente i freni. Essendo il fondo stradale bagnato, l'auto sbandava per parecchi metri, ribaltando quindi nella scarpata laterale sinistra dell'autostrada. I due coniugi uscivano con leggere ferite dall'auto fortemente danneggiata, mentre i due camion, senza avvedersi dell'accaduto, continuavano la loro marcia.

Vecchio ucciso da infarto mentre attende l'autobus

Lanzo, 26 agosto.

A Ghirla un pensionato è morto stamane mentre, alla fermata, era in attesa del pullman diretto alla nostra città: si tratta del settantenne Gaetano Doneill, da Piacenza, ma attualmente residente a Cunardo.

Il pensionato si era alzato di buon mattino e, con una camminata di circa tre chilometri, aveva raggiunto la fermata dell'autobus. Ad un tratto, le persone che con lui attendavano l'arrivo dell'automezzo lo vedevano barcollare e cadere al suolo esanime. Veniva avvertito telefonicamente un medico ma questi, sopraggiunto, non poteva che constatare il decesso da poveretto provocato da attacco cardiaco.

La salma poteva essere rimessa solo tre ore più tardi, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria e l'espletamento delle formalità di legge.

CROCIERA INAUGURALE DELLA T/n "AUSONIA"

Dal 23 settembre al 5 ottobre si svolgerà la Crociera inaugurale della T/n «AUSONIA». La Crociera avrà inizio e termine a Venezia e per i partecipanti sono previsti due programmi: il primo con visita di Alessandria, Cairo, Beirut, Damasco, Baalbeck, Rodi, Atene, Bocche di Cattaro e Ragusa, il secondo con visita di Alessandria, Cairo, Luxor, Tebe, Rodi, Atene, Bocche di Cattaro, e Ragusa. Le quote sono: da lire 117.000 in classe turistica (cabina a due o 4 letti). L. 193.000 in seconda classe e L. 288.000 in prima classe. I programmi sono in distribuzione presso la Società «TVRISANDA» di Milano, Via Silvio Pellico 6.

PALMOLIVE S.P.A.
cerca VIAGGIATORE / PIAZZISTA
Signorile presenza, età 24/30 anni, facilità e proprietà di parola temperamento attivo e dinamico, cultura scuola superiore.
residente a CUNEO
INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONI DEI PRECEDENTI, TITOLO DI STUDIO, REFERENZE, ECC.
PALMOLIVE S.p.A., Corso Italia, 15 - Milano

GIOVANI residenti in Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Savona, Torino desiderosi iniziare carriera venditori cerca importante industria. Istruzione, rimunerazione fissa e provvigioni, sufficiente anche diploma scuola media inferiore. Indicare età, stato famiglia, se superato obblighi militari.
Scrivere: CASELLA 7-M - S.P.I., MILANO

CAPO SERVIZIO VENDITE
esperto organizzazione rete rappresentanti e viaggiatori Italia solo elemento primissimo ordine cerca importante Industria elettrodomestici dettagliare curriculum vitae, referenze posti occupati. Scrivere CASELLA 4378, S.P.I. - TORINO

Il convegno a Roma dei giovani cristiani

Un piano dei cattolici francesi per attrarre le masse operaie

Il programma preparato con la guida dei vescovi di Lilla e Lione - I lavoratori cattolici dovranno continuare l'opera dei "preti operai,, sospesa dal Vaticano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

(s.c.) Il ciclo di manifestazioni pubbliche dei giovani operai cristiani, convenuti a Roma da ogni parte del mondo, ha avuto termine questa sera con una grandiosa cerimonia alle Terme di Caracalla, organizzata dalla presidenza dell'Azione Cattolica Italiana per riconfermare i vincoli che la legano alla organizzazione internazionale della *Jeunesse Ouvrière Chrétienne*.

Ai giovani a nome del governo italiano, ha parlato il Vice-Presidente del Consiglio. «Il mondo moderno — ha detto l'on. Pella — vive in una fase storica che mira alla rivalutazione della massa del lavoro. Questa causa deve essere difesa e servita, ma senza indugiare a demagogia o ad avventure che danneggerebbero la grande massa dei lavoratori. Noi siamo fermamente persuasi che il più alto insegnamento sociologico risiede nel messaggio cristiano, e riteniamo perciò che l'attuale ordine sociale debba essere migliorato. Ma la maggiore giustizia e il più alto tenore di vita a cui miriamo vanno ricercati non già rovesciando l'ordinamento vigente, ma migliorandolo con gradualità e nelle legalità».

Si è avuto quindi uno spettacolo presentato da Silvio Noto, nel corso del quale sono stati eseguiti canzoni italiane e un concerto di fisarmoniche e si sono avute esibizioni folcloristiche di gruppi dei vari Paesi. Assistevano alla manifestazione i cardinali Arriba y Castro e Camara De Darros, il vice-segretario della D. C., onorevole Rumor, e l'assistente generale dell'Azione Cattolica, mons. Castellano.

Una parte dei 40 mila congressisti prenderà parte ora ai lavori del «Congresso mondiale della JOC». Tali lavori terranno impegnati i giovani operai cristiani fino al 4 settembre: domani e dopodomani, nelle ampie sale dell'Università gregoriana, si riuniranno i delegati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, con il compito di preparare accurate relazioni sulla situazione del movimento operaio in quei continenti. Le relazioni verranno poi lette e discusse nella assemblea generale della J.O.C., che si svolgerà nella «Domus Mariae» a partire dal 29 agosto, con la partecipazione di 400 delegati di 37 Paesi diversi.

Prima di sciogliersi l'assemblea provvederà alla elezione dei nuovi dirigenti internazionali, e metterà a punto un piano d'azione mondiale per attrarre nelle file del Cristianesimo tutte le forze operaie. Le modalità di questo «piano» verranno portate a conoscenza dell'opinione pubblica con la proclamazione di un manifesto alla gioventù lavoratrice di tutto il mondo.

Il programma dei lavori dell'assemblea è di per sé indicativo della finalità della J.O.C. L'organizzazione della *Jeunesse Ouvrière Chrétienne*, fondata nel 1925 da un prete belga, mons. Giuseppe Cardijn, vuole essere, infatti, la forza d'assalto della Chiesa nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici. L'iniziativa di mons. Cardijn trovò a suo tempo entusiasticamente consenziente Pio XI, che nella J.O.C. vedeva l'organizzazione capace di contrapporsi e sostituirsi alle organizzazioni operaie orientate in senso materialista e spesso socialista: anche l'attuale Papa ha sempre dedicato, durante il suo pontificato, le più attente cure alla *Jeunesse Ouvrière Chrétienne* e proprio nel discorso di ieri ha esortato gli iscritti a divenire «missionari della Chiesa nel mondo del lavoro», propagandisti della dottrina sociale cattolica tra gli operai di tutto il mondo.

Pio XII, conscio dell'importanza di trattenere al cattolicesimo le masse operaie che sono le vere forze dell'epoca moderna, ha indicato gli scopi e delineato l'azione della J.O.C. in un messaggio rivolto ai dirigenti dell'organizzazione il 3 settembre 1950: «Voi dovete portare nelle fabbriche — disse in quell'occasione il Pontefice — la testimonianza vivente della presenza di Cristo, diffondere lo spirito di fraternità cristiana in mezzo a tutti i lavoratori d'ogni stirpe e colore, suscitando uno spirito di collaborazione tra le professioni e le classi sociali, offrire al mondo sconvolto un fermento di carità e di pace».

Attualmente la corrente più avanzata della J.O.C. è quella francese, che si propone di far trionfare all'Assemblea mondiale della «Domus Mariae» le teorie più rivoluzionarie e ardite sul modo di attrarre nelle file del cattolicesimo le masse operaie. I francesi, che hanno invitato a Roma la delegazione più numerosa (oltre 6 mila persone) sotto la guida dei Cardinali Lienart, vescovo di Lilla, e Gerlier, arcivescovo di Lione, pensano, infatti, che la azione della Chiesa tra gli operai debba essere più diretta, più decisa; gli iscritti alla J.O.C. dovrebbero, insomma, prendere il posto dei preti operai, la cui azione è stata recentemente sospesa dal Vaticano, e operare la conversione delle masse «decristianizzate» seguendo all'interno stesso delle fabbriche, senza attendere sulla soglia delle chiese il ritorno delle «pecorelle smarrite».

In questo senso si sono pronunciati i delegati francesi dopo una riunione tenuta sabato scorso al Palazzo dei Congressi dell'Eur: la mozione votata al termine afferma che è necessario «ricondurre l'uomo sulla giusta via senza estraniarlo dal proprio ambiente, facendo scaturire, anzi, proprio da quell'ambiente i motivi della redenzione»; invita gli iscritti alla J.O.C. ad essere «l'esercito di missionari laici della Chiesa nel mondo del lavoro» e conclude sostenendo che solo in tal modo si attuerà «la vera internazionale della gioventù operaia».

Pellegrinaggio a Roma di cinquemila infermi

Roma, 26 agosto.

Nella prima decade di ottobre avrà luogo a Roma il pellegrinaggio e il più numeroso raduno di infermi impediti che la storia della Chiesa ricordi. Quattro treni speciali, da Torino, Milano, Bologna e dal Mezzogiorno, trasporteranno qui 5 mila ammalati d'Italia, del Ticino, della Svizzera, della Francia. Altri giungeranno dall'America del Nord. Questi speciali pellegrini saranno accompagnati dai loro vescovi e assistiti durante il viaggio da medici e infermiere poiché, sebbene incurabili, non debbono aggravare il loro male a causa del lungo spostamento.

L'iniziativa del raduno è dovuta al Centro volontari della sofferenza, fondato precisamente dieci anni or sono da un sacerdote piemontese, monsignor Luigi Novarese, dalla Segreteria di Stato Pontificia. Questo prete canavese ebbe l'idea di tale Centro perché a sua volta invalido e conscio che il malato costretto a letto o alla barella può essere, oltre che «oggetto» di carità (come propugnarono San Giovanni di Dio e S. Camillo de Lellis), anche «soggetto» di azione, rompendo così il suo isolamento ed esercitando la sua attività con l'esempio e l'apostolato presso altri infermi come lui.

Il benemerito Centro, che raggruppa finora 35.000 iscritti, 2000 dei quali nella sola Torino, non accoglie soltanto ammalati «impediti», ma invalidi del lavoro, vecchi immobilizzati da mali cronici e infermi dalla nascita. Dopo aver fondato un ospizio di raccolta per il Mezzogiorno ad Ariano Irpino (Avellino), la istituzione ne ha ora in costruzione un secondo a Re, presso Domodossola, capace di accogliere 320 infermi e dotato di tutte le attrezzature più moderne per la vita dei ricoverati all'aria aperta e il loro impiego in lavori di facile attuazione.

Il raduno, data la speciale natura dei pellegrini, ha un denso programma. Il 5 ottobre i convenuti saranno in piazza San Pietro per la «Via Crucis vivente»: gli infermi, disposti a croce, si vedranno cioè sfilare intorno gli accompagnatori e il popolo orante. Il giorno successivo, in vista della apertura dell'anno mariano che si svolgerà nel 1958, la statua della Vergine «Salus Populi Romani» verrà recata da S. Maria Maggiore in S. Pietro e gli ammalati andranno a riceverla in Via della Conciliazione. Avrà luogo allora la benedizione con il Santissimo, come si svolge a Lourdes. Il 7 ottobre, infine, gli infermi si raduneranno all'interno del Vaticano per l'attesa udienza da parte del Pontefice, che terrà loro un discorso.

La vittima: l'universitario Giorgio Pansa, di 23 anni

Tragica fine a Cuneo di un giovane torinese laureando in legge

Trovato morto in fondo alla piscina dal fratello che lo cerca per rincasare

Nessuno l'ha visto scomparire - Il fratello, medico della Clinica chirurgica di Torino, lo fa portare in un polmone d'acciaio - Il padre, conte avv. Paolo Pansa, sviene sulla soglia dell'ospedale

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 26 agosto.

L'ultimo giorno di villeggiatura cuneese è stato fatale a Giorgio Pansa, di 23 anni, figlio del conte avv. Paolo, abitante a Torino in corso Peschiera 22 e proprietario di una villa nella vicina frazione Spinetta, nota popolarmente a Cuneo con il titolo di «conte della Spinetta».

Il giovane Giorgio, laureando in giurisprudenza, stamane verso le 10 si era recato in «Vespa» con il fratello dott. Ernesto, detto Ninetto, di 28 anni, medico alla Clinica chirurgica dell'Università di Torino, a fare alcuni bagni alla piscina comunale di Cuneo in riva al torrente Gesso, piscina che è in gestione alla Federazione Italiana di Nuoto. Si era fatta così la mezza e il dott. Ernesto scendeva negli spogliatoi — siti nel seminterrato — per rivestirsi, mentre Giorgio esprimeva il desiderio di fare ancora un bagno.

Quando, un quarto d'ora dopo, il dott. Ernesto risalì dagli spogliatoi, non vide più il fratello: pensò dapprima che si fosse già avviato verso casa, poi ebbe un triste presentimento e scrutò il fondo delle vasche. In una di esse scorse il corpo di Giorgio. Il dott. Ernesto si mise ad urlare al soccorso: dallo spogliatoio della casiera, all'ingresso della piscina, corse immediatamente il signor Dario Lunati, marito della casiera, giudice di gara, allenatore della Federazione Italiana Nuoto, esperto nuotatore del gruppo «Salvamento», il quale non è fra il personale in servizio nella gestione, ma era andato solo per tenere compagnia alla moglie per la colazione.

Il Lunati si gettò prontamente in acqua ed estrasse il corpo di Giorgio Pansa che non dava segni di vita e, a detta dei sanitari, non presentava i caratteristici sintomi dell'annegamento. Sembra fosse data l'ipotesi di un improvviso malore, di un fatto cardiaco, di una sincope che deve aver colpito il giovane torinese in quel bagno fatale; battendo sul fondo, egli avrebbe anzi riportata una leggera abrasione all'arcata sopracciliare sinistra. Sul corpo non vi erano altri segni di lesioni, salvo le cicatrici di alcuni interventi chirurgici subiti. (Pare si fosse salvato da una peritonite e da lesioni vertebrali gravi: era di gracile costituzione e la sua salute aveva date molte preoccupazioni in passato ai genitori).

Il Lunati prestò i primi soccorsi, intraprese i movimenti della respirazione artificiale, ma era già chiaro che ben poco si poteva fare per il giovane. Fu chiamato telefonicamente dalla casiera il dott. Renzo Reveili, il sanitario giunse, praticò due iniezioni endovenose e una endocardiaca. Il dott. Ernesto Pansa, disperato, chiese se a Cuneo non si fosse un polmone d'acciaio e si decise così di trasportare Giorgio a Villa Santa Croce, reparto infettivi, un reparto dell'ospedale civile ove il polmone d'acciaio viene tenuto per i casi di poliomielite.

Il dott. Mascarello e il dott. Ghio si prodigarono per circa tre ore, ma ogni risorsa scientifica risultò vana: il dott. Giorgio Pansa era spirato.

Domani l'autorità giudiziaria deciderà se procedere all'autopsia o meno. Tale decisione pare comunque scartata dal parere del fratello della vittima, in quanto sembra avvalorata la ipotesi della sincope. Se autopsia vi sarà, sarà per uno scrupolo medico-legale, per quanto pare — come ha detto il geom. Ferrua, commissario provinciale della Federazione italiana nuoto — che sia stata esclusa dagli stessi congiunti ogni responsabilità a carico di terzi.

Critica però appare la situazione del giovane bagnino tentatore Silvano Luci di 20 anni, che giungeva poco dopo il tentativo di salvataggio fatto dal Lunati. Il Luci, che avrebbe fra l'altro al suo attivo alcuni coraggiosi salvataggi di bagnanti (in tanti anni il funzionamento della piscina comunale di Cuneo mai si era verificato un caso mortale!), avrebbe detto di essersi allontanato dalla piscina perché da qualche giorno stava poco bene e aveva bisogno di ristorarsi con un piccolo pasto: era perciò uscito per recarsi a colazione e al ritorno, dopo pochissimo tempo, aveva purtroppo assistito alla tragedia, prodigandosi come meglio sapeva per la respirazione artificiale.

Particolare commovente: l'avvocato conte Paolo Pansa, avvisato telefonicamente alla sua villa, ma pure vagamente, dell'accaduto, si precipitava in auto all'ospedale civile: qui aveva dal portinaio la notizia che il figlio non era morto e che si sperava di salvarlo con il polmone d'acciaio. L'avvocato usciva dall'ospedale per recarsi a Villa Santa Croce ma, appena varcato l'androne dell'ospedale per risalire in auto, veniva colto per l'emozione da svenimento e si accasciava al suolo. Soccorso, veniva fatto oggetto di premurose cure e rianimato con un cordiale in una vicina farmacia. Egli si riaveva dopo mezz'ora e chiedeva del suo Giorgio, e voleva a tutti i costi essere trasportato al reparto del «polmone d'acciaio» ove, purtroppo, lo attendeva la luttuosa notizia.

Alle 16 il dott. Ernesto, fratello della vittima è partito in auto alla volta di Bordighera per andare a prendere la madre che colà si era recata venerdì scorso per un breve soggiorno. Essi hanno fatto ritorno a Cuneo a mezzanotte. Una scena straziante si è svolta quando la madre si è riabbracciato il figlio nella camera ardente di Villa Santa Croce.

La squadra mobile diretta dal commissario dott. Bellezza ha iniziato una rigorosa inchiesta, interrogando in serata il bagnino e tutto il personale della piscina comunale, per l'accertamento di eventuali responsabilità colpose nell'accaduto che ha vivamente impressionato, soprattutto la popolazione spinettese, molto affezionata alla famiglia dei conti Pansa.

E. m.

Consigliere comunale scomparso per un annegato

Napoli, 26 agosto.

Un componente dell'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia si è reso responsabile di un clamoroso episodio che segue a distanza di breve tempo l'arresto dell'avv. Delle Rose, del Partito Monarchico Popolare, cui si addebitano gravi malversazioni.

Anche questa volta si tratta di un laurino, il consigliere comunale Angelo Parmentola, che si è improvvisamente allontanato da Castellammare lasciando dietro di sé un vuoto di cassa che si fa ascendere a oltre 50 milioni. Il Parmentola, sedicente commerciante stabiese, era in possesso di un regolare passaporto per l'estero. A quanto si assicura, egli avrebbe già raggiunto in aereo il Venezuela, fermandosi a Caracas, dove vive da qualche mese un suo fratello.

"IL CAMPIONE,,

di questa settimana è un numero speciale a sessanta pagine e a prezzo invariato dedicato al

CALCIO 1957-58

Tutti i quadri di tutte le squadre — tutte le partite precampionato

Troverete inoltre

- LE CLASSIFICHE DI FUGILATO di Giuseppe SIGNORI
- IL LIBRO D'ORO DEI CORRIDORI DILETTANTI
- I CENTAURI A MONZA

Non dimenticate

IL CAMPIONE

è un numero da conservare e da consultare per tutto l'anno

Nella capitale riprende il lavoro dopo tre settimane di vacanza

Gli operai parigini chiedono aumenti mentre il governo lotta contro l'inflazione

Il rialzo dei prezzi mette in agitazione tutte le categorie - Nessuno vuol rinunciare al benessere di cui ha finora goduto - Un operaio specializzato guadagna più di un milione di franchi l'anno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 agosto.

Parigi incomincia a popolarsi, riprendere il suo aspetto consueto di città operosa e turbolenta. Quarantunmilacentotantacinque automobili sono arrivate in città nelle ultime ventiquattro ore, provocando enormi ingorghi su tutte le strade e incidenti che hanno avuto come conseguenza ventisette morti.

I grandi stabilimenti metallurgici della periferia, ch'erano rimasti chiusi per tre settimane, durante le vacanze pagate che la legge accorda a tutto il personale, rimetteranno in moto domani le loro ruote per la produzione in serie e la vita riprenderà nei quartieri operai a nord e ad est della città, che per tutto il mese d'agosto erano rimasti pressochè deserti. Per il ritorno delle massaie dai centri delle villeggiature popolari, la amministrazione ferroviaria ha organizzato sabato 24 treni speciali e 32 domenica. Altri 23 arriveranno stanotte.

Si sta così ricostituendo la «cintura rossa», formidabile complesso di lavoratori addensati in una fascia che circonda quasi per intero la città, elemento di potenza industriale e di inquietudini sociali. Il ritorno degli operai dalle vacanze è sempre un momento piuttosto delicato, di cui approfittano qualche volta gli organizzatori, perché in villeggiatura ha fatto sfumare i risparmi e le parole d'ordine per la ripresa in serie e la vita riprenderà nei quartieri operai a nord e ad est della città, che per tutto il mese d'agosto erano rimasti pressochè deserti. Per il ritorno ricordando le terribili annate del 1948 e 1949, in cui i salari aumentarono in Francia del 70 per cento, senza che aumentasse per ciò il tenore di vita dei lavoratori francesi. Invece, affermano i rappresentanti delle categorie padronali, il potere d'acquisto è realmente aumentato nel successivo periodo di relativa tregua salariale: nel 1955, l'indice dei salari era di 429, mentre oggi è di 518. Ecco dunque dimostrato il miglioramento del 21 per cento in due anni.

Quanto guadagna in media un operaio francese? Tenuto conto delle diverse categorie e specializzazioni, sembra che il suo salario oscilli fra i 400 e gli 800 mila franchi l'anno. In più di questa media, le organizzazioni padronali vorrebbero che si tenesse conto dell'aggiunta di 80 mila franchi per gli assegni familiari distribuiti ogni anno nelle casse dei lavoratori, però i sindacati operai rispondono che gli assegni appartengono alle madri di famiglia e non devono perciò entrare nel calcolo salariale. Gli assegni familiari aumentano comunque del quindici per cento il reddito dei lavoratori.

Un altro argomento che i rappresentanti delle categorie padronali portano nella polemica salariale è quello del «lavoro nero». Essi affermano cioè che buona parte dei loro dipendenti arrivano negli stabilimenti stanchi perchè nelle ore libere hanno esercitato per conto proprio lavori d'imbianchino, di elettricista, di falegname, di pulitura dei pavimenti e dei vetri, e altre occupazioni artigianali. Citano a questo proposito il caso d'un capo stazione del Metro di Parigi che dirige un'importante lavorazione di cuoio in cui sono impiegate una dozzina di persone nelle ore libere dei loro mestieri normali. Sembra che questi lavoratori del doppio impiego non si riscontrino nei grandi stabilimenti perché quelli che pagano la previdenza sociale, ma i loro guadagni principali sono per i lavori fatti nei ritagli di tempo.

Può darsi che, specialmente in questo periodo in cui scarseggia la mano d'opera a causa dei richiami per la guerra d'Algeria, ci siano a Parigi molti lavoratori che hanno il doppio carattere di operai salariati e di artigiani che lavorano in proprio, si tratta però in ogni modo di casi particolari, che non possono influire sulle rivendicazioni delle masse.

Per la grande massa di coloro che mantengono la famiglia esclusivamente con la busta settimanale della paga, non si può certo parlare di salari di fame. Gli operai francesi sono ben retribuiti, hanno pensioni e un regime di assistenza sociale superiore a qualunque altro Paese dell'Europa continentale; nella maggior parte dei casi c'è una vera prosperità nelle loro famiglie. Per certe categorie specializzate, il reddito dell'operaio francese supera il milione di franchi all'anno.

Ma è appunto a questo benessere che i lavoratori non intendono rinunciare, soprattutto se gli organizzatori riusciranno a convincerli che il regime di austerità è imposto soltanto a loro. La vacanza del mese d'agosto hanno aggiornato di tre settimane il problema, ma con la riapertura degli stabilimenti il governo avrà non poche difficoltà per mantenere l'attuale incerto equilibrio fra i salari e i prezzi.

Sandro Volta

Una pubblicazione che rievoca il traforo del Fréjus

Roma, 26 agosto.

In occasione della celebrazione del centenario dell'inizio dei lavori del traforo del «Fréjus» il Collegio degli ingegneri ferroviari italiani con il concorso delle FF.SS., ha edito una pubblicazione ad opera degli ingegneri Jannattoni e Pisano, in cui vengono rievocate le varie fasi politiche, storiche e tecniche, che precedettero e condussero alla realizzazione del primo traforo alpino, concepito inizialmente per una diretta comunicazione tra due province dello stesso Regno di Sardegna, ma divenute più tardi il più rapido collegamento fra l'Italia e la Francia.

Un dramma della gelosia

Uccide la moglie con sette coltellate

Siracusa, 26 agosto.

Un impressionante delitto è stato compiuto nella campagna del comune di Sortino, e precisamente nella località denominata Pianolago. Nel pomeriggio di oggi Cesareo Formica di 31 anno ha ucciso con sette coltellate la moglie Giuseppina Fazzina.

Da tempo il Formica era tormentato dalla gelosia, e ieri si era acceso tra i due coniugi un ennesimo diverbio al termine del quale il Formica si era allontanato di casa.

Oggi, saputo che la moglie si era recata in campagna assieme alla madre alla ricerca di un mulo smarrito, ha raggiunto in motocicletta la località e qui ha senz'altro aggredito la consorte con il coltello per ben sette volte. Mentre la povera donna dopo pochi minuti spirava fra le braccia della madre, il Formica è fuggito in motocicletta. Egli è ora attivamente ricercato dai carabinieri.

La perizia sul siero del dott. Zaccanti

Forse non erano dannose le fiale del medico fiorentino

Denunciato per la morte di tre donne in seguito alle sue cure - Ora gli esami avrebbero escluso che il farmaco contenesse sostanze velenifiche

Firenze, 26 agosto.

Una delicata inchiesta fu aperta nel marzo scorso a Milano per accertare se sussistevano responsabilità a carico di un medico fiorentino, il dottor Aldo Zaccanti, contro il quale era stata sporta una grave denuncia. In essa si accusava il medico di aver somministrato a tre donne ammalate di cancro, Teresa Locatelli Sobrero di 33 anni, Giuseppina Cappelli di 61 anni e Vincenza Massaro Schianini, tutte milanesi, alcune iniezioni endovenose e sottocutanee di una sostanza di cui il sanitario conservava il segreto che avrebbero dovuto guarirle, o se non altro farle migliorare, del male. Le tre poverette, invece morirono alla distanza di pochi giorni l'una dall'altra.

Dopo la segnalazione dei tre decessi, arrivarono alla Procura della Repubblica di Milano altre allarmanti informazioni sull'attività del medico: un commerciante siciliano, Francesco Emmola, era morto a cura conclusa e la medesima sorte aveva subito un romagnolo che aveva anche lui seguito la terapia del dottor Zaccanti.

Furono svolte indagini per accertare finanzitutto se lo Zaccanti avesse conseguito effettivamente la laurea in medicina, e successivamente fu disposto per un esame chimico di un campione del famoso farmaco. Risultò che lo Zaccanti effettivamente si era laureato in medicina e chirurgia, ma che varie volte era incorso nelle sanzioni dell'Ordine dei Medici della provincia che lo aveva perfino sospeso per alcuni mesi. L'indagine scientifica affidata al prof. Lacroix dell'Istituto milanese di medicina legale, a quanto pare, avrebbe accertato che il farmaco del dottor Zaccanti non conteneva alcuna sostanza dannosa all'organismo umano, sia pure minato dal male. La perizia del dottor Lacroix, di cui presto si dovrebbe avere comunicazione ufficiale, dirà una parola decisiva sulla vicenda. Se il perito non avrà riscontrato la presenza nelle fiale del dr. Zaccanti di alcuna sostanza tossica, il medico fiorentino potrà essere incolpato solo di violazione delle leggi sanitarie e di truffa. Sembra che il sanitario si sia rifugiato in Jugoslavia.

Viaggio di nozze interrotto da un incidente d'auto

Acqui, 26 agosto.

Due incidenti si sono dovuti lamentare oggi nell'Acquese.

A Cassine un viaggio di nozze è stato bruscamente interrotto a causa di un incidente stradale. Il ventiseienne Giuseppe Risicuzzi era al volante di una «500» diretto ad Alessandria. Al suo fianco aveva la giovane consorte. A un certo punto il Risicuzzi perdeva il controllo del veicolo e ribaltava la sua vettura lateralmente. Mentre la moglie se la cavava con ferite leggere, il Risicuzzi riportava gravi lesioni al capo, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale.

Sulla strada di Sassello, invece, nel pressi di Melazzo il cinquantenne Giovanni Battista Riccangelo, mentre procedeva in bicicletta, veniva gettato a terra da un autocarro che in quel momento lo stava sorpassando. Il camionista non si è fermato, probabilmente per non essersi accorto dell'incidente. Il Riccangelo veniva ricoverato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Acqui in gravissime condizioni, avendo riportato serie lesioni craniche.

Regressi della C.G.I.L. in diverse elezioni aziendali

Roma, 26 agosto.

I risultati delle recenti elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne, effettuate in diversi complessi aziendali, hanno segnato un nuovo regresso del sindacato socialcomunista. Presso l'azienda metallurgica «Copler» di Rovereto (Trento) la CISL ha confermato la maggioranza conquistata lo scorso anno, ottenendo 153 voti e tre seggi, contro 136 voti e due seggi dei socialcomunisti. Al polverificio «Stacchini» di Tivoli (Roma) la lista socialcomunista è scesa da 238 a 182 voti ed ha avuto due seggi in meno dello scorso anno. La maggioranza è ora passata alla CISL, e sul una lista di indipendenti, che hanno totalizzato 210 voti. Un'altra azienda chimica dove la CGIL è stata battuta è la società «Boero» di Genova, presso cui la CISL ha rafforzato le sue posizioni passando da tre a quattro seggi, mentre la lista comunista è scesa da due a un solo posto.

Il libero sindacato ha pure ottenuto la maggioranza alla «Cedil» (vetro) di Como, con tre seggi contro due della CGIL, alla fabbrica di ceramiche «Salvi» di Bergamo, alla metalmeccanica «Colombo» di Milano, con 80 voti contro 70 dei socialcomunisti, e alla fabbrica di abbigliamento «PRM» di Gessate (Milano) con 95 voti e tre seggi contro 79 voti ed un seggio del sindacato rosso.

IMPORTANTE CASA EDITRICE CERCA AGENTE VENDITE RATEALI PER ALCUNE PROVINCE DELLA TOSCANA ED EMILIA
Requisiti indispensabili: specifica esperienza, capacità organizzative, referenze incensibili. Offerte con curriculum. Preferibilmente residente Casella 25 H. EPI - MILANO

AGLI SPOSI
dal 1° al 31 agosto, la Ditta TREVES MOBILI TORINO, via Monte di Pietà 23, tel. 44-426 offre la possibilità di arredare la casa, con sconti speciali.

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 84, Ore 9-10, 15-18,30 - Telef. 561-147

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 657-722 - TORINO

L'autopsia del cacciatore ucciso dalla sua doppietta

L'arma gli era scivolata dalla spalla e l'urto con il suolo ha provocato lo sparo - All'incidente erano presenti il padre e il fratello della vittima

Marcello Stasia, di 31 anni

Biella, 26 agosto.

Un perito settore inviato dall'Istituto di medicina legale di Torino oggi pomeriggio nella piccola sala mortuaria del cimitero di Castelletto Monastero ha eseguito l'autopsia della salma di Marcello Stasia, l'operaio tessile trentaquattrenne che ieri mattina è stato mortalmente ferito da un colpo della sua doppietta mentre era a caccia.

Alla perizia necroscopica ha assistito il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella dott. Ciberdo Biaccia, che ha svolto personalmente l'inchiesta per far piena luce sulla sciagura che ha suscitato molta impressione in tutto il Biellese e in particolare a Soprana, dove la vittima abitava con la moglie e due figlioletti: una bambina di sei anni e un maschietto di tre.

Le risultanze dell'inchiesta non sono state ancora rese note. Tuttavia, da indiscrezioni, si è appreso che si sarebbe avuta piena conferma dell'accidentalità della morte del giovane cacciatore.

Com'è noto, poco prima delle 6,30, ieri mattina lo Stasia cacciava nella baraggia di Rovasenda insieme al padre Mansueto, al fratello Remo, rispettivamente di 59 e 29 anni, e tre amici. Ad un certo momento egli si chinava verso il suo cane e la cinghia del fucile gli scivolava dalla spalla: l'arma finiva così a terra e per effetto dell'urto contro il terreno partiva un colpo proprio in direzione dello sventurato. Raggiunto in pieno, lo Stasia aveva il petto dilaniato dalla rosa dei pallini ancora compatta e moriva quasi all'istante.

Lo sparo faceva accorrere il fratello dello Stasia, che si trovava a poca distanza da lui, e il padre; ma non c'era più nulla da fare. I funerali dello sventurato cacciatore si svolgeranno domani.

Oltre 1 milione di turisti nel '56 in provincia di Genova

Genova, 26 agosto.

Come ogni anno a stagione inoltrata, il presidente dell'Ente provinciale del turismo, avv. Galeppini, ha presentato il consuntivo dell'anno precedente. Nel 1956 gli arrivi di turisti sulla riviera genovese risultano 1.020.387, ai quali corrispondono presenze per un totale di 2.636.124 giornate. Genova: arrivi 771.083, presenze 1.447.441; Rapallo: 30.344, 278 mila 900; Santa Margherita: 41.017, 182.804; Nervi: 39.659, 182.113; Chiavari: 18.687, 84.443; Sestri Levante: 17.945, 88.850; Lavagna: 14.307, 110.102; Portofino: 9986, 28.321; Pegli: 7632, 28.201; Arenzano: 7834, 22.589; Zoagli: 3762, 14.652; Camogli: 3606, 14.984; Uscio: 2187, 22.734; Santo Stefano d'Aveto 847, 7400. Altri comuni minori 11 mila 987, 94.590.

A grandi linee può dirsi che due terzi delle «presenze» sono costituite dalla clientela italiana e un terzo da quella straniera. Più esattamente si hanno 1.703.167 presenze di italiani, contro 933.017 di stranieri. Rispetto al 1955, l'anno 1956 registra tra gli italiani una diminuzione di 29.066 unità negli arrivi, che corrispondono a 46.045 presenze in meno. Per gli stranieri si è fruttato avuto un lieve aumento di 815 arrivi con 14.671 presenze.

Il fatto che più di un milione di persone, fra italiani e stranieri affluiscono annualmente nella nostra stazioni di soggiorno, non può andare disgiunto dalla constatazione che la media delle giornate di presenza nel 1956 resta eccessivamente bassa: 2,75 giornate per i connazionali e 2,26 per i turisti stranieri. Anche se queste cifre segnano un modicissimo miglioramento rispetto alle medie per il 1955 (2,65 e 2,25 rispettivamente) un grande sforzo resta tuttora da compiere per indurre i visitatori a soste più lunghe.

Gravissimo un bimbo travolto da un camion

Asti, 26 agosto.

Stamane poco dopo le 11, presso la frazione S. Bartolomeo di Costigliole d'Asti, un camion pilotato dal ventitreenne Paolo Abate da Canelli ha investito il bimbo Ferdinando Ruffa di anni 6 che camminava lungo la strada.

Trasportato all'ospedale, il piccolo vi è stato ricoverato per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Il suo stato è grave.

Si crede abbandonata dal marito che si è invece sperduto con l'auto

Corre ad informare la polizia - L'uomo dopo due ore arriva, non trova la moglie e va a denunciarne la scomparsa - Riuniti dopo un giorno di ricerche

Genova, 26 agosto.

I coniugi Charles e Fortunée Frisch, divisi per una curiosa vicenda causata da un contrattempo, si sono ritrovati e riconciliati. Insieme alle loro bimbe, Nicoletta e Michelina, sono ripartiti stamani per Parigi, dove risiedono.

I due, reduci da un lungo giro turistico nel Veneto, partiti verso mezzogiorno avevano fermato la loro macchina in un prato nei pressi di Ronco Scrivia, per far riposare le bimbe affaticate dal lungo viaggio. A un certo punto fra i coniugi nacque una discussione per motivi banali. Per mezz'ora non si scambiarono parola, poi l'uomo si alzò e prese in braccia Nicoletta: «Porto la piccola a fare un giro in macchina», disse. Un'ora dopo l'auto non era ancora rientrata.

Nella mente della signora Fortunée sorse il dubbio che il marito l'avesse abbandonata. Trascorsa un'altra ora, la donna si avviò con l'altra bimba lungo la strada che dal Giovi scende a Pontedecimo, nella speranza di incontrare il marito. A tarda notte giunse in piazza Carlcamato. Qui, piangente, fu avvicinata da alcuni agenti che l'accompagnarono in Questura. Al funzionario di notturna, raccontò l'accaduto, affermando che, senz'altro, il coniuge l'aveva abbandonata.

Contemporaneamente l'uomo stava cercando la moglie nella zona di Busalla, assieme ad alcuni carabinieri, ai quali ne aveva denunciato la scomparsa. Charles, infatti, si era smarrito nei dintorni e quando ritornò sul prato non trovò più la moglie e la figlioletta. Domenica raggiunse Genova e si presentò in Questura per sporgere denuncia e chiedere di essere aiutato nelle ricerche. A quella stessa ora, la moglie, al piano superiore, nella stanza dell'ufficio stranieri, si informava se le ricerche del marito, iniziate alcune ore prima, avessero dato esito positivo.

La comunicazione che un tale Charles Frisch stava cercando la propria moglie è giunta all'ufficio stranieri soltanto questa mattina, anche perché ieri, essendo domenica, alcuni uffici della questura sono rimasti inoperosi. Stamani, quando il francese è ritornato in Questura tenendo per mano la figlia, è stato subito informato che la moglie lo stava, a sua volta, cercando e che in quel momento si trovava al consolato francese. I due coniugi, così ritrovatisi, si sono abbracciati commossi e hanno ripreso il loro viaggio.

Una torinese in villeggiatura

Si ferisce per correre a comprare il ghiaccio

Albisola, 26 agosto.

Di un grave infortunio è stata protagonista una torinese in villeggiatura a Celle Ligure.

Nel pomeriggio di oggi la signora Laura Pozzi di anni 63 residente a Torino in via Massena 19, dalla finestra dell'abitazione ove risiede attualmente, scorgeva fermo dinanzi al portone il camioncino del ghiaccio. La signora, desiderosa di rinfrescare l'acqua per bere, nel timore che il camioncino si allontanasse, si precipitava di corsa per le scale. Purtroppo però, nel saltare uno scalino, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Soccorsa immediatamente, veniva trasportata all'ospedale di Savona e ivi ricoverata con un mese di prognosi per la frattura dell'omero sinistro.

LETTERE AL DIRETTORE

Non è un lusso per lo Stato il Parco del Gran Paradiso

Se il bilancio quadra, lo si deve alla disinteressata passione di chi lo amministra e custodisce - Il problema degli indennizzi ai proprietari dei pascoli - Una soluzione radicale: l'acquisto dei terreni

Signor Direttore,

«Il Parco Nazionale del Gran Paradiso — scrive un ignoto, da Cogne, nella interessantissima, anche se a volte sconcertante rubrica "Specchio dei tempi" —, creato per salvaguardare le specie in estinzione del camoscio e dello stambecco, può essere considerato un lusso per lo Stato, ma perché nulla viene dato ai montanari, gli unici danneggiati», per indennizzarli dei danni che gli animali recano ai loro pascoli, brucandovi l'erba?

Mi sembra doveroso intervenire, signor Direttore, per dire innanzi tutto che *il Parco Nazionale del Gran Paradiso non può essere considerato un lusso per lo Stato*. Il Parco è una necessità, un'esigenza, un dovere: non un lusso. Il Parco è l'ultimo ricetto inviolato — purtroppo ormai solo entro certi limiti — della natura (e scriviamolo magari con la maiuscola): dove l'uomo incontra nell'opera del creato il Creatore, e non l'offende con la tracotanza della sua superbia, che ogni cosa altrove sovverte e manomette, irrispettosamente.

Specie animali prossime alla estinzione totale, il bufalo africano, il bisonte americano, la renna canadese, e, da noi, lo stambecco (capra *ibex L*), sono state salvate con l'istituzione di Parchi. Ma i Parchi non difendono o proteggono solamente fauna e flora. Compito alto e nobile anche questo: ma non esclusivo. Proprio dieci anni or sono veniva pubblicato il D.L.C.S. 5-8-1947 n. 871, istitutivo dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, per la tutela della fauna e della flora, delle formazioni geologiche, della bellezza del paesaggio, nonché per lo sviluppo del turismo. Tre anni or sono, ancora in agosto, proprio a Cogne, si svolgeva il primo convegno internazionale dei Parchi, (un secondo si è tenuto l'anno scorso in Svizzera, un terzo è in preparazione in Francia, dove si vorrebbe istituire un Parco in continuazione del nostro, nella Savoia), e si sottolineava l'aspetto unitario delle funzioni dei Parchi: culturale, scientifico, educativo, istruttivo, di divertimento, naturalistico.

Il giardino botanico di Paradiso in Valsontey, la stessa del Nivolet, sono due espressioni concrete di tale azione.

Portare quest'umanità di ferro, che come tale si va approfondando con alacrità paurosa un tremendo destino di ruggine, in un ambiente di bellezza intatta a primitiva, metterla a contatto, in contemplazione, con la Natura, è adempiere davvero a un dovere, sociale e civico insieme. Per questo tutti gli Stati creano, e molti mantengono i Parchi: in Russia, in America, in Australia, in Africa sono florentissimi: ognuno lo sa. In Italia un certo movimento c'è, in tale direzione: ma non si può dire che esiste una «coscienza parchigiana», quale l'auspicava sulle colonne de *La Stampa*, in un non dimenticato articolo del 6 aprile 1952, Paolo Monelli, i cui recenti scritti scheggiano l'antico motivo.

Lei ed il Suo autorevole giornale potrebbero fare moltissimo in tal senso, approfittando di un momento che sembra particolarmente favorevole, se risponde al vero quanto è stato oggetto di recentissima comunicazione alla stampa, e cioè che «il Ministero dell'Agricoltura e Foreste sta esaminando la possibilità di adottare adeguati provvedimenti per arginare la sistematica distruzione a cui purtroppo vanno soggette da qualche tempo la fauna e la flora dell'intero arco alpino. Allo scopo di impedire la progressiva scomparsa di intere specie di fiori ed animali — caratteristiche della zona in questione — non è escluso che si addivenga all'istituzione di nuovi parchi nazionali».

So che il Direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste, ing. Camaiti, è autorevole e convinto assertore delle funzioni multiple dei Parchi.

Appoggi con scritti sul Suo giornale l'idea «parchigiana»: farà un'altra opera degna di plauso, signor Direttore.

Le chiederei ora un po' di ospitalità per precisare perché è assolutamente fuor di luogo parlare di «lusso» per lo Stato, anche sotto l'aspetto economico-finanziario. Lo Stato versa per il nostro Parco Nazionale del G. P. — sessantamila ettari di base planimetrica, centocinquanta chilometri circa di perimetro; oltre tremila stambecchi e più di quattromila camosci, per tacere della meno nobile fauna, o di quella nobilissima ma rara, come l'aquila e l'ermellino; nove case e ventisei casotti siti tra i 1500 ed i 2500 metri; decine di strade e di sentieri ogni anno morsi dalla valanga o dalla frana; un giardino botanico in via di completamento; sessanta fedeli e zelanti guardie e quattro appassionati dirigenti e funzionari — versa, dicevo, trenta milioni all'anno! La Regione di Aosta e la Provincia di Torino — il territorio del Parco è per due terzi in zona Aostana e un terzo in zona Canavesana — versano ciascuna altri 25 milioni e mezzo all'anno. Gl'introiti per gli abbattimenti di animali, — la caccia è assolutamente vietata — che si dispongono unicamente per esigenze selettive-igieniche profilattiche, danno il gettito di qualche altro milione: e con sessanta milioni bisogna provvedere a tutto!

Lusso? Si deve alla passione disinteressata degli amministratori che si sono via via succeduti, allo attaccamento non meno disinteressato del personale, se il bilancio quadra. Ma se quadra il bilancio finanziario non si è affatto in pareggio nel bilancio di azione. Mantenere delle strade e dei sentieri di montagna — dei quali si servono anche i pastori ed i locali — vuol dire milioni; tenere in piedi case e casotti; curare la stampa illustrativa, divulgativa, tecnico-scientifica; completare il giardino botanico, dotandolo anche di strumenti e laboratori di ricerca, vuol dire ancora milioni. E si resta così sempre a mezza strada. Abbattere più animali ed aumentare in tal modo gli introiti? Significa violare, tradire, manomettere la legge nella lettera e nello spirito. *Legum servi sumus...*

Ed intanto bussano alle porte, o meglio alle casse, gli allevatori di cui si fa paladino l'ignoto scrittore da Cogne. Bussano in maniera discreta, ed in maniera forte. Anche ricorrendo alla carta bollata. Ed il Tribunale si è dovuto pronunciare. Legalmente il Parco non è tenuto a pagare indennizzi ai proprietari dei pascoli. Il Parco non è proprietario della fauna: è solo in modesta misura è proprietario dei terreni, dei comprensorio. In ben determinati e specifici casi si può adire un collegio arbitrale: altrimenti l'articolo nove del regolamento è tassativo: «nessun risarcimento è dovuto per i danni che fossero arrecati dalla fauna che vive nel territorio del Parco».

Non sempre ciò ch'è legale, quindi giusto in senso formale, è anche giusto in senso sostanziale. Il danno del pascolo... stradale può sussistere. Gli interessati nel valutarlo lo moltiplicano per mille: è tanto umano! Ma un tantino di danno può esserci. E' problema nostro, è problema del Parco di Abruzzo, dello Stelvio, della Svizzera.

Siamo convinti che in linea di sostanziale giustizia qualcosa si deve fare. Intanto, ed innanzi tutto, bisogna stabilire la reale entità dei pretesi danni. Tanto facile a dirsi quanto non semplice a farsi. La commissioni di Caresole Reale, Locana, Noasca, costituite *ad hoc*, sono al lavoro; i sindaci di Rhêmes, Introd, Villeneuve, Aymavilles, Valsavaranche, Cogne, appositamente convocati in Aosta questa primavera debbono fornire a loro volta elementi concreti di valutazione. L'amministrazione della provincia di Torino, il cui presidente prof. Grosso è particolarmente sensibile ai nostri problemi, e quella regionale di Aosta, il cui presidente avv. Bonivax ha più volte affrontato concretamente la questione, potranno aiutare il Parco con interventi particolari e straordinari. Ma il problema risorge, mutevole, ogni anno: e la soluzione finirebbe per lasciare certamente insoddisfatte le parti; almeno a giudicare da certe richieste che sono state ventilate. Una soluzione, radicale e definitiva, c'è. Ed è quella che il Parco divenga proprietario dei pascoli all'interno ed ai margini del perimetro territoriale.

E' una politica che il Parco persegue da qualche anno, investendo in tal modo le somme erogate, a titolo di indennizzo, dall'ente che costruì, senza consenso, un elettrodotto in zona del Parco. Ma tali fondi sono ormai allo stremo.

Lo Stato potrebbe permettersi il «lusso» di erogare una tantum la somma necessaria per l'acquisto dei terreni interessati alla questione dei danni.

Si tratta di una cifra di trecento milioni. E il problema sarebbe risolto.

L'investimento della somma da parte dello Stato non sarebbe uno spreco: né un lusso; e nemmeno sarebbe improduttivo. Ristabilire l'armonia di buon vicinato è sempre atto di altissimo rilievo: è tanto maggiore diviene in un ambiente come quello del Parco, dove tutto ha da essere armonia.

Avv. Gianni Oberto
Pres. del Parco Naz. Gran Paradiso

Ivrea, 26 agosto 1957

Un petardo a Roma in una sede del MSI

Roma, 26 agosto.

Alcuni giovani, rimasti sconosciuti, hanno buttato stasera un petardo di carta in un locale della sede del MSI di Monteverde Nuovo, in via Duchessa di Galliera 2. Data la natura assolutamente innocua dell'ordigno non si lamentano danni né a persone né a cose.

L'elefante che aggredì il guardiano avrebbe agito per una crisi nervosa

Migliorano le condizioni della vittima - La difficile situazione dello zoo di Napoli

L'elefante Baria, che ha ferito il suo guardiano (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 agosto.

Domenico D'Alterio, il guardiano dello zoo dell'«Oltremare» aggredito ieri da un gigantesco elefante, è tuttora ricoverato all'ospedale di Loreto. Tuttavia i medici notano questa sera un notevole miglioramento. Ciò che più preoccupa sono le ferite riportate nello spaventoso episodio, ma il forte «choc» sofferto dal giovane.

Avendo alcuni giornali locali parlato di una reazione del pachiderma, sofferente per caldo, fame e sete, il direttore dello zoo, Franco Cuneo, ha precisato che questi motivi non possono aver provocato il fatto. Circa il caldo — ha chiarito il direttore — la bestia proviene dalle foreste del Congo e in quanto al resto, nonostante le difficili condizioni in cui vive l'intero giardino zoologico, l'elefante aveva cibo e acqua più che sufficienti.

Sulla più probabile eventualità che si tratti di una fase di nervosismo del pachiderma, il direttore gli ha dato, mescolati al pasto di stamane, duecento grammi di bromuro.

Poiché allo zoo dell'«Oltremare» si sono verificati negli ultimi tempi alcuni episodi quale quello di Augusta Piselli, la studentessa sedicenne azzannata da un leone il 18 aprile dello scorso anno, della bambina Maria Porta caduta nella vasca degli orsi e ieri questo del guardiano, la direzione dello zoo ha sottolineato che ciò è sempre accaduto per conseguenze imprevedibili, nonostante la più attenta misure di sicurezza e talvolta per una responsabilità degli stessi visitatori.

Pur ammettendo che l'elefante Baria abbia reagito perché inasprito da necessità fisiche, la direzione ha tenuto a richiamare, attraverso la stampa, l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave problema esistente per gli animali dello zoo di Napoli. Ogni giorno per nutrire, curare e accudire le migliaia di bestie, occorrono 65 mila lire; se ne incassano solo una parte. La somma necessaria per integrare la spesa è di dodici milioni annui. La Prefettura ha rivolto a vari Enti un appello che ha fruttato solo un terzo del necessario.

«I giardini zoologici — ha detto il direttore Cuneo — non soddisfano solo una curiosità ma provvedono ad un'esigenza scientifica. Spesso queste esigenze entrano in un campo altamente umanitario. Nel dicembre del '53, l'Università di Cleveland chiese, per utilizzarne il veleno in esperimenti farmaceutici contro la poliomielite, che venisse inviato un serpente, il «Bitis arietana». E il rettile fu spedito in aereo con tutti gli accorgimenti. Sono poi connessi allo zoo di Napoli due altri settori che fanno della città un centro unico sul piano del rifornimento di animali esotici. Uno è il parco di ambientamento e di quarantena al lago Fusaro dove vengono concentrati i carichi di bestie provenienti da Africa, Asia ed altri continenti, per assicurarsi che non siano affetti da malattie contagiose per l'uomo e per il patrimonio zootecnico. L'altro è il mercato faunistico che provvede zoo e laboratori in Italia e fuori».

c. g.

Il guardiano dello zoo, Domenico d'Alterio, gravemente ferito dall'elefante (Telefoto)

Il delitto passionale d'una donna di 49 anni a Verona

Soldato negro pugnalato al cuore dalla sua amante al convegno d'addio

La vittima, un americano, voleva troncare la relazione - Dopo un litigio l'uomo s'era addormentato: l'amica lo ha colpito con uno stilo mentre il grammofono girava a vuoto sul disco "Cuore ingrato,, - L'assassina arrestata

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 26 agosto.

Una donna veronese ha ucciso con una pugnalata al cuore un soldato americano di colore col quale da tempo aveva una relazione, avendo quest'ultimo deciso di abbandonare l'amica.

Il delitto è avvenuto la notte scorsa in una vecchia casa del centro, al numero 19 di corso Castelvecchio, nell'appartamento di tre stanze della quarantanovenne Nella Fertonani. Quest'ultima è appunto l'assassina; la vittima della tragedia passionale è il soldato scelto negro Clifford Herndon di 31 anno, autista in forza alla 68ª Ordinance Company della S.E. T.A.F. di Verona; egli lascia la moglie, una bambina di pochi anni e i genitori, attualmente residenti negli Stati Uniti, a Cleveland (Ohio).

Il militare negro venne in Italia nel marzo scorso e subito fu dislocato a Verona. Qui, circa tre mesi or sono, in una osteria del centro conobbe la Fertonani e se ne invaghì, nonostante non sia una donna non più giovane, piccola, leggermente sciancata, tutt'altro che bella. La sua esistenza era squallida: è nata a Lecco nel 1908 da padre mantovano e madre veronese. Ancora giovane si trasferì nella nostra città e poi si sposò nel '28 con un certo Nello Dalmiglio che dopo poco tempo l'abbandonò emigrando all'estero e non dando più notizie di sé.

Dalla fine della guerra, la donna viveva nel modesto alloggio di corso Castelvecchio n. 19; unica sua compagnia erano due gatti ed un cagnetto. I vicini di casa la consideravano un po' «tramba per certe sue ingiustificate manie, per certi scatti di irritazione, per certe strane abitudini, come quella di scrivere con una matita sulle porte e sulle pareti di casa frasi amorose all'indirizzo dei suoi corteggiatori. E' stato proprio una di queste frasi a dare agl'inquirenti la chiave del delitto. La Fertonani, infatti, aveva tracciato sul muro della stanza da letto, a carattere stampatello, la seguente scritta: «Cliff, se mi tradisci ti uccido». L'allusione al militare americano Clifford Herndon, che poi avrebbe realmente trucidato alla minaccia di essere da questi abbandonata, è chiara. Non è stato però difficile scoprire il movente del tragico fatto di sangue. Il soldato negro voleva disfarsi della donna, stanco di una relazione divenuta per lui — un uomo aitante, robusto, ancor giovane e nel pieno delle sue forze — insostenibile. Contribuiva inoltre a rendere impossibile un accordo tra i due la diversità di carattere, di abitudini, di educazione. La donna, invece, si era morbosamente attaccata al militare e non voleva che l'abbandonasse. Così è nata nella mente squilibrata della Fertonani l'idea del delitto.

Ieri sera verso le 22, l'Herndon si è recato, come in passato, a trovare la donna nel suo appartamento. Fra i due dev'essere sorta una lite e il negro deve aver certamente rifiutato all'amante il proposito di lasciarla. Quindi i due si sarebbero riappacificati e il soldato avrebbe preso sonno. La donna allora, armatasi di un pugnale, si è scagliata sul letto ove giaceva, seminudo, il soldato e lo ha colpito al cuore con una pugnalata. In preda al terrore la Fertonani usciva poi di casa e chiedeva rifugio alla sorella che abita alla periferia della città, in via Massimo d'Azeglio. La sorella stessa avvertiva la polizia del fatto alle 0,30. L'assassina veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale, in preda ad un violento choc.

Ai funzionari ed agli agenti della Squadra Mobile, che accorrevano nell'alloggio di corso Castelvecchio, si presentava uno spettacolo raccapricciante: sul letto giaceva rantolante, in una pozza di sangue, il negro. Una fioca luce rischiarava la stanza. In un angolo il grammofono girava a vuoto sul disco «Cuore ingrato». Accanto allo sventurato militare c'era, intrisa di sangue, l'arma del delitto: un pugnale con l'impugnatura in avorio, la lama a doppio taglio lunga 20 centimetri ed arabescata. Si tratta di un oggetto di foggia orientale che l'assassina acquistò due anni addietro, quando si recò a compiere una breve crociera in Egitto. Il militare era immediatamente trasportato all'ospedale e accolto in corsia con prognosi riservata per una ferita lacero penetrante in cavità nella regione emitoracica sinistra e nella regione mammellare. La lama aveva raggiunto il cuore. Alle 6,30 di stamane, lo sventurato cessava di vivere.

Le indagini intorno al tragico fatto sono affidate all'Autorità giudiziaria e in particolare al sostituto procuratore della Repubblica dr. De Cicco, che nel pomeriggio ha ordinato l'autopsia della salma. In serata Nella Fertonani è stata trasferita dall'ospedale al carcere. Essa è stata brevemente interrogata ma non ha saputo giustificarsi che con frasi sconnesse e senza senso. Sembra uscita di senno.

g. t.

Travolto e ucciso dal treno mentre torna da un matrimonio

Palmi Calabro, 26 agosto.

Una mortale disgrazia è avvenuta in S. Giorgio Morgeto, Comune montano della provincia di Reggio Calabria.

Un'automotrice delle Ferrovie calabro-lucane, proveniente da Cinquefrondi e diretta a Gioia Tauro, ha investito il contadino sessantaquattrenne Michelangelo Piromalli, che è deceduto immediatamente. Il poveretto era di ritorno da una festa nuziale ed era caduto sulle rotaie della ferrovia proprio nel momento in cui sopraggiungeva il convoglio: al macchinista è stato assolutamente impossibile evitare l'investimento.

Dopo la morte della vittima in seguito alle bastonate

Arrestato il contadino di Bruno che massacrò il corteggiatore della moglie

La selvaggia punizione è andata ben oltre i diritti d'un marito offeso - Anche il figlio dell'agricoltore sarebbe incriminato

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 26 agosto.

(f.) Gravi sviluppi ha assunto la vicenda di Bruno Monferrato. Ieri alle diciotto all'ospedale di Nizza è morto il calzolaio Pietro Cippelletti a causa delle ferite riportate martedì sera per opera del mezzadro Tarcisio Pizzorno.

Tarcisio Pizzorno, l'arrestato

Il decesso del Cippelletti ha notevolmente peggiorato la posizione del Pizzorno, inducendo oggi l'autorità giudiziaria di Acqui a ordinare il suo arresto per omicidio preterintenzionale.

A Pietro Cippelletti, di 54 anni, piacevano i polli altrui; piacevano anche le donne degli altri. Queste sue preferenze lo avevano condotto parecchie volte in carcere. Da una di tali disavventure era uscito nel marzo scorso, ma si era dichiarato disposto a redimersi tanto che dal patronato dei liberati dal carcere ottenne un sussidio col quale comperò gli attrezzi da calzolaio. Si trasferì a Santo Stefano Belbo, poi a Bruno Monferrato. Qui prese alloggio in una locanda, e per i pasti si accordò con la signora Ida Berretta, di 38 anni, moglie del mezzadro Tarcisio Pizzorno, di 41.

Per qualche tempo frequentò la casa dove dar motivo a lagnanze; ma nel giugno scorso Tarcisio Pizzorno lo sorprese mentre faceva alla moglie proposte inaccettabili. Fu scacciato immediatamente, e inoltre il marito offeso lo fece diffidare dai carabinieri. Il Cippelletti se ne stette tranquillo per varie settimane. Ma il suo chiodo era Ida Berretta. Martedì scorso costei andò a portargli un paio di scarpe da riparare; lui le chiese se il marito era andato a pescare. Altro che pescare, fu la risposta: stava trebbiando col figlio Giovanni, e ne avrebbe avuto per tutta la notte.

Incauta precisazione. Quella stessa sera il Cippelletti si presentò in casa, riuscì a farsi aprire, e iniziò l'attacco. Ma Tarcisio Pizzorno e il figlio, stanchi di una giornata di lavoro, anticiparono l'arrivo. Giunsero che l'attacco era appena iniziato, e la donna si difendeva con energia. Sentito il marito, il Cippelletti fu pronto a chiudere la porta, e con spavalderia e disprezzo disse forte: «Su, Ida, dammi un bacio». Con una spallata il marito scardinò la porta, si slanciò sull'aggressore. In mano aveva un grosso randello, e ripetutamente lo vibrò addosso al Cippelletti. Questi cadde a terra, implorò pietà. Continuarono a piovere su di lui randellate, e violentissimi calci sul petto. Al padre si unì il figlio Giovanni, di 15 anni, mentre la donna, atterrita, rimaneva immobile in un angolo.

Fu una scena selvaggia, feroce; una punizione inflitta con una così sproporzionata durezza da andare molto oltre il dovere d'un marito di difendere l'onore della moglie, e il diritto di respingere e punire chi lo insidia. Tanto più che l'onore della moglie non era stato nemmeno scalfito, dato che egli era sopraggiunto prima che l'altro attuasse il suo piano.

Quando lo vide inerte e semisvenuto sul pavimento, il Pizzorno corse ad avvertire i carabinieri di Mombaruzzo, e il Cippelletti fu trasportato all'ospedale di Nizza. Era massacrato. Varie costole rotte con perforazione d'un polmone, un rene lesionato, complicazioni cardiache. Il suo stato era così grave che non fu possibile interrogarlo, quindi si conosce soltanto la versione del Pizzorno. Ieri pomeriggio, come si è detto, il Cippelletti è morto senza aver potuto fare dichiarazioni ufficiali sull'episodio; e non si sa quale valore giuridico potranno avere le sue affermazioni, fatte all'arrivo in ospedale, d'una pretesa relazione esistente da tempo con la Berretta e di lettere e inviti da lei ricevuti.

La sua morte ha complicato la posizione del Pizzorno. L'eccessiva violenza della sua reazione ha provocato la morte del Cippelletti, e pertanto ora egli viene incolpato di omicidio preterintenzionale, un reato che può essere punito con una pena che va da dieci a diciotto anni di reclusione.

Il Pizzorno, che dopo il grave episodio si atteggiava a eroe, oggi ha avuto la sorpresa di veder giungere i carabinieri, i quali lo hanno condotto alla caserma di Mombaruzzo insieme con la moglie e il figlio. Il pretore di Nizza, dottor Giraudo, ha compiuto a Bruno un minuzioso sopraluogo nella loro cascina, e a lungo il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Peggi, li ha interrogati in caserma.

Non si conosce l'esito dell'interrogatorio, ma si presume che essi abbiano confermato la versione data in precedenza. Pare inoltre che l'Autorità abbia trovato elementi d'incriminazione anche per Giovanni, il quale avrebbe dato al padre un validissimo aiuto nel massacrare il Cippelletti. Sembra pure probabile che la salma di costui venga sottoposta ad autopsia per stabilire le esatte cause della morte.

A tarda ora Tarcisio Pizzorno è stato trasferito in stato d'arresto a Nizza e chiuso in carcere.

Ucciso da un infarto cogliendo erba per i conigli

Chivasso, 26 agosto.

Verso le ore 14 di ieri, il signor Battista Ostellino, si assentava dalla propria abitazione in via Brozola 8, dicendo ai suoi familiari che andava a far erba per i conigli. Non vedendolo rincasare alla sera i parenti, preoccupati, iniziavano le ricerche, ma con esito negativo.

Le ricerche sono state riprese stamane e verso mezzogiorno il poveretto è stato rinvenuto cadavere dai congiunti in una località acquitrinosa denominata Brozola. La morte era avvenuta per infarto cardiaco.

Iniziato il convegno dei "Circoli della Didattica,,

L'esperimento della scuola unitaria esaminato da quattrocento professori

Sauze d'Oulx, 26 agosto.

(g.) Dopo il Congresso della Unione Cattolica Insegnanti Medi si è inaugurato stamane, senza soluzione di continuità, l'XI Convegno del «Movimento Circoli della Didattica». E' un organismo poco conosciuto, che abbraccia gli esponenti delle varie correnti pedagogiche, cattoliche o laiche.

«Questo Convegno — ha spiegato il presidente prof. Giovanni Gozzer — *deve essere come un punto di convergenza. Attraverso un esame sereno e pacato delle varie tesi, noi contiamo di giungere ad un risultato concreto. Contiamo, cioè, di trarre un orientamento preciso in vista della prossima riforma scolastica*».

I quattrocento e più professori convenuti a Sauze d'Oulx debbono in particolare trattare un tema di viva attualità: e cioè l'esperimento, iniziato lo scorso anno, delle cosiddette «classi d'osservazione» che dovrebbero preludere all'auspicata scuola unitaria per tutti i giovani tra gli 11 e i 14 anni di età. Com'è noto anche a Torino si è attuato tale esperimento, esteso a una trentina di classi in tutta Italia. Il primo anno è stato dedicato all'insegnamento della letteratura italiana, della matematica, geografia e scienze. Questo programma già presenta una sostanziale innovazione poiché è escluso il latino. A cominciare dal secondo corso (e cioè con la prossima ripresa scolastica) gli alunni di queste classi d'osservazione potranno scegliere una di queste quattro materie: latino, lingua moderna, lavoro, attività artistica.

E' troppo presto per giudicare il valore definitivo di tali esperimenti, ma fin da questo Convegno gl'insegnanti potranno dare utili suggerimenti. Nella prima giornata si sono avute due relazioni. La prima del prof. Nosenzo che si è intrattenuto sulla metodologia necessaria per fare sì che il programma scolastico non sia un arido insegnamento di nozioni, ma diventi parte integrante dello sviluppo mentale dei giovani. Il prof. Giuseppe Catalfano della Università di Messina, si è invece soffermato ad illustrare, materia per materia, le esigenze d'un razionale e moderno programma didattico.

Riparata provvisoriamente la strada bloccata dalla frana

Domodossola, 26 agosto.

Le quaranta macchine di villeggianti che erano rimaste bloccate a Goglio per tredici giorni, potranno nei prossimi giorni tornare a valle. Infatti nel tardo pomeriggio di oggi è stata ultimata la piata provvisoria con la costruzione di due passerelle al posto dei due ponti distrutti, in modo da consentire il passaggio delle auto.

Com'è noto, prima del Ferragosto sulla strada Baceno-Goglio era caduta un'enorme frana che aveva asportato circa due chilometri di strada distruggendo due ponti.

E' morta una novantenne travolta da una motocicletta

Borgomanero, 26 agosto.

E' morta verso le 12 di oggi, mentre dall'ospedale di Borgomanero veniva trasportata alla sua abitazione in Paruzzaro, una vecchietta novantenne investita ieri sera dalla motocicletta degli agricoltori Elso Agazzini di 49 anni dimorante a Veruno e Giuseppe Bacchetti di 55 anni residente a Gattico.

La poveretta era stata travolta dalla moto, pilotata dall'Agazzini, mentre tentava di attraversare con una sorella la statale 142 nel tratto di Arona, poco prima della discesa della Testa. Buttata violentemente a terra si fratturava la base cranica e la gamba sinistra.

Anche i due motociclisti erano finiti sull'asfalto: l'Agazzini aveva riportato la frattura del setto nasale e il Bacchetta un ematoma alla gamba destra e molte escoriazioni.

PER LE ALTE PRESTAZIONI DEL MOTORE...

nuovo SUPER SHELL con ICA DYNAMIC

FATE IL PIENO E SENTIRETE LA DIFFERENZA

POTETE ESSERE SICURI DI SHELL

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni a Londra del Cancelliere dello Scacchiere

"Se l'inflazione non viene arrestata il livello di vita dovrà scendere,,

La grave situazione economica esaminata da Thorneycroft con dirigenti sindacali e capi dell'industria

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 agosto.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Peter Thorneycroft, rientrato da una breve vacanza in Spagna, ha tenuto oggi una riunione al Ministero del tesoro per discutere il problema dell'inflazione e soprattutto per far presente ancora una volta agli esponenti industriali le gravi preoccupazioni del governo. Un aumento nei profitti o nei salari — egli ha ripetuto — potrebbe danneggiare seriamente le possibilità di evitare una grave crisi.

Intorno all'immenso tavolo egli aveva riunito quaranta persone, fra cui dirigenti di grandi complessi privati, dirigenti delle industrie nazionalizzate, capi dei sindacati e uomini di stato di particolare esperienza, come gli ex-ministri del tesoro e del commercio e l'ex-primo ministro Lord Attlee.

Se l'inflazione non viene arrestata — ha spiegato il Cancelliere dello Scacchiere — il livello di vita della Gran Bretagna dovrà necessariamente scendere. Egli ha fatto osservare che il continuo aumento dei prezzi, dei profitti e dei salari non fa che contribuire pericolosamente all'inflazione. I rappresentanti dei lavoratori, i quali dovranno discutere prossimamente il problema dell'inflazione al congresso annuale dei sindacati, hanno subito fatto presente di non poter promettere una rinuncia a richieste di aumenti da parte degli operai, dato che la politica del governo ha fatto salire alle stelle il costo della vita ed i prezzi di tutte le merci.

Alla riunione odierna non sono state prese decisioni, ma tutti i presenti hanno dichiarato che riunioni di questo genere sono molto utili, ed è stato deciso quindi che il comitato speciale si riunirà presto di nuovo per discutere il problema dell'inflazione. Il prossimo appuntamento è stato fissato per l'8 novembre ma, ha aggiunto un portavoce, questa data potrebbe essere molto anticipata se la situazione dovesse peggiorare.

Sebbene al termine della riunione, che è durata due ore, non ci sia stato un vero e proprio comunicato, uno dei partecipanti ha fatto sapere che intorno al tavolo del Ministro del Tesoro si sono oggi sentite critiche vivacissime alla politica del governo, sono state avanzate varie proposte e in generale sono stati discussi con eccezionale franchezza tutti i fattori che hanno contribuito all'inflazione.

F. S.

Forte dei ribelli nell'Oman mitragliato da aerei inglesi

Bahrein, 26 agosto.

Un bombardiere britannico, scortato da quattro caccia a reazione, ha attaccato oggi una posizione fortificata dei ribelli, nella zona centrale del sultanato di Oman. Si tratta del villaggio di Sharaija, che è stato centrato da numerosi proiettili a razzo e da raffiche di mitraglia. Come in tutte le precedenti operazioni del genere, la popolazione era stata invitata — con lancio di manifestini dagli aerei — a sgomberare la località prima dell'azione. Non si ha notizia, infatti, di vittime umane.

I volantini lanciati dagli aerei inglesi invitano altresì la popolazione a consegnare i tre principali capi dei ribelli al Sultano dell'Oman contro il quale è scoppiata la rivolta. I tre capi sono lo sceicco Ghalib Bin Ali (l'Iman, ossia la principale autorità religiosa dell'Oman), suo fratello Talim e lo sceicco Suleiman.

Dichiarazioni di Di Vittorio sul colloquio con Kruscev

Roma, 26 agosto.

L'on. Di Vittorio è rientrato oggi a Roma dal suo viaggio in Russia ed in Jugoslavia. In merito alla conversazione avuta con Kruscev, il segretario della CGIL ha dichiarato: «E' noto che nella conversazione Kruscev è sempre brillante e estremamente intelligente. Ma in pari tempo si presenta subito come "un uomo alla mano". Ad un certo momento mi ha detto: «Vi sono certi compagni dogmatici e scolastici i quali credono che la classe operaia possa nutrirsi soprattutto di ideologia e di coscienza politica. No. Le masse, come tutti gli esseri umani, oltre che di ideologia, debbono essere nutriti di carne, di burro, di frutta, di case confortevoli, di cultura, di spettacoli artistici, di divertimenti, ecc. Noi — ha soggiunto Kruscev — abbiamo fatto dei passi giganteschi nel miglioramento del benessere del nostro popolo. Ma siamo lontani dall'essere soddisfatti».

Il presidente della Cecoslovacchia, Zapotcky, ha proposto a Di Vittorio offerta di lavoro per un notevole numero di lavoratori edili italiani e soprattutto cooperative edilizie, che potrebbero assumere in proprio lavori di costruzione in Cecoslovacchia. In relazione a tale proposta, sono stati anche trattati i problemi connessi alla rimessa di parte dei salari.

Nel colloquio avuto con il maresciallo Tito — ha concluso Di Vittorio — si è parlato, invece, dell'intensificazione degli scambi economici e culturali fra Italia e Jugoslavia.

Malagodi a Londra per l'Internazionale liberale

Roma, 26 agosto.

E' partita questa mattina per Londra la delegazione italiana che parteciperà al Congresso dell'Internazionale liberale ad Oxford. La delegazione del PLI è costituita dal segretario generale, on. Malagodi, dal vice segretari, avv. Orsello e prof. Bramoli, dagli on.li Cottone, Marzotto, Altino, Cocco-Ortu, Perrone Capano, dal sen. Dardanelli e dalla Randaccio e dai membri della direzione Bergamasco, Di Lorenzo, Ferrua, Fossombroni, Fusco, Veronesi ecc. Il tema generale del congresso è «La sicurezza sociale in un sistema di libertà» e la relazione introduttiva verrà svolta dall'on. Malagodi.

Per un accordo commerciale e sui rimpatri

Ad un punto di rottura le trattative Mosca-Bonn

I rappresentanti dei due Paesi si sono lasciati senza fissare la data di un nuovo incontro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 agosto.

Le trattative russo-tedesche sull'accordo di commercio ed i rimpatri sono giunte probabilmente al punto di rottura.

Oggi il capo della missione tedesca a Mosca, ambasciatore Lahr, ha avuto un colloquio di due ore con il vice-ministro degli Esteri sovietico Semionov, a cui ha esposto il punto di vista di Bonn sulla questione dei rimpatri: secondo le informazioni attinte nella capitale, Semionov ha dichiarato inaccettabili le proposte di Lahr, e i due si sono separati senza fissare un nuovo appuntamento.

A questo pessimo inizio si sono aggiunte poi in serata le accuse di Radio Mosca al governo di Bonn che, secondo l'emittente sovietica, avrebbe posto all'URSS una specie di *ultimatum*. Tutto ciò conferma le indiscrezioni fornite nei giorni scorsi, secondo cui Adenauer avrebbe intenzione di sospendere le trattative col Cremlino fino alla consultazione politica del 15 settembre, per evitare appunto speculazioni di carattere elettorale.

Di questa fredda atmosfera testimonia anche un altro episodio, cioè il rifiuto del visto di entrata in Germania alla squadra di calcio di Mosca che avrebbe dovuto incontrarsi con quella di Amburgo. La decisione del Ministero degli Esteri ha reso furibondi gli sportivi e l'opposizione ha accusato il governo di perseguire una «politica di rappresaglie e di punzecchiature — che, ha detto Ollenhauer — non porterà nulla di buono». L'opposizione ha già presentato alla Camera, che si riunisce saltuariamente anche durante le ferie, una interrogazione in proposito. Da parte sua Von Brentano ha giustificato il suo gesto affermando che «non saranno concessi visti a sportivi russi finchè i sovietici si rifiuteranno di far rimpatriare i tedeschi viventi nell'URSS».

m. c.

Un aviatore ottantatreenne muore in pallone aerostatico

Era la sua 500ª ascensione

Parigi, 26 agosto.

Il decano degli aeronauti francesi, l'ottantatreenne Georges Cormier, chiamato «il poeta dell'aria», e anche «papà Cormier» è morto tragicamente, tornando a terra dalla sua cinquecentesima ascensione in pallone. Al momento dell'atterraggio a Saint Florent le Vieil, l'aerostato, a pochi metri dal suolo, era investito da una forte folata di vento. Il pallone veniva spinto dalla corrente d'aria attraverso la campagna, mentre la navicella strisciava sul terreno e cozzava contro alberi e siepi.

Quando i soccorritori sono riusciti ad afferrare i cavi d'ormeggio dell'aerostato, il vecchio Cormier era gravemente ferito e privo di sensi. Un'ora dopo egli spirava, per frattura cranica.

Riconosciuto uno smemorato da due mesi in manicomio

Napoli, 26 agosto.

A tarda notte è giunto da Firenze alla Questura centrale un fonogramma che permette di chiarire, dopo circa due mesi, il mistero di uno smemorato attualmente ricoverato nella clinica psichiatrica Villa Russo di Miano: egli è il rappresentante di commercio Mario Mocali, domiciliato a Firenze in via Santo Spirito 26. Il Mocali fu raccolto al principio del giugno scorso lungo la strada che da Napoli va a Formia e internato all'ospedale.

Colpito da amnesia parziale per «choc» traumatico o per un colpo di sole egli, pur ricordando alcune cose, non riusciva a dire ai medici e ai funzionari di polizia che lo interrogavano chi esattamente fosse. Purtroppo era sprovvisto di documenti, in quanto era stato derubato del portafogli. A suo tempo vennero iniziate attive indagini attraverso segnalazioni in tutta Italia. Soltanto ora però i familiari del Mocali lo hanno riconosciuto attraverso una fotografia diffusa appunto dalla Questura di Napoli.

Lo sventurato giovane domani sarà accompagnato sino a Firenze da due infermieri.

Sette agricoltori francesi uccisi dai ribelli algerini

Algeri, 26 agosto.

Sette agricoltori francesi, fra i quali un ragazzo di quindici anni, sono stati trucidati dai ribelli algerini in una fattoria nei pressi di Courbet, località a sud di Algeri. La scoperta dell'eccidio è stata fatta questa mattina da un bracciante algerino.

In un attentato oggi in uno stretto vicolo della Casba, un militare francese è rimasto ucciso ed altri quattro feriti. Questi ultimi, tutti paracadutisti, dovevano essere ricoverati all'ospedale; la polizia francese fermava alcuni arabi, sospettati di aver partecipato all'attentato e di sapere il nome di chi ha compiuto il gesto delittuoso. Da diversi mesi nella Casba non avvenivano attentati.

Nuovo criminoso attentato presso Castel d'Annone

Lancio di sassi contro quattro treni fra le 20,21 e le 22,14 sulla Genova-Torino

E' il secondo gravissimo episodio da sabato sera - Colpiti l'accelerato Torino-Alessandria, il «treno del sole», il diretto Genova-Torino, il direttissimo Roma-Torino - Molti vetri infranti, un ferito, una donna svenuta - La sassaiola mentre i carabinieri perlustrano la zona

Uno dei vetri infranti sul direttissimo n. 8 Roma-Torino

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 26 agosto.

Un nuovo atto di sabotaggio è stato compiuto questa sera lungo la ferrovia Torino-Genova: quattro treni sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola che ha infranto vetri e ferito qualche viaggiatore. Il criminoso episodio si è svolto fra Asti e Castel d'Annone, ad un chilometro prima di quest'ultima stazioncina.

Il lancio delle pietre è cominciato alle 20,20 contro l'accelerato Torino - Alessandria che era partito da Porta Nuova alle 18,21.

La sassaiola si è ripetuta una seconda volta contro il Treno del Sole partito da Torino alle 20,05 e passato ad Asti alle 20,48.

Il terzo convoglio colpito dagli attentatori è stato il diretto 116 partito da Genova alle 20,03 ed in transito ad Asti alle 21,15.

Il quarto convoglio bersagliato dalle pietre è stato il Direttissimo 6 Roma - Torino che passa ad Asti alle 21,24.

Gli ignoti vandali sono quindi rimasti nella zona, forse nascosti fra i boschi che fiancheggiano il Tanaro, più di due ore. In questo tempo gruppi di carabinieri e di agenti si trovavano dall'altra parte di Asti, nel tratto fra Baldichieri e Villafranca, dove nella notte fra sabato e domenica era stato tentato il primo atto di sabotaggio. Qualcuno aveva collocato su un binario otto grosse traversine di legno, distanziate una dall'altra, poco prima che passasse il diretto in arrivo da Roma. Un fortunato ritardo e l'attenzione di un macchinista che viaggiava sul secondo binario rimasto libero evitarono un disastro.

Stasera, alcune delle pattuglie che perlustravano la ferrovia verso Villafranca sono state chiamate con radio-telefono e dislocate nel tratto Asti-Castel d'Annone. Qui dirige le operazioni lo stesso questore dottor Gamalero, coadiuvato dai funzionari della Squadra politica e della Squadra mobile e dal tenente Denaro, comandante la compagnia esterna dei carabinieri.

Dalle prime indagini compiute dalle autorità e dal racconto del personale delle ferrovie e dei viaggiatori giunti alle diverse stazioni, è stato possibile ricostruire con sufficiente esattezza quanto è avvenuto fra le 20,20 e le 22,24.

L'accelerato 1059 era partito da Torino con un centinaio di passeggeri, in maggioranza operai; giunto a Castel d'Annone i viaggiatori erano una settantina. All'improvviso, dove la massicciata ferroviaria passa vicina ad un'ansa del Tanaro, avvenne il lancio di pietre, forse dieci o dodici, che ruppero tre finestrini senza recare danni alle persone. Il capotreno fece accelerare e, giunto a Castel d'Annone, informava subito il capo-stazione, il quale affermò di aver immediatamente telefonato ai superiori di Asti, di Torino e di Alessandria.

Forse le informazioni non erano esatte. Infatti i carabinieri di Castel d'Annone, recatisi sul posto dopo l'immediata denuncia dei funzionari del Compartimento, ispezionarono invano la ferrovia.

Mentre essi correvano di qua e di là sfrecciava rapidissimo il Treno del Sole. Gli attentatori (è da supporre dal numero delle pietre che fecero più di uno) non se lo lasciavano sfuggire. Un sasso infrangeva un vetro del locomotore e un altro della vettura di coda. I frammenti hanno ferito al labbro Pietro Muratore di Palermo. Il treno è giunto a Genova con forte ritardo. Il capotreno Nedo Fogli, di Livorno, ha dichiarato: «Le pietre lanciate sono state quattro: contro la locomotiva, contro il vagone di coda e due contro il bagagliaio. I vetri sono stati rotti nella locomotiva e nel vagone. Le altre due pietre sono entrate nel bagagliaio attraverso il finestrino aperto. Penso che gli autori del vandalismo siano almeno due. Ho consegnato le pietre alla polizia ferroviaria di Alessandria unitamente al rapporto sul fatto».

I ferrovieri Riccio e Giannato, che si trovavano nella locomotiva, non sono stati colpiti dalla pietra che ha infranto il vetro del finestrino.

Il direttissimo 116 è passato a Castel d'Annone quasi un'ora dopo l'accelerato, mentre il servizio della forza pubblica veniva intensificato. Il lancio di pietre però si è ripetuto. E' stato infranto un vetro del locomotore.

Più tardi ancora è transitato a tutta velocità il treno Roma-Parigi, ma nessuno si è accorto di sassi gettati da terra. Subito dopo è sopraggiunto il direttissimo N. 6 Roma-Torino e la sassaiola è stata ancora più violenta. Un vetro della seconda carrozza e un altro della quarta sono stati colpiti e infranti, esplodendo a causa del particolare materiale di cui sono fatti. Una donna, ancor giovane, è avenuta per la paura. Nessuno è rimasto ferito, perchè il personale viaggiante aveva avvertito tutti i passeggeri di tenersi riparati perchè «dei vandali lanciavano pietre».

Sui quattro treni viaggiavano complessivamente 1300 persone (624 sul solo Treno del Sole) e... alcuni passeggeri sono scesi nelle stazioni intermedie, prima di arrivare a destinazione per timore di più gravi attentati.

a. m.

Vi parteciperà anche il sommergibile atomico

Esercitazioni navali della NATO nell'Atlantico e nel Mediterraneo

Oltre 500 unità navali parteciperanno alle manovre - Diecimila marines americani faranno una "azione,, di sbarco a Gallipoli

(Nostro servizio particolare)
Washington, 26 agosto.

Circa 150 unità della marina da guerra degli Stati Uniti parteciperanno dal 10 al 28 settembre prossimi a manovre navali della NATO nelle acque europee del nord. A Washington si precisa che queste esercitazioni — alle quali parteciperanno squadre navali francesi, britanniche, canadesi, belghe, olandesi, portoghesi, danesi e norvegesi — costituiranno il più grande spiegamento di forze navali della NATO dopo il 1945.

E' probabile — secondo fonti militari — che il sottomarino atomico «Nautilus» sia inviato a partecipare alle esercitazioni. Sarebbe questa la prima esercitazione tattica del «Nautilus», che dimostrerebbe di poter compiere, in immersione, come se esistessero condizioni di guerra, tutto il percorso tra l'America e una qualsiasi zona europea.

Le esercitazioni nel nord Atlantico comprendono tra l'altro, un simulato attacco «atomico» contro le isole britanniche, ed un tentativo di «attraversamento» delle difese contro i sottomarini disposte tra l'Islanda e le isole Feroes. «Incontri» si svolgeranno inoltre nelle acque settentrionali della Norvegia.

A Washington si sottolinea che il programma delle esercitazioni era stato preparato già nel luglio scorso e che non hanno rapporto con l'evoluzione politica internazionale.

Il Pentagono annuncia oggi anche un'altra esercitazione nelle acque mediterranee. Una sessantina di navi appartenenti alla sesta flotta americana, come pure alle Marine greca, italiana e turca, procederanno dal 24 al 28 settembre a manovre combinate. Diecimila marines americani parteciperanno, nel quadro di questo esercitazioni, con un'operazione di sbarco nella penisola di Gallipoli, in Turchia.

Per questo avvenimento la partecipazione della sesta flotta americana alle manovre, si pone in rilievo negli ambienti competenti del Ministero americano della Marina, che le operazioni, designate col nome convenzionale di «Deepwater», saranno dirette dal Quartier Generale delle Forze Alleate nell'Europa Meridionale, stabilito a Napoli. Trentotto navi da guerra americane di base sulla costa orientale degli Stati Uniti salperanno alla fine del mese per il Mediterraneo, per partecipare a queste manovre.

In totale, viene valutato in quasi 500 il numero di navi di 18 Paesi della Nato che saranno complessivamente impegnate in queste esercitazioni.

a. p.

Due aerei sovietici atterreranno in America

Washington, 26 agosto.

Il Dipartimento di Stato americano, in una nota ufficiale consegnata all'incaricato di affari sovietico a Washington, ha comunicato oggi che il governo degli Stati Uniti ha concesso a due aerei di linea sovietici — e precisamente a due reattori da trasporto del recentissimo tipo TU-104 — di sorvolare il territorio americano nel prossimo settembre.

Si tratta di due aerei, che porteranno negli Stati Uniti la delegazione sovietica all'assemblea generale dell'ONU.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che sarà la prima volta che aerei di linea sovietici atterreranno negli Stati Uniti.

Chiarimenti sull'assistenza di malattia ai pensionati

Roma, 26 agosto.

A quanto si apprende, il Ministero del Lavoro, in merito a dubbi e polemiche sorti in proposito, ha precisato che le prestazioni per l'assistenza di malattia ai pensionati, di invalidità e vecchiaia, sono corrisposte senza limite di durata.

La dizione «purchè siano suscettibili di cura ambulatoriale o domiciliare» contenuta nel decreto 21 dicembre 1956, si inquadra pienamente nella lettera e nello spirito della legge in quanto costituisce la definizione di malattia assistibile per la quale, cioè, possono essere necessarie le prestazioni indicate nella legge 4 agosto 1955 n. 692.

Così pure si inquadra — è stato precisato ancora dal Ministero del Lavoro — nel sistema assistenziale previsto dalla legge anche l'altra precisazione contenuta nel decreto ministeriale in parola, ove è detto che l'assistenza ospedaliera è concessa quando «gli accertamenti diagnostici e le cure mediche chirurgiche non siano normalmente praticabili a domicilio, ma richiedano appropriati mezzi tecnici e scientifici ospedalieri».

Uccise per vendetta con sette rivoltellate

Napoli, 26 agosto.

Con sette colpi di pistola, dei quindici sparati, è stato ucciso nell'abitato di Palmi Campania il commerciante Pasquale Sicari, di 24 anni, da Sideno. Gli altri proiettili hanno raggiunto, feruendoli gravemente, il ventiduenne Stefano Bertì, da Massa, e la sedicenne Teresa Tripodi, che erano nelle vicinanze. Movente del crimine è la vendetta.

Il Sicari è fratello di Antonio Sicari, che la sera del 22 luglio scorso aveva freddato a colpi di pistola il ventisettenne Vincenzo Avignone e il suocero Rocco Maurici, nella piazza di Taurianova. A distanza di un mese dal precedente delitto, Antonio e Filippo Avignone hanno voluto vendicare la morte del proprio fratello coppriemendo un mobro della famiglia Sicari.

Con la morte di Pasquale Sicari, le vittime di questa drammatica sanguinosa vicenda di vendetta che durano da più di un anno, salgono a cinque.

Segrega il figlio demente perchè non aggredisca la sorella

Il giovane, di 27 anni, è stato trovato rinchiuso in una stanza sbarrata da un cancello - Arrestato il padre insano

Catania, 26 agosto.

Un giovane di 27 anni, segregato in casa dal padre, è stato liberato dalla polizia che è intervenuta su segnalazione di alcuni vicini di casa dell'infelice prigioniero.

Il fatto è accaduto ad Adrano. Da qualche giorno era stata notata in paese l'improvvisa sparizione del ventisettenne Lorenzo Carioia, un povero infermo di mente, abitante in via S. Filippo 82. In modo particolare erano stati i vicini di casa a rilevare che da tre giorni il Carioia non si era fatto più vedere in giro e presagendo quel che in realtà era avvenuto, si erano affrettati a segnalare la cosa al locale commissariato di P. S.

Il commissario ed alcuni agenti si recavano nell'abitazione del Carioia e scoprivano che il giovane mentecatto si trovava segregato in una stanza separata dal resto della casa da un robusto cancello in ferro che il padre Giuseppe Carioia di 50 anni aveva fatto costruire tra una camera e l'altra appunto per tener prigioniero il figlio. Nella camera del povero giovane, su mucchi di immondizie, si trovavano solo un materasso, e una cicloia piena d'acqua. Lorenzo Carioia, preso in consegna dagli agenti, è stato ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale «Garibaldi» di Catania.

L'inumano genitore, che è stato tratto in arresto, si è giustificato asserendo che aveva sequestrato il figlio per impedire che questi, in sua assenza, aggredisse la sorella ventiquattrenne che abita nella stessa casa.

Un giovane francese annega mentre si bagna in mare

Chiavari, 26 agosto.

Un giovane turista francese è annegato questa mattina alla spiaggia di Cavi di Lavagna.

Lo studente parigino Jean Claude Noel, era sceso in acqua per fare un bagno quando è stato colto da improvviso malore. A nulla è valso l'intervento di alcuni soccorritori.

Il giovane era giunto la riviera nella tarda serata di ieri prendendo alloggio al campeggio di Cavi di Lavagna.

Gomulka rivoltella in pugno minacciò Kruscev di morte?

Lo affermano due deputati francesi tornati da Varsavia - Il drammatico episodio quando le truppe russe stavano per intervenire in Polonia

Parigi, 26 agosto.

Due parlamentari francesi — Jean Lipkowski, del gruppo radicale, e Pierre July, conservatore — insieme dopo una visita in Polonia, una serie di articoli sul giornale «Paris Presse», dichiarano che secondo una versione molto diffusa in Polonia, i dirigenti polacchi tennero prigioniero Kruscev durante la drammatica crisi, nell'ottobre dello scorso anno, che portò Gomulka al potere a Varsavia e lo minacciarono di morte se le truppe sovietiche fossero intervenute in Polonia.

Secondo alcune voci — affermano i due parlamentari francesi — lo stesso Gomulka minacciò personalmente con una rivoltella il Primo segretario del partito comunista russo. Poche ore dopo — continua l'articolo — Kruscev e gli altri dirigenti sovietici accettavano le condizioni polacche, in particolare il ritorno di Gomulka al potere, la condanna del precedente governo polacco di tendenza stalinista, il richiamo nell'URSS del maresciallo Rokossovsky, allora ministro polacco della Difesa, e una certa «liberalizzazione» del regime polacco.

I due parlamentari dichiarano che tutti coloro con i quali hanno parlato in Polonia hanno fornito la stessa racconto di tali avvenimenti. Anche se «la leggenda d'ottobre» è inesatta — essi concludono — tutta la Polonia crede che essa sia vera, e ciò costituisce di per se stesso un fatto politico, in quanto ha profonde ripercussioni nell'atteggiamento attuale del polacchi verso l'Unione Sovietica.

Si accende un'automobile urtando contro un paracarro

Ivrea, 26 agosto.

Per l'improvvisa rottura dello sterzo, una «Giardinetta» in legno è uscita oggi di strada andando ad urtare contro un paracarro e incendiandosi. Il fatto è avvenuto nuovo mezzogiorno sulla strada Ivrea-Albiano: a bordo della macchina si trovava il solo conducente, Armando Merlo da Chiaverano. Questi, che era uscito dall'urto pressochè incolume, riusciva a liberarsi delle fiamme e si dava subito da fare per cercare di domare il fuoco che avvolgeva la macchina. Accorrevano alcuni volontari e si rendeva necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Ivrea.

Purtroppo, a incendio domato, della macchina non rimaneva che lo scheletro, essendo andata distrutta tutta la carrozzeria e danneggiato il motore.

Ferita una contadina caduta dalla scala a pioli

Borgosesia, 26 agosto.

Una contadina di Isolella, frazione di Borgosesia, Albina De Tommasi, di 65 anni, verso le 18 di ieri sera era salita, recando in spalla un fascio di foraggi, su una scala a pioli, per depositare il carico nel fienile del suo cascinale. Ad un tratto perdeva l'equilibrio cadendo a terra all'indietro e riportando una frattura cervicale.

La contadina è stata ricoverata all'ospedale di Borgosesia, ove i sanitari hanno provveduto a ingessarla.

Domato un incendio nel Santuario di Belmonte

Cuorgnè, 26 agosto.

Sul colle di Belmonte questa sera verso le 18,40, un pennacchio di fumo si levava dal santuario omonimo. Un incendio, sviluppatosi nei locali adibiti a ripostiglio, si propagava nei locali addetti alla custodia di ex-voti, la maggior parte composti a di quadri, e nonostante il pronto intervento dei frati francescani del convento e di volenterosi del posto, occorreva chiamare i pompieri di Cuorgnè per lo spegnimento.

Il danno provocato non è stato ancora accertato, nè la causa che ha provocato l'incendio. Parte del tetto è andata distrutta insieme a travi, serramenti e oggetti vari.

Ferita una contadina caduta dalla scala a pioli

Borgosesia, 26 agosto.

Una contadina di Isolella, frazione di Borgosesia, Albina De Tommasi, di 65 anni, verso le 18 di ieri sera era salita, recando in spalla un fascio di foraggi, su una scala a pioli, per depositare il carico nel fienile del suo cascinale. Ad un tratto perdeva l'equilibrio cadendo a terra all'indietro e riportando una frattura cervicale.

La contadina è stata ricoverata all'ospedale di Borgosesia, ove i sanitari hanno provveduto a ingessarla.

Domato un incendio nel Santuario di Belmonte

Cuorgnè, 26 agosto.

Sul colle di Belmonte questa sera verso le 18,40, un pennacchio di fumo si levava dal santuario omonimo. Un incendio, sviluppatosi nei locali adibiti a ripostiglio, si propagava nei locali addetti alla custodia di ex-voti, la maggior parte composti a di quadri, e nonostante il pronto intervento dei frati francescani del convento e di volenterosi del posto, occorreva chiamare i pompieri di Cuorgnè per lo spegnimento.

Il danno provocato non è stato ancora accertato, nè la causa che ha provocato l'incendio. Parte del tetto è andata distrutta insieme a travi, serramenti e oggetti vari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Depo breve malattia stamani, 26 agosto, è mancata ai suoi cari

Aldegenda Panizza ved. Belognino

Lo annunciano con dolore:
il figlio Michele con la moglie Secondina Rubia Fedrazzo e figli; Fiaminia e consorte Renzo Scaravelli e Franco;
il genero dott. Fiaminio Tramontano e figlio Gustavo;
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 27 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Cernaia 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ottavio Berlignani e famiglia prendono parte al lutto dell'amico Michele.

Stefano Fedrazzo e moglie Maggiorina prendono parte al lutto del cognato Michele.

La Società I.C.A. si associa al dolore dei suoi affezionati collaboratori comm. Michele e signor Fiaminio Bolognino per il grave lutto che li ha colpiti.

Edmondo Genna
dott. Giovanni Rogetto
prof. Franco Vallora
prendono viva parte al dolore della famiglia amica.

Luigina e Umberto Mongna partecipano al grave lutto che ha colpito gli amici comm. Michele e Fiaminio Bolognino.

Clementina Sacchi e sig.na Frisa Negro si associano al dolore della famiglia Bolognino.

Felice e Franca Vittone addolorati partecipano.

Ricordano il carissimo zio
CAV. UFF.
Giuseppe Turbiglio
i nipoti:
Maria Rosa e Nino Barbetti
Lodovica e Giovanni Bernardi
Maria Rosa e Giuseppe Biasgini
Anna e Antonio Conti
Giovanna Cuniberti
Nina e Stefano Dardanello
Liliana e Giovanni Ellena
Maria Paola e Andrea Ellena
Spes e Mro Ellena
Michele Ellena
Angiolina e Isabella Priarone
Marina e Felice Turbiglio
Franca Turbiglio
Michela e Piera Turbiglio.

Si associano al lutto della famiglia Turbiglio per la perdita del compianto Cav. Uff. GIUSEPPE:
Anna Maria Caramelli-Calleri
Mimì e Franco Caramelli
Marie Caramelli.

Maria e Placido Indemini
Maria e Piera Beccaria
prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Cav. Uff. GIUSEPPE TURBIGLIO.

Le famiglie:
Fernando Bianchetto
Lorenzo Brune
Alberto Gorelli
prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Cav. Uff. GIUSEPPE TURBIGLIO.

Nino Bisogni partecipa vivamente al lutto della famiglia Turbiglio.

Il 24 agosto, è spirato serenamente nel Signore
Ernesto Fiore
di anni 71 - Commerciante
A funerali avvenuti ne annunciano nel dolore:
la moglie Giuseppina Geraci;
il figlio Piero con la moglie Maria Assandri ed i piccoli Pino e Paola, a lui tanto cari;
la sorella Luigina col marito Paolo Anzaudi e figli;
ed i parenti tutti.
Pieve del Cairo (Pavia), 27-8-'57.

Il Personale dell'Ufficio Abbonamenti e Addetti de «La Stampa» prende viva parte al dolore del collega Piero Fiore.

Il Presidente, il Consiglio di Amm.ne, la Direzione della SATTI prendono viva parte al dolore che ha colpito il proprio Consigliere d'Amministrazione sig. Pietro Fiore per l'immatura morte del Padre.

Gli Amici di «Pensiero Popolare» prendono viva parte al dolore del carissimo Piero.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari
Guido Semplici
Ferroviere FF. SS.
Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Anna Vanzini;
i figli: Ermanno con la consorte Florentina Ferrero;
Armando col marito Aquilino Bauro e figli Alessandro e Saverio;
il fratello Carlo e parenti tutti.
Dopo la benedizione, alle ore 9 del 28 corr., in via Arnaldo da Brescia 8, la cara Salma proseguirà per Pancarano d'Asti, ove alle ore 10,30 si svolgeranno i funerali.

Partecipano al dolore le famiglie Ferrero.

Stamane, in Asola, dopo lungo soffrire, cristianamente è deceduto l'
INGEGNERE
Giuseppe Lorenzo Bionar
di anni 57
I fratelli e sorelle:
geom. Giuseppe Ferdinando con la consorte Emilia Vevey ed il figlio Henri;
Luisa con il marito Attilio Corsetto;
Marina ved. Crétier con il figlio Enrico;
don Emilio, parroco di Briosco;
avv. Cesare con la consorte Natalina Bal;
Irma con il marito Cesare Lagaier e figlia Emanuela;
gli zii, i cugini e tutti i parenti nel darne il tristissimo annuncio invocano una preghiera per il congiunto buono e generoso.
Asola, 26 agosto 1957.
I funerali avranno luogo mercoledì 28, alle ore 10, a Quarti, ove la Salma giungerà da Asola.
Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
R.I.P.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi
Isabella Riesa
Ne danno il doloroso annuncio:
le sorelle: Margherita ved. Marino e figli;
Laura ved. Bottesella;
Emma ved. Maltè e figli;
il fratello Lorenzo;
gli zii Romano e Mary;
cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 8.30, partendo da via Silvio Pellico 12.
Torino, via Giolitti 15.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Piazzo
la moglie; la figlia, col marito Giovanni Rossetto, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pinelli 76.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 23 agosto si è spenta l'anima buona di
Pina Rosso in Montalto
Il marito, desolato, ne dà annuncio a funerali avvenuti.
Ringrazia parenti, amici e conoscenti che con la loro presenza hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.
Torino, via Morghen 28.

Paolo Bellora prende parte alla dolorosa perdita del Presidente dell'OREAL
Ing. Eugène Schueller
1954 1957
Nel terzo anniversario della scomparsa del
Comm. Paolo Viola
i suoi cari lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto.
La S. Messa anniversaria verrà celebrata giovedì 29 agosto, alle ore 8.30, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Dopo una vita dedita esclusivamente al lavoro ed all'educazione cristiana dei figli, si unisce nella Pace Eterna alla sua adorata moglie
Antonio Alessa
Assistente Fiat
Ne danno il doloroso annuncio i figli: don Giuseppe, Vice-Parroco di Forno Canavese,
e Riccardo con la moglie Rita Camia e i figli Roberto ed Emma;
i fratelli: Giovanni, Giuseppina, Francesco;
nipoti, cognati, parenti tutti.
Il funerale avrà luogo il 27-8-'57 alle ore 14.30 da via Battistina 38.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Alessa:
famiglie Giovanni e Attilio Camia
famiglie Tersolo e Giovanni Cerutti
famiglia Bianchi e Veisi
Maria e Silvia Malosso
famiglia Cotta
famiglia Dafarra
famiglia Simeoni
famiglia Boscà
famiglia Zucchi
famiglia Migliasso
famiglia Attilio Abeardi
Luigia Macario
i Dirigenti e Soci dell'Unione Sportiva Crocetta.

I Compagni di Corso si uniscono al dolore che ha colpito don Giuseppe per la morte del Babbo e assicurano preghiere di suffragio.

In Cosmo serenamente si è spenta
Nina Manfredi n. Vacchieri
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio:
il figli: don Giuseppe, Vice-Parroco di Forno Canavese,
e Riccardo con la moglie Rita Camia e i figli Roberto ed Emma;
i fratelli: prof. Carlo Vacchieri;
Marie Rue la moglie Teresa Alessandria e figli;
suor Camilla di N. S. del Cenacolo;
i cognati Ernesto ed Emma Manfredi e parenti tutti.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 24 settembre p. v. alle ore 8, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Torino.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Mario Aurilia
Giustina e Nino Baldacci
prof. Oscar Bosso e famiglia
geom. Paolo Dallo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Franco Nebbia
di anni
Desolati lo piangono: la mamma, la moglie, il fratello, la mamma, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali hanno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo dal Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini).
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, via S. Donato 77.

Gli Amici ed i Colleghi della FIAT - Stabilimento Automobili partecipano commossi al dolore della famiglia.

Il Club Alpino Italiano - Sezione di Torino, Sottosezione GEAT e Corpo Soccorso Alpino si unisce al dolore della famiglia per la perdita del carissimo consocio e collaboratore FRANCO NEBBIA.

Direttore ed Insegnanti della Scuola B. V. di Campagna partecipano al dolore della famiglia per la morte improvvisa del
Maestro Antonio Cravero
loro carissimo collega.

Daniela, Erica

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale o in contanti presso la sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti e vaglia, e mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30821, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escludendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica aditata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **otto** linee, **urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o franchebolli anche sullo per la risposta.

Colore che desiderano mantenere ignoti ai lettori possono aggiungere la dicitura « Scrivere [illegible] SPI, Torino » (o altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il ritorno delle spese di recapito alle sfortunatamente in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere raccomandate.

1 ANNUNZI ECONOMICI L. 70 p.p.

ABBIAMO ogni telaio, lavoreggiatrici, elevatori, vari servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telef. 652-942. Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici « Insect-Pirelli », Prezzi [illegible]. Salesi, via Cesare Balbo 21, telef. 395-521. 330

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio, Saccheria, Belfiorè 8. 460

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Silter », via Nizza 22, telefono 683-076. 12251

CONDUTTORI elettrici Pesci, via Magenta 31. Telefonare 80-073. 8714

ELETTRICISTI, impresarii Applicate negli impianti « Tubopiast » economico, isolato, approvato Azienda Elettriche, Conduttori plastici. Brevetti Margin, Rosta 7. Telefonare 773-765. 368

MACCHINARI d'occasione: torni frontali parallèli trapani fresici martelli pneumatici, motocompressori, mole ingranaggi taglierie ecc., occasionissime. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino. Bulloneria metallo emmanuss e acciaioso, teli tondo esagono armato55 serramenti di ricupero, vasto assortimento materiali nuovi di stock e risulizzo. 9797

PIATTINE e fil in tensitreto, inossidabile superiore per l'avvolgimento, CENTI, via Cuna 12. Telefono 287-628. 2079

RETAIE ferroviarie e decauville vagoncini accessori vasto assortimento, « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169, Torino. 9797

SOTTANI, lavorazione ferro, tubi zoo ferrosi, acquisto, Ferrera, telef. 280-907.

VENDESI prezzi blocco gruppo elettrogeno 6 KW, motodinamo grande motori corrente continua, Rosta 7, Torino. Telefonare 772-765. 13026

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARREDAMENTI lavori edili di restauri urgenti, cerca capomastro. Telefonare 777-264. 28467

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere lotto, pranzo lusso, comuni, cucina laccata rustica, soft-lotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Faccetti » rimbiancatori conservatori dell'occhio, incontondibili. S. Massimo 42. 76335

OCCORRENDOVI motorini a molle. Tricicli, lane, lanette, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento « Casa dei motorini », via Andrea Costa 5, [illegible] Regina Margherita. Telefonare 781-026. Facilitazioni. 11626

RISTORANTE! l'alloggio: parimentazioni, pianificazioni, lucidatura pianoforte, verificazione pianoforti, decorazioni. Telefonare 280-836. 87087

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ubicazione, cedonsi. Cavallero, Saluzzo 21. 1914

NUOVA pensione cerca decesso cedesi, 16 camere, Telefonare 46-082. 26187

OFFICINA meccanica cedesi occasione. Telefonare [illegible]. 26171

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintali, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 1914

PRIVATO cede causa improvvisi moderno alimentario, S. Secondo 24. 26730

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi nuova costruzione, ottimo reddito; altri occupati. Affarone! Angiolo, Nizza 9, telefono 683-838. 9714

A buone condizioni vendiamo alloggio mezzo 2 camere servizi, garage, zona corso Belgio. Affarone! Telefax, 792-668.

A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi liberi ed occupati, anche a rate di L. 20.000 mensili oltre piccolo anticipo. Visite pomeriggio. 9047

ABATE Chanoux 31 (dopo Usiglio) alloggi tutto lusso 1.750.000, un milione contanti resto dilazionato. Telefax. 793-871.

ABBIAMO corso Regina Margherita, 376 su vasto pianale, alloggi signorili, una due tre grandi camere, servizi. Vendonsi direttamente. Visite (pomeriggio), cantiere. 7320

ABBIAMO in costruzione il palazzo « Valentino » vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 761-480, 683-527. 8363

ABITABILI subito, frutteggiandi corso (Farella), alloggetti 1-2 camere tinello cucinino tutti comforts vendonsi. Negozi vendonsi, [illegible]. Telefonare 41-819, pasti 53-206. 11137

ABITABILI subito, negozi, alloggi 1-2 camere servizi, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. [illegible] Campanella (Farella). 86912

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere, Via Filadelfia 56.

ACQUISTEREI affittarei villetta casetta piano rialzato anche parte occupata. Terreno, laboratorio. Telefonare 687-694.

ADIACENZE piazza Bernini, via Cialdini 11, vendonsi alloggi liberi ed occupati anche a rate di L. 20.000 mensili oltre piccolo anticipo. Visite pomeriggio.

AFFARONE, Vendesi alloggio 4 camere cucina 3.300.000, Capeora 12, Visite 17-19

ALASSIO 4 camera doppie servizio, vista mare. Via Boselli 2, interno 6, Ferraris. Occasionissima. 87786

ALLOGGETTO ombreggio 3 camere servizi 800.000, [illegible] relazione pari affitto, Cenisia 13 angolo Bogaro, cantiere. T1294

ALLOGGI, negozi, garage, laboratori pronti vendo, [illegible]. Crencenzo 42, Parella. 26830

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comforts, prezzi sgusci, prenotasi. Cerutti, A. Doria 15. 6805

ALLOGGI signorili, corso piazza, 2-3 camere, servizi, lussuosi acustici vendonsi. Bellezze, telef. 33-912. 86019

ALLOGGI signorili appartamenti 1-2 camere, tinello cucinino servizi vendo direttamente, via 2. Marino 26. Tel. 582-412.

ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 2-7 camere Tabacchi 60 (Vellaro) Ponte Verde 11 (Crimea) cantiere. T1294

ALLOGGI zona Fiducia vendonsi direttamente corso Monsecucco 21, Tel. 73-720.

ALLOGGI 1-3 camere servizi bungata Parella vendonsi direttamente. Telefonare 784-826, 355-598. 86133

ALLOGGIO 3 camere, cucina, legno vendesi. Corso 18-16,30, corso Principe Oddone 27. 11597

APPARTAMENTI lussuosi, zona panoramica, colleggiatissimi, 4-5 camere doppi servizi, sostamenti acustici, pronti subito, vendonsi, Boltrumo, telef. 53-912.

APPARTAMENTI signorili 2-3-4-5 camere tinello cucinino, doppi ed semplici servizi, lussuosi acustici, zona signorile, vendonsi via Giacomo Medici 26-22 angolo via Alpignano. Telefonare 53-913.

APPARTAMENTO [illegible] nuovo, centralissimo, tripli servizi, terrazzo, vendesi, Telefonare 51-490. 86451

AREA fabbricabile presso piazza Campanella (Farella) vendesi piccoli lotti, 175.000 per camera, progetto approvato. Telefonare 44-425. 7472

ARREDOCASIONE vendo Venezia 83 alloggetti camera cucina servizi interni. Passeggio. G7321

AREA fabbricabile pressi corso Lecce, ottima posizione, progetto approvato, oltre 200 camere, vendesi. Telefonare 44-436.

ARIA, luce, sole, sono le caratteristiche dei nostri alloggi. Visitate i nostri cantieri. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefonare 537-496. 14724

BORGOSESIA 80 vendesi ottimo interno cortile, due piani fuori terra 4 vani, libera, scritto mq. 250. Telef. 660-070. Visite 18-19. 9620

CAMERA cucina ingresso bagno 1.850.000 reddito 10%. Disavion, Sant'Anselmo 13.

CASA Grugliasco, reddito 10,5% costruzione 1954, 23 camere, 250 mq. locali industriali, grande cortile reddito vendo 34.000.000. Telefonare 793-871. 87261

CASA-villa 14 stanze, terrazze, giardinetto, divisibile alloggi, zona corso Casale, vendesi, Telefonare 80-122. 87260

CENTRALISSIMO alloggio ammobiliato 3 camere servizi affittasi vendesi. Telefonare 551-445. 86896

CEM. F.A.I., vi offre la più vasta scelzione di alloggi nei migliori quartieri. Via Cavour 7. Telef. 537-496, 536-531.

CEM. F.A.I., corso Unione Sovietica 151, vendonsi alloggi. 10704

CEM. F.A.I., via Monti 25-Torino Nepoziano, alloggi signorili vendonsi.

CEM. F.A.I., corso Lecce 20 vendonsi alloggi e negozi. 10704

CEM. F.A.I., Palazzo Martur, corso Monvecchio angolo via Colli vendonsi alloggi. 10704

CEM. F.A.I., Palazzo Giardino, via Gioberti 49 (parcugi Calvoli) vendonsi alloggi.

CEM. F.A.I., in palazzo signorile vendonsi alloggi. Duca Abruzzi 19. 10704

CERRO Agnelli 95, due altissimi alloggi 3 camere tinello cucinino ogni comfort vendo impresa, mutuo San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-226. Visite martedì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili ingressi magazzini vendonsi. 87672

CORSO Molfetti vendo 6 camere doppi servizi 216 mq. Telefonare 60-219. 200

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 2-3 camere tinello cucinino servizi, vendo impresa, mutuo San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-226. Visite martedì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO VALENTINO Esposizioni vendonsi alloggi signorili ingressi magazzini vendonsi. 87672

CORSO Vercelli 4 camere doppi servizi, riscaldamento, ascensore, ottimo reddito 10%, Disavion, Sant'Anselmo 13.

CASA Grugliasco, reddito 10,5% costruzione 1954, 23 camere, 250 mq. locali industriali, grande cortile reddito vendo 34.000.000. Telefonare 793-871. 87261

CASA-villa 14 stanze, terrazze, giardinetto, divisibile alloggi, zona corso Casale, vendesi, Telefonare 80-122. 87260

CENTRALISSIMO alloggio ammobiliato 3 camere servizi affittasi vendesi. Telefonare 551-445. 86896

CEM. F.A.I., vi offre la più vasta scelzione di alloggi nei migliori quartieri. Via Cavour 7. Telef. 537-496, 536-531.

CEM. F.A.I., corso Unione Sovietica 151, vendonsi alloggi. 10704

CEM. F.A.I., via Monti 25-Torino Nepoziano, alloggi signorili vendonsi.

CEM. F.A.I., corso Lecce 20 vendonsi alloggi e negozi. 10704

CEM. F.A.I., Palazzo Martur, corso Monvecchio angolo via Colli vendonsi alloggi. 10704

CEM. F.A.I., Palazzo Giardino, via Gioberti 49 (parcugi Calvoli) vendonsi alloggi.

CEM. F.A.I., in palazzo signorile vendonsi alloggi. Duca Abruzzi 19. 10704

CORSO Agnelli 95, due altissimi alloggi 3 camere tinello cucinino ogni comfort vendo impresa, mutuo San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-226. Visite martedì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO VALENTINO Esposizioni vendonsi alloggi signorili ingressi magazzini vendonsi. 87672

CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili ingressi magazzini vendonsi. 87672

CORSO Molfetti vendo 6 camere doppi servizi 216 mq. Telefonare 60-219. 200

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 2-3 camere tinello cucinino servizi, vendo impresa, mutuo San Paolo (facilitazioni). Telefonare 683-226. Visite martedì giovedì sabato 16-18. 9620

CORSO VALENTINO Esposizioni vendonsi alloggi signorili ingressi magazzini vendonsi. 87672

DORGOGROSSA 50 vendesi ottimo interno cortile, due piani fuori terra 4 vani, libera, scritto mq. 250. Telef. 660-070. Visite 18-19. 9620

CAMERA cucina ingresso bagno 1.850.000 reddito 10%.